

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
TORINO

9 - SETTEMBRE

Anno LX
Settembre 1983
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3^a-7

25 NOV. 1983

Sommario

	pag.
Atti della Santa Sede	
Il Papa a Vescovi degli Stati Uniti in visita « ad limina Apostolorum »: Il Vescovo, segno vivo di Gesù Cristo	709
Giovanni Paolo II pellegrino in Austria:	
— La celebrazione dei Vespri nella Heldenplatz: Un'Europa unita dalla fede in Cristo	712
— L'omelia della Messa di chiusura del Katholikentag: Il cammino della speranza per un ritorno alle radici spirituali dell'uomo	718
— Alle Organizzazioni internazionali: L'uomo, dopo Dio, è misura e fine di ogni progetto	725
— Preghiera alla Vergine al termine del viaggio: Santa Maria di Mariazell Ti affidiamo l'Austria!	728
Il Papa ad un seminario di studio su « La procreazione responsabile »: La vocazione cristiana dei coniugi può esigere anche l'eroismo	731
Il Papa a Vescovi degli Stati Uniti in visita « ad limina Apostolorum »: La vita religiosa si comprende essenzialmente nella dimensione ecclesiale	734
Il Papa ai Vescovi italiani in Assemblea: Fondamentali nella vita della Chiesa l'amore e il rispetto per la legge	738
Il Papa a Vescovi USA in visita « ad limina »: Matrimonio e famiglia legati al Mistero Pasquale di Gesù	742
Il Santo Padre alla Messa per l'Associazione S. Cecilia: La musica sacra sia vera arte e ispiri devozione e raccoglimento	748
L'omelia del Papa alla celebrazione per l'inizio del Sinodo dei Vescovi: Nel Sacramento della riconciliazione l'uomo consegue la vittoria spirituale	751
Lettera del Cardinale Segretario di Stato per la « Giornata del Migrante »: La condizione dei migranti è una sfida alla vocazione del cristiano	755
S. Congregazione per la Dottrina della Fede: Lettera « Sacerdotium ministeriale » su questioni concernenti il ministro dell'Eucaristia	758
Nunziatura Apostolica in Italia: Per la XVII Giornata Mondiale della Pace 1984	765
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Nella festa di S. Secondo martire: Cristiani con coraggio!	767
Per il XXV di Episcopato di Giovanni Paolo II	769
Il Programma pastorale 1983-84: Famiglia, adulti, giovani	770
— Il cammino fatto	772
— Programma pastorale diocesano per l'anno 1983-84	776
— Scadenze del Programma pastorale diocesano	780
La seconda Visita pastorale nelle Zone vicariali	781
— Calendario della Visita pastorale zonale 1983-84	783
— Suggerimenti per l'attuazione della Visita del Vescovo alle Zone vicariali	784
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
XXII Assemblea Generale « Straordinaria »: Il messaggio dei Vescovi alle Chiese locali e al Paese « Portare gli orientamenti del Concilio nella prassi e nel costume ecclesiali »	789
Atti della Curia Metropolitana	
Cancelleria: Rinunce — Trasferimento di parroco — Nomine — Vescovo missionario in diocesi — Nuovo superiore provinciale (comunicazione) — Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, sezione di Torino: Nuovo preside — Cambio indirizzi Ufficio amministrativo: Scadenze fiscali - Versamenti acconti per IRPEF - IRPEG - ILOR e addizionale ILOR	791
	794
Formazione permanente del Clero	
Le attività diocesane per l'anno pastorale 1983-84	797
Documentazione	
La potestà sacra di celebrare l'Eucaristia	799
Procreazione responsabile: Diritti di Dio e bene dell'uomo	802
Varie	
Scuola superiore di Teologia Spirituale - Anno 1983-84	805
Corso sulla direzione spirituale	806
Corso di specializzazione mariologica	807
Inserto	
Calendario pastorale Settembre 1983 - Giugno 1984	

ATTI DELLA SANTA SEDE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

Il Papa a Vescovi degli Stati Uniti in visita « ad limina Apostolorum »

Il Vescovo, segno vivo di Gesù Cristo

Il Vescovo è un segno della misericordia di Cristo e un segno della sua verità: per questo proclamerà senza timore o ambiguità le molte verità controverse della nostra epoca come l'indissolubilità del matrimonio, la dottrina della « *Humanæ vitæ* » e della « *Familiaris consortio* », la dignità della donna

Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza, lunedì 5 settembre, un gruppo di Vescovi degli Stati Uniti d'America, a Roma per la quinquennale visita « ad limina Apostolorum ». Durante l'incontro, il Santo Padre ha rivolto ai Presuli un discorso di cui pubblichiamo (in traduzione italiana) una parte di interesse generale:

... Come segno dell'amore di Cristo il Vescovo è anche segno della compassione di Cristo, dal momento che rappresenta Gesù, il Sommo Sacerdote che è capace di compatire la debolezza umana, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, senza aver mai peccato (cfr. Ef 4, 15). La consapevolezza del peccato personale da parte del Vescovo, unita al pentimento e al perdono ricevuto dal Signore, rende la sua espressione umana più autentica e credibile. Ma la compassione che lui indica e vive nel nome di Gesù non può servirgli da pretesto per rendere uguale la comprensione misericordiosa di Dio riguardo al peccato e l'amore per i peccatori rinnegando la piena verità redentrice che Gesù proclamò. Perciò, non può esistere dicotomia tra il Vescovo come segno della compassione di Cristo, e come segno della verità di Cristo.

Precisamente perché il Vescovo è compassionevole e comprende la debolezza dell'umanità e per il fatto che le sue necessità e aspirazioni possono essere soddisfatte solo dalla piena verità della creazione e redenzione, proclamerà senza timore o ambiguità le contrastate verità del nostro secolo. Le proclamerà in termini che non offenderanno né alieneranno mai

inutilmente i suoi ascoltatori, le proclamerà invece chiaramente perché conosce la qualità redentrice della verità. Perciò il Vescovo compassionevole proclama l'indissolubilità del matrimonio come fecero i Vescovi degli Stati Uniti quando nella loro splendida Lettera pastorale « Vivere in Cristo Gesù » scrissero: « Il patto tra l'uomo e la donna nel matrimonio cristiano è indissolubile e irrevocabile come l'amore di Dio per il suo Popolo e l'amore di Cristo per la sua Chiesa ». Il Vescovo compassionevole proclamerà l'incompatibilità di rapporti sessuali preconiugali e l'attività omosessuale con il piano di Dio per l'amore umano; contemporaneamente proverà con tutte le sue forze ad assistere quanti affrontano scelte morali difficili. Con la stessa compassione proclamerà la dottrina dell'« Humanae vitae » e « Familiaris consortio » nella loro piena bellezza, senza passare sotto silenzio la verità impopolare che il controllo artificiale delle nascite è contro la legge di Dio. Dirà a voce alta i diritti di quanti non hanno potuto nascere, dei deboli, degli handicappati, dei poveri e degli anziani, senza badare come l'opinione popolare corrente considera tali argomenti. Con umiltà personale e zelo pastorale il Vescovo si sforzerà di discernere, non da solo, ma con l'Episcopato universale, i segni dei tempi e la loro vera applicazione nel mondo moderno. Unito ai suoi fratelli Vescovi lavorerà per assicurare la partecipazione di ogni categoria di uomini nella vita e missione della Chiesa, seguendo la verità della loro chiamata.

Questo zelo sarà manifestato nel sostenere la dignità delle donne, e ogni loro legittima libertà che è conforme alla natura umana e al loro stato. Al Vescovo è richiesto di combattere ogni discriminazione delle donne a causa del sesso. A questo riguardo egli deve inoltre cercare di spiegare, con tutta la forza possibile, che l'insegnamento della Chiesa nell'escludere le donne dall'ordinazione sacerdotale è estraneo all'argomento della discriminazione, ma che è piuttosto legato al piano stesso di Cristo riguardo al suo sacerdozio. Il Vescovo deve dar prova della sua abilità pastorale e della sua guida sottraendo ogni sostegno ad individui o gruppi che a nome del progresso, della giustizia o compassione, o per qualunque altra simile ragione, promuovono l'ordinazione delle donne al sacerdozio.

Facendo questo, tali individui o gruppi stanno in effetti danneggiando la dignità delle donne che essi affermano di promuovere e di far progredire. Tutti gli sforzi fatti contro la verità sono destinati a produrre non solo insuccesso, ma anche acuta personale frustrazione. Qualunque cosa possa fare il Vescovo per impedire questo insuccesso e questa frustrazione spiegando la verità, non è solo un atto di carità pastorale, ma anche di guida profetica.

In una parola, il Vescovo come segno di compassione è nello stesso tempo segno di fedeltà alla dottrina della Chiesa. Il Vescovo si erge con

i suoi fratelli Vescovi e il Romano Pontefice come maestro della fede cattolica, la cui purezza e integrità è garantita dalla presenza dello Spirito Santo nella Chiesa.

Come Gesù, il Vescovo proclama il Vangelo di salvezza non come un consenso umano, ma come una rivelazione divina. L'intera struttura del suo insegnamento è centrata su Cristo che dice: « Io dico soltanto ciò che il Padre mi ha insegnato » (Gv 8, 28). Perciò, il Vescovo diventa un segno della fedeltà a causa della sua partecipazione al carisma particolare pastorale e apostolico con il quale lo Spirito di Verità dota il Collegio dei Vescovi. Quando questo carisma è esercitato dai Vescovi all'interno di tale Collegio, la promessa di Cristo agli Apostoli viene attuata: « Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me » (Lc 10, 16). La promessa di Cristo, garantendo l'autorità agli insegnamenti dei Vescovi e imponendo ai fedeli l'obbligo di obbedire, rende molto chiaro il motivo per cui il singolo Vescovo deve essere un segno di fedeltà alla dottrina della Chiesa.

Giovanni Paolo II pellegrino in Austria

« Giorni di comunione in Fede, Speranza e Preghiera », così il Papa ha voluto definire — appena giunto a Vienna — la sua visita pastorale in occasione del Katholikentag. Dal 10 al 13 settembre si sono susseguiti incontri e liturgie, secondo quanto avviene in ogni viaggio pastorale del Santo Padre. Pubblichiamo qui i discorsi più significativi.

La celebrazione dei Vespri nella Heldenplatz

Un'Europa unita dalla fede in Cristo

L'unità culturale del Continente europeo non è comprensibile senza il fermento del messaggio cristiano

Una grande croce di bronzo alta nove metri, posta dinanzi al Palazzo Imperiale nella Heldenplatz di Vienna ricorda, da sabato 10 settembre, due momenti forti vissuti dalla Chiesa in Austria: il Katholikentag e la visita di Giovanni Paolo II. Il Papa stesso ha simbolicamente sollevato la pesante croce ai cui piedi ha poi voluto deporre i gravi problemi che scuotono l'Europa ed il mondo nei giorni nostri. La « processione della Croce » è stato il momento centrale della celebrazione dei « Vespri d'Europa ». Una cerimonia significativa ruotata attorno al tema della Croce come fonte della speranza di redenzione nutrita dalla Chiesa per tutti i popoli europei. Una testimonianza non marginale era data dalla presenza alla celebrazione di oltre settanta Vescovi, molti dei quali dell'Est europeo.

Poco discosto dalla grande croce un altro simbolo, divenuto anche esso per certi aspetti un segno di contraddizione per i nostri giorni: un grande braciere il cui fuoco era stato acceso poco prima della celebrazione con la fiamma di fiaccole provenienti da Assisi, dalla cittadina tedesca di Aitenberg, dalla svizzera Flue e da Czestochowa. La fiaccola polacca era stata accesa con la fiamma perpetua che arde nella cella di San Massimiliano Kolbe, ad Auschwitz.

La croce e la fiamma della fede, elementi centrali della celebrazione, hanno trovato la loro illustrazione nella Parola.

Questo il testo del discorso pronunciato dal Santo Padre:

1. La pace sia con voi! Pace a questa città! A questa Austria! Ed a tutti i Paesi confinanti a Nord, Est, Sud ed Ovest!

A voi cattolici austriaci, convenuti in occasione di questo « Katholikentag » da tutte le diocesi, dalle parrocchie, dalle grandi e piccole comunità, un augurio di pace ed un particolare saluto. Pace a tutti coloro che sono venuti qui da altri Paesi o che stanno partecipando a questo solenne Vespri attraverso la radio e la televisione! Pace a tutti i cristiani, a tutte le Chiese cristiane! Pace anche a tutti gli uomini che credono in un Dio ed affidano a Lui umilmente il loro destino!

A tutti voi porgo questo saluto di pace nel nome di Gesù Cristo, sotto la cui croce siamo oggi qui riuniti. La vera pace proviene dal cuore aperto di colui che — innalzato sulla croce —, richiama tutti a sé. Da oggi il suo simbolo sarà elevato qui a Vienna, luogo importante e ricco di storia, come speranza ed ammonimento ai cristiani, come ricordo dell'Anno di Salvezza, dell'anno di Giubileo della Redenzione, di un « Katholikentag », che deve essere per la storia di questo Paese un giorno di speranza cristiana.

Sotto questo segno della Croce mettiamo l'Austria, e l'Europa. Poiché solo nella Croce c'è speranza! Con essa la vita ha vinto la morte. La Croce è simbolo dell'amore di Dio verso noi uomini, un amore che riconcilia, che supera dolore e morte, e che è promessa di fraternità per tutti gli uomini ed i popoli, divina sorgente di forza, per l'inizio di un rinnovamento di tutta la Creazione.

2. Oggi, questa solenne festa d'Europa in occasione del « Katholikentag » austriaco, attira il nostro sguardo oltre ogni confine naturale, nazionale ed artificiale su tutta l'Europa, su tutti i popoli di questo continente con il loro passato comune, dall'Atlantico agli Urali, dal Mar del Nord al Mediterraneo. L'Austria, situata nel cuore dell'Europa, ha in particolar modo condiviso e contribuito ai suoi destini. Ha mostrato in modo esemplare come una varietà di popoli possa convivere in uno spazio ristretto, non senza problemi, in modo creativo, trovando nella molteplicità un'unità: sul territorio di questa piccola Austria odierna, caratteristiche tipiche di Celti e Romani, di Germani e Slavi sono profondamente incise e vive nella popolazione. In questo l'Austria è uno specchio ed un modello per l'Europa.

Ciò che ha portato il continente europeo all'unità nella varietà è stato soprattutto la diffusione di una unica fede cristiana. Le vie dei missionari e dei pellegrini cristiani hanno pacificamente collegato Paesi e popoli dell'Europa, anche in questo l'Austria è un esempio importante. All'evangelizzazione del vostro Paese ha contribuito S. Severino, un romano, il cui giubileo avete da poco festeggiato, insieme ad altri missionari provenienti da diversi Paesi europei. Il vostro Paese non ha soltanto ricevuto aiuto da missionari, ma spesso lo ha anche dato ad altri popoli. Tra molti altri ricordiamo ad esempio, per un'occasione attuale, la fondatrice delle Orsoline Grigie, Sorella Maria Julia Ledochowska. Nata a Loosdorf presso Melk, ha operato in modo così benefico in Polonia, che a Giugno di quest'anno, durante il mio viaggio nella patria polacca, poté essere beatificata.

Alle vie unificanti dei portatori di fede si aggiungono le vie dei pellegrini. Pellegrinaggi a Roma al sepolcro di San Pietro, a Santiago di Compostela sulle orme di San Giacomo, ai luoghi dove altri Santi hanno agito o sono sepolti, ed ai grandi santuari mariani, non hanno soltanto curato in tutta l'Europa il pio ricordo della Madre del Signore, degli Apostoli

e dei Santi, ma hanno anche promosso la reciproca intesa tra popoli e Nazioni così diversi. In questo modo hanno anche contribuito a creare l'identità dell'Europa. E proprio a Mariazell, nel vostro Paese, da secoli sono venuti in pellegrinaggio cristiani da tutta l'Europa, ed anche molti da Paesi slavi. Io stesso, polacco e romano, sono ben felice in questi giorni di venire a Mariazell come pellegrino.

L'unità culturale del continente europeo, che continua nonostante tutte le crisi e scissioni, non è comprensibile senza il contenuto del messaggio cristiano. Questa unità, fusa in maniera meravigliosa con lo spirito antico, costituisce una comune eredità, alla quale l'Europa deve la sua ricchezza e la sua forza, il fiorente sviluppo dell'arte e della scienza, della formazione culturale e della ricerca, della filosofia e della cultura dello spirito. Nell'ambito di questa eredità spirituale cristiana, l'immagine cristiana dell'uomo ha particolarmente determinato la cultura europea. La convinzione della somiglianza dell'uomo a Dio e della sua Redenzione attraverso Gesù Cristo, il Figlio dell'uomo, ha dato un fondamento storico-religioso alla considerazione ed alla dignità della persona, ed al rispetto della sua esigenza di un libero sviluppo nella solidarietà umana. In questo modo è stata una conseguenza logica che la formulazione e la proclamazione dei diritti umani in genere provenissero dall'Occidente.

Questa Europa unita e formata dalla fede in Cristo, mettiamo nuovamente sotto il segno della Croce; poiché « nella Croce c'è speranza ».

3. Nessuno può chiudere gli occhi davanti al fatto — e chi non ne è profondamente colpito —, che la comune storia europea non abbia avuto soltanto momenti luminosi, ma anche momenti scuri, terribili, i quali sono inconciliabili con lo spirito dell'idea dell'umanità e del lieto messaggio di Gesù Cristo. Troppo spesso Stati e partiti, con odio e crudeltà, hanno provocato guerre. Troppo spesso uomini sono stati privati della loro patria; sono stati espulsi o costretti a fuggire per miseria, discriminazione e persecuzione. Milioni di uomini sono stati assassinati a causa della loro razza, Nazione, e per le loro idee, o semplicemente, perché scomodi ad altri. E' deprimente vedere che anche fedeli cristiani facevano parte di quanti opprimevano e perseguitavano il loro prossimo. Se da un lato noi possiamo vantarci del nostro Signore Gesù Cristo e del suo messaggio, dall'altro dobbiamo confessare — e chiederne perdono — le molte colpe di cui noi cristiani ci siamo macchiati, in pensieri, parole ed opere e attraverso l'inerte indifferenza di fronte all'ingiustizia.

Non soltanto nella vita statale e politica la storia dell'Europa è caratterizzata dalla discordia. Scissioni religiose hanno tracciato limiti e confini anche nell'unica Chiesa di Gesù Cristo. Insieme poi a interessi politici e problemi sociali sono avvenute lotte agguerrite, oppressioni, costrizioni ed

espulsioni di coloro che professavano una diversa fede. Come eredi dei nostri padri noi portiamo sotto la Croce anche questa Europa carica di colpe. Poiché in essa c'è speranza.

4. L'Austria di oggi — purtroppo non tutta l'Europa! — è libera dal dominio straniero e dalla violenza della guerra, libera da una immediata minaccia esterna, priva di gravi conflitti interni. Quale differenza positiva e memorabile nei confronti di alcune epoche precedenti ed in particolare dell'anno 1683. Questo anno è una data importante, non solo per la storia austriaca, ma anche per quella europea, motivo valido di riflessione e di ricordo a cui siamo grati.

A tutti noi è noto che 300 anni or sono le truppe dell'Impero Ottomano cinsero d'assedio questa città, come già nel 1529, con grande superiorità di forze. Il percorso di queste armate era caratterizzato dal terrore degli incendi, delle stragi e delle deportazioni; indicibili erano la miseria, i lamenti, la sofferenza, ammirevole il coraggio dei difensori di Vienna. Prendevano forza dalla loro fede, dalla preghiera e dalla convinzione di combattere non solo per il loro Paese, ma anche per l'Europa e per il Cristianesimo. Al Papa spetta il compito di ricordare che il suo Predecessore di allora, il beato Innocenzo XI, ha appoggiato efficacemente l'Austria e i suoi alleati con sovvenzioni, con aiuti diplomatici e con un appello alla preghiera rivolto alla cristianità. Anche al Papa polacco sia concesso di parlare con particolare commozione del re polacco Jan Sobieski alla guida delle truppe di soccorso alleate che liberarono Vienna, in un momento in cui gli eroici difensori della città, ormai soltanto con le loro ultime forze, potevano evitare l'occupazione. E' giusto ricordare con ammirazione i difensori e i liberatori di Vienna che hanno opposto resistenza all'attacco con una collaborazione esemplare. Ci sono stati tramandati appelli di predicatori che cercavano di spingere gli uomini di quel tempo non solo all'audacia, ma soprattutto ad un ritorno al Cristianesimo. La storia ci impone di interpretare gli eventi di allora con lo spirito dell'epoca e non semplicemente di misurarli al nostro presente. Essa impone di evitare una condanna ed un'esaltazione unilaterale. Noi sappiamo che orribili crudeltà venivano inflitte non solo dall'esercito osmanico, ma anche dall'armata dell'imperatore e dei suoi alleati. Per quanto possiamo essere contenti del successo nella difesa dell'Occidente cristiano, dobbiamo prendere coscienza con vergogna del fatto che la solidarietà cristiana allora non era né spontanea né europea. Noi siamo soprattutto consapevoli del fatto che la lingua delle armi non è la lingua di Gesù Cristo e neppure la lingua di Sua Madre, alla quale allora come oggi ci si appella come « aiuto dei cristiani ». Ci sono casi in cui la lotta armata è un male inevitabile a cui in circostanze tragiche non possono sottrarsi neanche i cri-

stiani. Ma anche in questo caso è vincolante l'imperativo cristiano dell'amore per il nemico, della misericordia: colui che è morto sulla Croce per i suoi carnefici trasforma ogni mio nemico in un fratello, cui spetta il mio amore, anche se mi difendo dal suo attacco.

Così questo Giubileo non sia il festeggiamento di una vittoria bellica bensì il festeggiamento di una pace donataci oggi in contrasto, annunciato con gratitudine, con un avvenimento che era legato a una così grande sofferenza. Dobbiamo dimostrarci degni della libertà che allora è stata difesa con così grande impegno.

5. L'Austria si sforza oggi, come in passato, di far fronte alla sua particolare responsabilità e compito nel cuore dell'Europa. Il vostro Paese si impegna con efficacia per la pace e per la comunicazione tra i popoli, per la giustizia sociale, per il rispetto e la rivendicazione dei diritti umani su scala nazionale e internazionale. Voi stessi avete accolto migliaia di profughi e rifugiati; ospiti da tutti i Paesi del mondo vengono nel vostro Paese e trovano accoglienza e riposo. Voi non avete soltanto ricevuto un aiuto efficace in tempi difficili da generosi soccorritori ma avete a vostra volta soccorso altri Paesi fra i quali la mia Patria polacca. Il riconoscimento della solidarietà europea non vi fa chiudere gli occhi davanti alla miseria e le necessità di aiuto dei territori extra-europei. Con gratitudine penso al vostro contributo per lo sviluppo, e all'impegno personale di tanti missionari, suore e assistenti. Il vostro Paese ha — per la sua particolare posizione e la sua eredità storica — un ruolo importante soprattutto per la creazione di un'Europa più stabile e più umana e per la riduzione delle tensioni internazionali. Questi sforzi meritano elogi e incoraggiamento. Essi richiedono però allo stesso tempo di fronte alle continue gravi difficoltà all'interno della comunità dei popoli un impegno sempre maggiore. La Chiesa cattolica è in questo caso, nell'ambito della sua missione, un alleato sempre generoso e solidale.

Il testamento dell'avvenimento decisivo del 1683 lasciato alle Chiese cristiane, contiene soprattutto l'esigenza della pace religiosa — la pace tra gli eredi di Abramo e l'unità tra i fratelli di Gesù Cristo —. I seguaci di Maometto che allora erano accampati come nemici davanti alle porte della vostra capitale, vivono oggi in mezzo a voi e non di rado ci sono di esempio nella loro adorazione fedele all'unico Dio. La comunità ebraica che allora conviveva fruttuosamente con i popoli d'Europa e che adesso è così tragicamente decimata ci ammonisce proprio per questo a cogliere ogni possibilità di avvicinamento umano e spirituale, di presentarci insieme a Dio e di servire gli uomini attraverso di Lui. La frattura tra i cristiani, nel 1683 che ebbe effetti tragici persino nella politica, è oggi spunto

e richiamo ad una comunità consapevole nell'incontro, nella preghiera e nella diaconia.

6. Cari fratelli e sorelle! Come ho sottolineato nel mio messaggio televisivo nel Giugno dell'anno scorso, l'impegno fecondo del Cristianesimo per la difesa dell'Occidente nell'anno 1683 e la commemorazione di oggi nel corso del « Katholikentag » austriaco dovrebbero richiamare soprattutto « i cristiani di oggi alla loro comune responsabilità per l'Europa e infondere loro nuovo coraggio per un impegno di sacrificio per la pace e la giustizia, per i diritti umani e la solidarietà tra i popoli ».

In quella stessa occasione ho espresso la mia speranza che dal vostro « Katholikentag » « scaturisse una riflessione cristiana sulle comuni e profonde radici spirituali della vostra Patria e di tutta l'Europa ». Ognuno di voi è chiamato a portare il suo contributo personale nel luogo ove si trova e secondo le sue possibilità. Noi cristiani abbiamo il compito che ci viene dalla profondità della nostra fede e dall'impegno solidale per il bene degli uomini e della società, di testimoniare in modo efficace che solo nella Croce sta la vera speranza — per il singolo, per il proprio Paese, per l'Europa e per tutta l'umanità.

Voi cristiani in Austria e in tutti gli altri Paesi del continente! Date testimonianza delle profonde radici cristiane nei valori umani e culturali, che sono sacri a voi — e a tutta l'Europa —, che hanno dato un'impronta così decisiva al passato e che sono una garanzia per il futuro. Mostratevi degni di quei fratelli nella fede che anche oggi devono subire persecuzioni per la loro convinzione religiosa e per il loro modo di vivere il Cristianesimo, e che devono fare grandi sacrifici. Abbiate il coraggio e la forza che vi vengono dalla nostra responsabilità cristiana — di impegnarvi anche nella politica e nella vita pubblica per il bene dell'uomo e della società nel vostro Paese e oltre le frontiere.

Nella Croce sta la speranza di un rinnovamento cristiano dell'Europa, ma solo se i Cristiani stessi prendono sul serio il messaggio della Croce.

Croce vuol dire: dare la vita per il fratello per salvare con la sua, la nostra vita.

Croce vuol dire: l'amore è più forte dell'odio e della vendetta — dare dà più gioia che ricevere —. Impegnarsi è più efficace che chiedere.

Croce vuol dire: non c'è naufragio senza speranza — non esiste buio senza stella —. Nessuna tempesta è senza porto sicuro.

Croce vuol dire: l'amore non conosce limiti: inizia col tuo prossimo ma non dimenticare chi è lontano.

Croce vuol dire: Dio è sempre più grande di noi uomini, è la salvezza anche nel più grande fallimento —. La vita è sempre più forte della morte.

Come seguaci di Cristo, cari fratelli e sorelle, voi siete chiamati a dare una risposta liberatoria e una speranza agli uomini di oggi che vivono fra molteplici minacce e turbamenti, con la forza che vi deriva dalla Croce di Cristo, con la vostra parola piena di speranza e con l'esempio cristiano di vita.

E curate soprattutto la preghiera. Pregate come hanno fatto i cristiani nella sofferenza del 1683. Pregate, come è stato fatto nel vostro Paese da decenni in modo esemplare nel « Rosenkranz-sühnekreuzzug um den Frieden der Welt ». Raccoglietevi con me in quest'ora sotto il segno della Croce che oggi abbiamo innalzato in questa piazza per quella vera crociata dell'impegno cristiano e della preghiera. Come allora il beato Papa Innocenzo XI chiamava i popoli minacciati alla Santa Alleanza, così oggi il suo successore al soglio di Pietro si appella alle vostre coscienze: la battaglia spirituale per una sopravvivenza in pace e libertà richiede lo stesso impegno e coraggio eroico, la stessa disponibilità al sacrificio, la stessa forza di resistenza con la quale i nostri Padri salvarono allora Vienna e l'Europa!

Prendiamo questa decisione e affidiamola al simbolo della Croce di Cristo, del Signore di tutta la storia, poiché nella Sua Croce c'è veramente speranza e salvezza!

« Noi ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, e ti lodiamo, perché attraverso la Tua Santa Croce Tu hai salvato il mondo ».

Amen.

L'omelia della Messa di chiusura del Katholikentag

Il cammino della speranza per un ritorno alle radici spirituali dell'uomo

La speranza esige la libertà. Prezzo della libertà è la conversione. Convertirsi è possibile, convertirsi è necessario. Riconoscere i propri peccati è testimoniare la verità che Dio è Padre, un Padre che perdona. L'amore è più forte di ogni colpa ed è il germe della speranza

Il Katholikentag, la grande assise dei cattolici austriaci, si è concluso, domenica 11 settembre, con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Papa nel parco del Danubio a Vienna. Alla liturgia della Parola, Giovanni Paolo II, rivolgendosi agli oltre duecentomila fedeli presenti, ha tenuto la seguente omelia:

1. « Mi leverò e andrò da mio padre » (Lc 15, 18).

Cari fratelli e sorelle!

Dalla lettura del Vangelo di oggi ci colpiscono queste parole. Esse assumono un significato particolare alla chiusura di questo « Katholiken-

tag », il cui tema « *Vivere la speranza — dare la speranza* » illustra le prospettive alla nostra speranza. Sì, queste parole del Vangelo contengono effettivamente la prospettiva della speranza, che Gesù Cristo ci ha annunciato quando, con la Sua Buona Novella, ha posto in una nuova luce l'intera vita dell'uomo. ...

2. Voi, cari Austriaci, avete dato al vostro « *Katholikentag* » il tema della speranza. Per esperienza, voi sapete che oggi molti uomini, giovani ed anziani, hanno perso la speranza. Ma alla lunga non si può vivere senza speranza! Come possiamo quindi ritrovare la speranza? Come possiamo indicare agli altri la via verso la speranza?

La parabola del Vangelo, che abbiamo appena ascoltato, parla di un giovane uomo che, orgoglioso e pieno di sé, abbandonò la casa paterna per luoghi lontani, dove sperava di trovare maggiore libertà e fortuna. Ma quando il suo patrimonio si esaurì ed egli fu costretto a sottostare a condizioni nuove ed indegne dell'uomo, tutta la sua speranza svanì. Finché, finalmente, ammise la propria colpa, si ricordò del padre e decise di fare ritorno alla casa paterna. Pieno di speranza — contro ogni speranza!

3. Proprio in questo passo del Vangelo troviamo le parole: « *Mi leverò e andrò da mio padre* ». In questa profonda parabola di Cristo è contenuto in realtà tutto l'eterno dramma dell'uomo: il dramma della libertà, il dramma di una libertà usata male.

L'uomo ha ottenuto dal suo Creatore il dono della libertà. Con la libertà egli può formare ed ordinare questo mondo, può creare le meravigliose opere dello spirito umano, di cui questo Paese e la terra sono pieni: scienza e arte, economia e tecnica, l'intera cultura. La libertà dà all'uomo la possibilità di esprimere l'unico amore umano, che non è soltanto conseguenza di una attrazione naturale, bensì un libero atto del cuore. La libertà lo rende capace — come atto più alto della dignità umana — di amare e di adorare Dio.

La libertà ha però il suo prezzo. Tutti coloro che sono liberi dovrebbero chiedersi: Abbiamo conservato nella libertà la nostra dignità? Libertà non significa arbitrio. L'uomo non può fare tutto ciò che può o che vuole. Non esiste libertà senza legame. L'uomo è responsabile di se stesso, del suo prossimo e del mondo. Egli è responsabile davanti a Dio. Una società che sminuisce la responsabilità, la legge e la coscienza mina le fondamenta della vita umana.

L'uomo senza responsabilità si lascerà andare ai piaceri di questa vita e, come il figliol prodigo, dovrà sottostare a condizioni indegne e perderà la sua Patria e la libertà. Con un egoismo senza riguardi egli abuserà del suo prossimo oppure si approprierà di beni materiali senza alcun limite. Dove non viene riconosciuto il legame con gli ultimi valori, là

si dissolvono il matrimonio e la famiglia, là viene tenuta in poco conto la vita degli altri uomini, soprattutto dei nascituri, degli anziani e dei malati. L'adorazione di Dio si trasforma nell'adorazione del denaro, del prestigio o del potere.

Tutta la storia dell'umanità non è anche una storia dell'abuso della libertà? Anche oggi molti non percorrono la via del figliol prodigo? Hanno di fronte una vita distrutta, un amore tradito, in una sofferenza colpevole, pieni di paura e di disperazione. « Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio » (Rom 3, 23). Essi si chiedono: dove sono arrivato? Dov'è la soluzione?

4. Nella parabola di Cristo il figliol prodigo è l'uomo che ha usato male la propria libertà. In questa parabola possiamo scorgere le conseguenze dell'abuso della libertà — cioè del peccato —: quelle conseguenze che pesano sulla coscienza del singolo, come anche quelle che pesano sulla vita delle diverse comunità umane e del loro ambiente, addirittura quelle che pesano sui popoli e sull'intera umanità. Il peccato è uno svilimento dell'uomo (cfr. Concilio Vaticano II: *Gaudium et spes*, 13): Esso contraddice la sua reale dignità e causa allo stesso tempo una ferita nella vita sociale. Il peccato ha di per sé una dimensione personale e sociale. Ambedue oscurano la vista del bene e sottraggono alla vita umana la luce della speranza.

La parabola di Cristo tuttavia non ci abbandona di fronte alla triste situazione dell'uomo caduto nel peccato con tutta la sua degradazione. Le parole « Mi leverò e andrò da mio padre » ci fanno intravedere nel cuore del figliol prodigo l'anelito verso il bene e la luce della sicura speranza. In queste parole gli si apre la prospettiva della speranza. Una simile visione ci è sempre data, poiché ogni uomo e l'intera umanità possono levarsi insieme e andare dal padre. Questa è la verità che è al centro della Buona Novella.

Le parole « Mi leverò e andrò da mio padre » sono il segno del cambiamento interiore. Poiché il figliol prodigo prosegue: « Gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te » (Lc 15, 18). Al centro del lieto messaggio sta la verità della « metanoia », del cambiamento: il cambiamento è possibile, il cambiamento è necessario!

5. E perché è così? Perché qui si mostra ciò che è posto nel più profondo dell'anima di ogni uomo e là vive e agisce nonostante il peccato e addirittura attraverso il peccato: Quella insaziabile fame di verità e di amore, che ci testimonia come lo spirito dell'uomo tenda, attraverso tutto il creato, verso Dio. E' nell'uomo il punto di partenza della conversione.

A questo corrisponde il punto di partenza da parte di Dio. Nella parabola questo punto di partenza divino è rappresentato con una semplicità

efficace e allo stesso tempo con una forza convincente. Il padre attende. Egli attende il ritorno del figlio perduto, come se fosse già sicuro che egli ritornerà. Il padre scende sulle strade lungo le quali il figlio potrebbe tornare a casa. Egli vuole incontrarlo.

In questa misericordia si annuncia quell'amore, con cui Dio, attraverso il Suo Figlio Eterno ha amato fin dall'inizio l'uomo (cfr. Ef 1, 4-5). E' l'amore che, celato fin dall'eternità nel cuore del Padre, è stato rivelato al nostro tempo attraverso Gesù Cristo. La Croce e la Risurrezione costituiscono il culmine di tale rivelazione.

Perciò è stato molto significativo il fatto che ieri, nel corso dell'« Euro-pavesper », abbiamo onorato la Croce di Cristo come segno della speranza: perché da ciò il « Katholikentag » 1983 austriaco — insieme a tutta la Chiesa — trae la sua forza vitale. Nel segno della Croce è sempre presente il punto di partenza divino di ogni conversione nella storia dell'uomo e di tutta l'umanità. Poiché nella Croce sta l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che è sceso una volta per tutte sull'umanità, un amore che non si esaurisce mai. Convertirsi significa incontrare questo amore e accoglierlo nel proprio cuore; significa costruire su questo amore il comportamento futuro.

Proprio questo è accaduto nella vita del figliol prodigo, quando ha deciso: « Mi leverò e andrò da mio padre ». Allo stesso tempo però era chiaramente consapevole che, ritornando dal padre, doveva riconoscere la propria colpa: « Padre, ho peccato » (Lc 15, 18).

Conversione è riconciliazione. La riconciliazione è però possibile soltanto quando si riconoscono i propri peccati. Riconoscere i propri peccati significa testimoniare la verità che Dio è il Padre, un Padre che perdona. Colui che nel suo credo testimonia questa verità, è di nuovo accolto dal Padre come suo figlio. Il figliol prodigo è consapevole che solo l'amore paterno di Dio gli può rimettere i peccati.

L'amore è più forte di ogni colpa!

6. Cari fratelli e sorelle! Voi avete posto al centro di questo « Katholikentag » la prospettiva della speranza: entrate nello spirito della parabola di Cristo sul figliol prodigo. E' realistica a tutti gli effetti. Qui la prospettiva della speranza è strettamente legata alla via verso la conversione. Meditate su tutto ciò che riguarda questa via: l'esame di coscienza — il pentimento con il fermo proposito di cambiare — il credo con la Confessione. Rinnovate in voi la stima per questo sacramento, che è chiamato anche « sacramento della Riconciliazione ». E' strettamente legato al sacramento dell'Eucaristia, il sacramento dell'amore: la Confessione ci libera dal male; l'Eucaristia ci dona la comunione con il sommo bene.

Prendete sul serio l'invito vincolante della Chiesa di partecipare ogni

domenica alla Santa Messa. *Qui in mezzo alla comunità potete incontrare ogni volta il Padre e ricevere il dono del Suo amore, la Santa Comunione, il pane della nostra speranza.*

Da questa sorgente di forza trasformate tutta la domenica in un giorno dedicato a Dio. Poiché a Lui appartiene la nostra vita, a Lui spetta la nostra adorazione. Così nella vita di ogni giorno il vostro legame con Dio può rimanere vivo e tutto il vostro operato diventare una testimonianza cristiana.

Tutto ciò significano le parole: « Mi leverò e andrò da mio padre ». Un programma della nostra speranza che non si può immaginare più profondo e allo stesso tempo più semplice! (cfr. Enciclica « Dives in misericordia » sulla misericordia divina, N. 5 e 6).

7. *Partendo da questo programma spirituale desidero riflettere insieme a voi su alcuni punti della conversione nell'ambito della famiglia e della società.*

Il matrimonio e la famiglia sono oggi in pericolo. Per questo motivo tanti uomini soffrono: i coniugi e ancora di più i loro figli, ma in ultima analisi l'intera società.

Due anni fa, attraverso l'esperienza dei Vescovi di tutto il mondo, ho tratteggiato nel modo seguente la crisi della famiglia di oggi: Esistono « segni di preoccupante degradazione di alcuni valori fondamentali: una errata concezione... dell'indipendenza dei coniugi fra di loro; le gravi ambiguità circa il rapporto di autorità fra genitori e figli; le difficoltà concrete, che la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto » (Esortazione Apostolica Familiaris consortio, N. 6). Un male, cui non siamo ancora riusciti a porre un freno e della cui gravità troppo pochi uomini ancora sono consapevoli.

La radice di questa crisi sembra essere soprattutto un concetto errato di libertà. Una libertà, « concepita non come la capacità di realizzare la verità del concetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, ma come autonomia forza di affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere » (ibid.). Questi aspetti negativi vengono inoltre rafforzati da un'opinione pubblica che mette in dubbio l'istituzione del matrimonio e della famiglia e che cerca di giustificare altre forme di convivenza. Malgrado l'affermazione di molti che la famiglia è tanto importante per la società, ancora oggi si fa troppo poco per proteggerla veramente. Io credo però che il motivo determinante di questa crisi abbia origini più profonde. Il matrimonio e la famiglia sono in pericolo perché molto spesso in essi la fede e il senso religioso sono scomparsi. Perché i coniugi stessi e con ciò anche i figli sono diventati indifferenti nei confronti di Dio.

Cari padri e madri! Care famiglie! Levatevi anche voi ed andate dal Padre! Solo nella responsabilità di fronte a Dio potete riconoscere e vivere tutta la ricchezza del matrimonio e della famiglia. So che in Austria molti sacerdoti e laici hanno tentato negli ultimi anni di rinnovare il matrimonio e la famiglia nello spirito cristiano. Conosco i vostri sforzi nell'aiutare i coniugi a vivere un rapporto autentico; il vostro impegno per dare alla donna un posto adatto alla sua dignità e alla sua natura nel matrimonio e nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

Voi avete compreso che il nucleo familiare deve aprirsi anche agli altri per poter offrire loro, attraverso l'amore vissuto, un aiuto spirituale e materiale. Sono sempre più numerose le famiglie che si rendono conto che esse costituiscono una piccola Chiesa, vale a dire una « Chiesa domestica ». Continuate a lavorare in questo senso!

Cercate però, con la stessa serietà, dei modi per vivere una paternità e una maternità responsabili di fronte a Dio, le quali rispondano a dei criteri oggettivi, come quelli proposti in tutto il mondo dall'insegnamento religioso insieme al Successore di Pietro. A tal proposito voglio ricordare in particolare la recente Esortazione Apostolica Familiaris consortio, che dà forza all'indicazione dell'Enciclica Humanae vitae.

Famiglia cristiana! Diventa di nuovo una famiglia che prega! Una famiglia che vive di fede! Una famiglia dove i genitori sono i primi catechisti dei loro figli. Dove si può incontrare lo spirito di Dio che è l'amore. Imparate dal Padre misericordioso a perdonarvi sempre a vicenda. Genitori, imparate anche da Lui a dare libertà ai vostri figli e tuttavia ad esser sempre vicini a loro. Traete dalla nostra parabola la speranza che proprio il figlio perduto ha infine ritrovato un padre che prima non conosceva.

8. « Mi leverò e andrò da mio padre ». Queste parole ci hanno indicato la via della speranza per le famiglie. La famiglia però appartiene ad una determinata società, ad un popolo e, nel senso più lato, a tutta l'umanità. Così anch'essa è coinvolta nei molti eventi della civiltà attuale.

Non sentiamo anche in tutti questi avvenimenti e sviluppi il grido disperato di quel figlio della parabola di Cristo? O perlomeno una debole eco di questo grido?

Il figlio, nel suo desiderio esaltato di libertà, mi sembra che rappresenti l'uomo nella società degli Stati altamente sviluppati. Un rapido progresso nella tecnica e nell'economia, uno standard di vita che è cresciuto in fretta hanno causato cambiamenti fondamentali in questa società. Molti vengono presi dall'euforia, come se l'uomo fosse finalmente in grado di avere in pugno il mondo e di plasmarlo per sempre. In questa orgogliosa consapevolezza non pochi hanno abbandonato la loro innata concezione

del mondo, secondo cui Dio era l'origine e il fine di ogni essere. Ora Dio non sembra più essere indispensabile.

Ma a questo egoistico allontanamento da Dio ha fatto subito seguito una grande disillusione, accompagnata dalla paura: la paura del futuro, la paura di fronte alle possibilità che ora l'uomo ha in mano. Paura quindi degli stessi uomini. Anche l'Austria nel cuore dell'Europa non è stata risparmiata da questo processo. Ora cercate nuove vie, nuove risposte ai problemi di questo tempo.

Ritornate alla vostra origine spirituale! Tornate indietro, volgetevi di nuovo a Dio e organizzate la vita della vostra società secondo le sue leggi! La Chiesa, con i suoi pastori e insegnanti, vuole in ciò esservi d'aiuto. Attraverso la Costituzione pastorale del Concilio essa pone continuamente le domande fondamentali: « Cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte?... Che reca l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Che cosa ci sarà dopo questa vita? » (Gaudium et spes, N. 10).

9. Cari fratelli e sorelle! Tali questioni di fondo del Concilio Vaticano II toccano il nocciolo del problema, cui sono dedicati i lavori del « Katholikentag » 1983. La risposta a questi problemi è data dal Vangelo. In questa risposta appare all'uomo la prospettiva della speranza. Senza questa risposta non esiste alcuna probabilità di speranza.

Non ne consegue che dobbiamo accettare in modo nuovo la Lieta Novella? Non la dobbiamo accettare come un messaggio che è della stessa vitale importanza per gli uomini di oggi come lo fu per gli uomini di duemila anni fa? Non la dobbiamo accettare con l'interiore convinzione e decisione di convertirsi?

Sì, noi dobbiamo iniziare una nuova annunciazione. L'annunciazione della conversione e del ritorno dell'uomo al Padre.

Il Padre ci attende.

Il Padre ci viene incontro.

Il Padre desidera accogliere di nuovo ogni uomo come figlio o figlia.

Leviamoci e andiamo da Lui! Questa è la nostra speranza!

Amen.

Alle Organizzazioni internazionali

L'uomo, dopo Dio, è misura e fine di ogni progetto

Chi lavora nelle Organizzazioni internazionali deve sentirsi servitore di quel mondo che ha bisogno di essere sempre più unito dallo sforzo di tutti. Il progresso di una Nazione non si potrà mai realizzare a spese di un'altra Nazione

Nel pomeriggio di lunedì 12 settembre, Giovanni Paolo II si è recato in visita alla « Città dell'ONU » a Vienna. Durante l'incontro con i responsabili ed il personale delle 14 Organizzazioni internazionali che hanno sede nella cittadella, il Papa ha pronunciato il seguente discorso:

Illustrissimi.

Direttore Generale dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica. Direttore Generale dell'ufficio delle Nazioni Unite e Direttore esecutivo dell'Organizzazione per lo Sviluppo Industriale delle Nazioni Unite, Rappresentanti e Funzionari delle diverse Organizzazioni internazionali che hanno il loro quartier generale qui alla United Nation City: a tutti voi rivolgo l'espressione del mio rispetto e della mia stima. Lo faccio tanto più volentieri in quanto so che molti membri delle vostre famiglie stanno seguendo questo nostro incontro, e ne sono profondamente interessati, così come lo sono per tutte le vostre attività degne di rispetto che esse appoggiano come solo le famiglie sanno fare.

1. Permettete che vi esprima il mio sincero apprezzamento per l'invito a visitare questo luogo dove istituzioni così importanti lavorano per tutelare e promuovere la vita umana in settori cruciali dell'impegno umano: l'uso pacifico dell'energia atomica, la promozione industriale particolarmente nei Paesi in via di sviluppo, le leggi commerciali, lo sviluppo sociale e umanitario e lo spinoso problema della lotta alla droga.

Tutte queste istituzioni ed uffici testimoniano la pressante necessità di lavorare insieme nel mondo d'oggi, per poter operare costruttivamente nei vari e complessi settori della vita umana. Occuparsi di questi problemi offre possibilità di agire per il bene o per il male in modi che le generazioni passate non hanno mai dovuto affrontare.

E' per questo che il primo dovere che condividiamo è quello di lavorare insieme, di mettere insieme le nostre capacità, di raggiungere un accordo comune con lo sforzo e l'impegno comune. Perciò le Organizzazioni e gli Uffici che sono qui riuniti condividono la stessa visione e lo spirito che è proprio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in quanto tale e che, come ho affermato a New York nel 1979, « unisce ed associa, non

divide, né crea opposizioni » (Discorso alla XXXIV Assemblea Generale dell'ONU, 2 ottobre 1979, n. 4). La caratteristica dominante che deve contraddistinguere le vostre azioni deve essere sempre quella di unire ed associare, non di dividere e creare opposizioni. Questa caratteristica nasce dallo spirito che ha dato vita alle vostre Organizzazioni. Essa è rafforzata dalle richieste che il contenuto dei vostri campi di specializzazione richiede da voi.

2. *Nella mia Enciclica Laborem exercens ho riflettuto sul lavoro in senso oggettivo e mi sono riferito allo sviluppo dell'industria e della tecnologia moderna nella varietà delle sue espressioni come « campi d'azione per riproporre in modo nuovo il problema del lavoro umano » e come un insieme di strumenti che l'uomo utilizza nel suo lavoro. Ho preso in esame la « giusta affermazione della tecnica come un coefficiente fondamentale di progresso economico » (Laborem exercens, 5).*

Riflettendo su questo principio ed applicandolo alle vostre diverse attività, siete stati sfidati ad impegnarvi con nuovi metodi ad esaminare il rapporto uomo-tecnologia. Solo esaminando i punti di interazione tra la persona umana e la tecnologia possiamo individuare quei criteri atti a guidare l'impegno presente e futuro che siete chiamati ad adempiere. A questo fine, consci dei molti elementi da prendere in considerazione nell'esame di questi punti di interazione, vorrei oggi richiamare la vostra attenzione sui due fattori indispensabili che devono essere tenuti costantemente in considerazione.

3. *La vera complessità della materia oggetto del vostro lavoro, richiede un livello di formazione e di istruzione che possono assorbire tutto il vostro tempo e la vostra abilità. Essere padroni anche di una sola delle discipline che contribuiscono alla nostra conoscenza dell'energia nucleare è un impegno costante ed una vocazione. Per questo vi può essere la tentazione di lasciare che il contenuto e la metodologia determinino, in modo totale, la nostra visione della vita, dei valori che abbracciamo e delle decisioni che prendiamo. Per questo, a causa delle esigenze interiori che queste discipline estremamente complesse coinvolgono offrendo all'umanità un così grosso contributo, è estremamente importante che venga sempre mantenuto il primato dell'uomo quale criterio dei nostri giudizi e delle nostre decisioni.*

L'uomo è il soggetto del lavoro e di tutte le discipline intellettuali e scientifiche. L'uomo è, dopo Dio, misura e fine di tutti i progetti cui miriamo in questo mondo. Sia che si tratti di progetti industriali per i Paesi in via di sviluppo, dei reattori nucleari, o di programmi atti a migliorare la società, è la persona umana il principio conduttore. Nessun progetto, per quanto tecnicamente perfetto o industrialmente accurato, ha una sua

giustificazione se mette in pericolo la dignità e i diritti delle persone che esso coinvolge. Ogni iniziativa delle vostre Organizzazioni dovrebbe essere comprovata dalla domanda: ciò è utile alla causa dell'uomo in quanto uomo?

Una simile riflessione non sarà sempre facile da fare, ma è necessaria. Nessuno può negare che la complessità dell'industria, della tecnologia, delle scienze nucleari e delle numerose Organizzazioni della società moderna devono essere avvicinate nel pieno rispetto per tutte le componenti che dominano la nostra attenzione. Alla luce di questa realtà e consapevoli del loro potenziale, voglio e devo insistere sul fatto che l'impegno e lo sforzo che giustamente mettete negli aspetti intellettuali, tecnologici, scientifici ed educativi devono sempre essere congiunti ad una sensibilità e ad una dedizione per la causa dell'uomo che noi proclamiamo formato ad immagine di Dio, e perciò degno di totale dignità e rispetto.

4. Il secondo criterio che vorrei brevemente menzionare, ci pone nel contesto del mondo in cui viviamo. Esso è la considerazione che dobbiamo operare per il bene di tutto il popolo, per il benessere della società, per ciò che tradizionalmente definiamo il bene comune. Per voi, ciò significa vedere nel vostro lavoro un contributo non solo ad un progetto specifico o ad un determinato Governo o istituzione ma anche un contributo a tutta la popolazione mondiale. Perciò voi potete misurare il valore di un progetto dall'impatto che esso avrà sulla cultura e gli altri valori umani così come nel benessere economico e sociale di un popolo o di una Nazione. In questo modo la vostra opera si colloca nell'ampio e stimolante contesto del bene presente e futuro del mondo. Interessatevi a tutte le Nazioni di questa terra. La promozione del bene comune nella vostra attività richiede rispetto per le diverse culture delle Nazioni e dei popoli, unito al senso di solidarietà dei popoli e delle Nazioni sotto la guida del Padre comune. Il progresso di una Nazione non si potrà mai realizzare a spese di un'altra Nazione. Il progresso di tutti, con una giusta utilizzazione della vostra capacità, è la migliore garanzia che il bene comune assicuri ad ogni popolo ciò di cui esso ha bisogno e cui ha diritto.

5. Queste mie poche parole porgo oggi a voi come incoraggiamento. Come Capo della Chiesa Cattolica, i cui membri sono disseminati in tutto il mondo, desidero esortare tutti voi ad essere servi di quel mondo che ha bisogno di essere sempre più unito attraverso gli sforzi che ognuno di voi è chiamato a fare nella sua sfera di attività. Come servi della verità delle nostre discipline, servi del bene comune di tutte le Nazioni e di tutte le genti, possiate essere sempre più intimamente uniti in compiti che sfrutteranno le vostre capacità e la vostra conoscenza per far avanzare il benessere, l'armonia e la pace di tutti i popoli per le generazioni future.

6. *Permettetemi di richiamarmi ad una figura straordinaria di un'altra generazione — un uomo conosciuto e ammirato come apostolo della pace, un uomo la cui immagine così spesso raffigurata nell'arte è familiare a tanti di voi, e le cui idee sono cristallizzate in espressioni che effettivamente manifestano al mondo moderno il suo spirito. Sì, gli ideali di S. Francesco d'Assisi sono un anello di congiunzione per tutte le generazioni, poiché uniscono uomini e donne di buona volontà di tutti i secoli alla ricerca della pace, i cui obiettivi spirituali sono incoraggiati dall'onesto impegno e dal duro lavoro concordato ogni giorno dagli esperti di tanti settori e discipline. E' nel suo spirito che mi permetto di parlare dei vostri contributi al mondo, di ciò che voi siete in grado di fare per l'umanità, lavorando insieme come fratelli e sorelle, sotto la comune paternità di Dio: Signore facci strumenti della tua pace! Dove c'è odio — facci seminare amore! Dove c'è ingiuria — perdono! Dove c'è dubbio — fede! Dove c'è disperazione — speranza! Dove c'è buio — luce! Dove c'è tristezza — gioia! E dove c'è morte, facci seminare vita! Dove c'è guerra — facci portare la pace! Signore, facci servi effettivi dell'umanità, servi di vita, servi di pace!*

Preghieria alla Vergine al termine del viaggio

Santa Maria di Mariazell Ti affidiamo l'Austria!

Con l'affidamento della Nazione austriaca alla protezione di Maria si è conclusa, martedì 13 settembre, la breve sosta del Papa nel santuario di Mariazell. Con questo significativo atto si è anche praticamente conclusa la visita di Giovanni Paolo II in Austria. Durante la semplice cerimonia, il Santo Padre ha pronunciato le seguenti parole:

1. *Beata sei Tu, Maria, che hai creduto! Così Ti lodiamo insieme a Elisabetta (cfr. Lc 1, 45). Beata sei Tu, Madre del nostro Signore Gesù e della Chiesa.*

Sei la Madre di tutti noi, che abbiamo fatto oggi questo pellegrinaggio al Tuo santuario di Mariazell: Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, seminaristi, novizi e molti fedeli venuti da vicino e lontano insieme al Successore dell'Apostolo Pietro in mezzo al Popolo di Dio in pellegrinaggio.

Davanti a Te vogliamo recitare questa preghiera di consacrazione. Al Tuo Cuore puro affidiamo tutto ciò che ci sta profondamente a cuore in quest'ora: tutti i nostri giusti desideri e le nostre speranze, ma anche le nostre preoccupazioni e sofferenze. Guidaci con le nostre gioie e soffe-

renze verso il Tuo Figlio, nel santuario del Suo Cuore pieno d'amore affinché Egli mostri ai Suoi fratelli ed alle Sue sorelle il Padre, la sacra meta delle nostre vie.

2. Santa Maria di Mariazell! Ti affidiamo questo Paese con i villaggi e le città, tutta l'Austria ed i suoi abitanti. La sua preziosa eredità, il Cristianesimo, possa continuare a formare e guidare la vita dei singoli e delle famiglie, della società e dello Stato. Possa aiutare tutti a trovare il senso più profondo del proprio cammino sulla terra. Possa risvegliare coraggio e speranza per i giorni ed anni che verranno.

3. Al Tuo Cuore materno, Maria, affidiamo soprattutto coloro che sono oppressi da sofferenza e dolore: malati e handicappati, uomini e donne che vivono matrimoni difficili, bambini di famiglie in conflitto, uomini con debiti gravosi, disoccupati, disadattati e detenuti. Quante lacrime, quanta paura, quanto buio in questo cammino!

La Croce del Tuo Figlio risplenda dinnanzi a loro come simbolo dell'infinita misericordia di Dio. Mostra loro lo spirito di Cristo che permette di vincere il male col bene (cfr. Rom 12, 21), di dar nuovo senso alla vita con l'amore coraggioso. Accetta, Madre misericordiosa, ogni disinteressato servizio da buon samaritano, ogni ora offerta volontariamente per il servizio al prossimo che soffre.

4. Allo stesso modo raccomandiamo a Te gli uomini nel pieno vigore di vita, uomini e donne responsabili in famiglia, nel lavoro, nell'impegno verso la comunità del Paese. Fa' che trovino nella lieta Novella luce e forza per le proprie idee e decisioni, guidati da una matura coscienza cristiana: i padri e le madri, gli insegnanti e i medici, gli scienziati ed i politici, gli agenti di polizia, soldati e tutti coloro che si prodigano per il bene della comunità. Mostra loro il valore luminoso della Verità, il grande bene della Giustizia, il silenzioso splendore dell'altruismo!

5. Invochiamo la Tua materna protezione, o Maria, anche per le giovani generazioni: bambini, ragazzi e ragazze, giovani, uomini e donne. Conducili dolcemente, passo per passo, sulla via della responsabilità cristiana per se stessi e per la comunità: i coraggiosi ed i forti, gli intraprendenti e gli attivi, come pure i silenziosi, chi esita, chi è indeciso, chi ride spesso e chi è sempre serio.

Fa' che non si spenga nei loro cuori la luce di quegli ideali che danno alla vita dell'uomo il suo vero significato. Nessuno li trascuri: né i giovani stessi, né chiunque altro. Madre, benedici la gioventù affinché sia in grado di esigere molto da se stessa e dare molto agli altri, di resistere alle tentazioni di un mondo di piaceri e di promuovere il bene del prossimo.

6. Infine Ti affidiamo, Santa Madre di Dio, di Mariazell, la Chiesa di Gesù Cristo qui in Austria: tutti coloro che ne hanno la responsabilità e vi prestano servizio, tutti i Pastori e i fedeli della diocesi di Salisburgo e Vienna, di Sankt Poelten e Linz, di Graz-Seckau e Eisenstadt, di Gurk, di Innsbruck e Feldkirch. Fa che la Chiesa possa adempiere oggi ed anche nel futuro al suo compito di salvezza: in nome del Vangelo di Gesù Cristo, in stretta unione con le altre Chiese locali della Chiesa universale e con la Sede di Pietro in Roma per il bene e la prosperità di tutti gli uomini di questo Paese, quelli che vi sono nati e coloro che vi si sono trasferiti, chi ha fede e chi cerca.

Madre della Chiesa, mostra nuovamente al Popolo di Dio di questo Paese la via per scoprire e promuovere nuove vocazioni al sacerdozio ed alla vita religiosa. Possa intensificarsi e diffondersi ancora di più il molteplice apostolato dei laici, possa crescere ancora la responsabilità missionaria di tutti! Magna Mater Austriae, benedici la Chiesa d'Austria!

Cristo, buon Pastore dei Tuoi, accogli nel cuore di Tua Madre tutta la nostra fede, la nostra buona volontà e la nostra sincera dedizione.

Amen.

Il Papa ad un seminario di studio su « La procreazione responsabile »

La vocazione cristiana dei coniugi può esigere anche l'eroismo

Ragioni di ordine teologico e di ordine antropologico spiegano che la contraccezione nega la verità dell'amore coniugale legato alla decisione creatrice di Dio - Non si possono ignorare le difficoltà che gli sposi incontrano per essere fedeli alla legge di Dio, ma è sbagliato ritenere che non sia di fatto possibile a loro di essere fedeli a tutte le verità dell'amore coniugale

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza a Castelgandolfo, sabato 17 settembre, gli oltre cinquanta sacerdoti che hanno partecipato a Roma ad un seminario di studio sul tema « La procreazione responsabile: fondamenti scientifici, filosofici e teologici ». Il convegno, rivolto in particolare a superiori e professori di seminari e a responsabili diocesani di pastorale familiare, è stato promosso dal Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione della Fertilità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Giovanni Paolo II di Studi su Matrimonio e Famiglia della Pontificia Università Lateranense. Durante l'incontro, il Papa ha rivolto ai sacerdoti il seguente discorso:

Carissimi.

1. Con animo lieto vi accolgo al termine del vostro importante Convegno. Nel rivolgermi il mio cordiale saluto, desidero esprimere agli organizzatori del « Seminario di studio » vivo compiacimento per l'opportuna iniziativa, che vi ha raccolto a riflettere su uno dei punti essenziali della dottrina cristiana a riguardo del matrimonio. Durante questi giorni, infatti, avete cercato di riscoprire le ragioni di ciò che Paolo VI ha insegnato nella Lettera Enciclica Humanae vitae, e che io stesso ho ripreso nell'Esortazione Apostolica Familiaris consortio.

L'approfondimento delle ragioni di questo insegnamento è uno dei doveri più urgenti per chiunque sia impegnato nell'insegnamento dell'etica o nella pastorale familiare. Non è, infatti, sufficiente che esso sia fedelmente ed integralmente proposto, ma è necessario che ci si impegni altresì a mostrare quali sono le sue ragioni più profonde.

Esse sono, innanzi tutto, di ordine teologico. All'origine di ogni persona umana v'è un atto creativo di Dio: nessun uomo viene all'esistenza per caso; egli è sempre il termine dell'amore creativo di Dio. Da questa fondamentale verità di fede e di ragione deriva che la capacità procreativa, inscritta nella sessualità umana, è — nella sua verità più profonda — una co-operazione con la potenza creativa di Dio. E deriva anche che di questa stessa capacità l'uomo e la donna non sono arbitri, non sono padroni, chiamati come sono, in essa e attraverso ad essa, ad essere partecipi della decisione creatrice di Dio. Quando, pertanto, mediante la contraccezione, gli sposi tolgono all'esercizio della loro sessualità coniugale la sua potenziale capacità procreativa, essi si attribuiscono un potere che appartiene solo a Dio: il potere

di decidere in ultima istanza la venuta all'esistenza di una persona umana. Si attribuiscono la qualifica di essere non i co-operatori del potere creativo di Dio, ma i depositari ultimi della sorgente della vita umana. In questa prospettiva, la contraccezione è da giudicare, oggettivamente, così profondamente illecita da non potere mai, per nessuna ragione, essere giustificata. Pensare o dire il contrario, equivale a ritenere che nella vita umana si possano dare situazioni nelle quali sia lecito non riconoscere Dio come Dio.

2. Esistono, poi, ragioni di ordine antropologico. L'insegnamento della *Humanae vitae* e della *Familiaris consortio* si giustifica nel contesto della verità della persona umana: è questa verità che sta alla base di esso.

La connessione inscindibile, di cui parla l'Enciclica, fra il significato unitivo ed il significato procreativo, inscritti nell'atto coniugale, ci fa capire che il corpo è parte costitutiva dell'uomo, che esso appartiene all'essere della persona e non al suo avere. Nell'atto che esprime il loro amore coniugale, gli sposi sono chiamati a fare di se stessi dono l'uno all'altro: nulla di ciò che costituisce il loro essere persona può essere escluso da questa donazione. Ascoltiamo al riguardo un testo, di rara profondità, del Vaticano II: *Ille autem amor, utpote eminenter humanus, cum a persona in personam voluntatis affectu dirigatur, totius personae bonum complectitur... Talis amor, humana simul et divina consocians, coniuges ad liberum et mutuum sui ipsius donum... conducit* (Gaudium et spes, 49). A persona in personam: queste parole così semplici esprimono l'intera verità dell'amore coniugale, l'amore inter-personale. Un amore tutto incentrato sulla persona, sul bene della persona (totius personae bonum complectitur): sul bene che è l'essere personale. E' questo bene che i coniugi si donano reciprocamente (liberum et mutuum sui ipsius donum). L'atto contraccettivo introduce una sostanziale limitazione all'interno di questa reciproca donazione ed esprime un obiettivo rifiuto a donare all'altro, rispettivamente, tutto il bene della femminilità o della mascolinità. In una parola: la contraccezione contraddice la verità dell'amore coniugale.

3. Non si possono ignorare le difficoltà che gli sposi incontrano per essere fedeli alla legge di Dio e queste difficoltà sono state oggetto della vostra riflessione. E' necessario che si faccia quanto è possibile perché i coniugi siano aiutati in modo adeguato.

E' necessario, innanzi tutto, evitare di « graduare » la legge di Dio a misura delle varie situazioni in cui gli sposi si trovano. La norma morale ci rivela il progetto di Dio sul matrimonio, il bene intero dell'amore coniugale: voler ridurre tale progetto è una mancanza di rispetto verso la dignità dell'uomo. La legge di Dio esprime le esigenze della verità della persona umana; quell'ordine della Sapienza divina quem si tenuerimus in hac vita, come dice S. Agostino, perducet ad Deum, et quem nisi tenuerimus in vita, non pervenimus ad Deum (De Ordine I, 9, 27; CSEL 63, 139).

Ci si può, in effetti, chiedere se la confusione fra la « gradualità della legge » e la « legge della gradualità » non abbia la sua spiegazione anche in una scarsa stima per la legge di Dio. Si ritiene che essa non sia adatta per ogni uomo, per ogni situazione, e si vuole perciò sostituirvi un ordine diverso da quello divino.

4. *C'è una verità centrale nell'etica cristiana, che a questo punto deve essere richiamata. Leggevamo alcuni giorni fa nella Liturgia delle Ore della Festa della Natività di Maria: « La legge fu vivificata dalla grazia e fu posta al suo servizio in una composizione armonica e feconda. Ognuna delle due conservò le sue caratteristiche senza alterazioni e confusioni. Tuttavia la legge, che prima costituiva un onere gravoso e una tirannia diventò, per opera di Dio, peso leggero e fonte di libertà » (S. Andrea di Creta, Discorso I: PG 97, 806).*

Lo Spirito, donato ai credenti, scrive nel nostro cuore la legge di Dio così che questa non è solo intimata dall'esterno, ma è anche e soprattutto donata all'interno. Ritenere che esistano situazioni nelle quali non sia di fatto possibile agli sposi essere fedeli a tutte le esigenze della verità dell'amore coniugale equivale a dimenticare questo avvenimento di grazia che caratterizza la Nuova Alleanza: la grazia dello Spirito Santo rende possibile ciò che all'uomo, lasciato alle sole sue forze, non è possibile. E' necessario, pertanto, sostenere gli sposi nella loro vita spirituale, invitarli ad un frequente ricorso ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia per un ritorno continuo, una conversione permanente alla verità del loro amore coniugale.

Ogni battezzato, quindi anche gli sposi, è chiamato alla santità, come ha insegnato il Vaticano II (cfr. Lumen gentium, 39): In variis vitae generibus et officiis una sanctitas excolitur ab omnibus, qui a Spiritu Sancto aguntur, atque voci Patris oboedientes Deumque Patrem in spiritu et veritate adorantes, Christum pauperem, humilem, et crucem baiulantem sequuntur, ut gloriae Eius mereantur esse consortes (N. 41). Tutti, coniugi compresi, siamo chiamati alla santità, ed è vocazione, questa, che può esigere anche l'eroismo. Non lo si deve dimenticare.

Carissimi, la riflessione che avete compiuto in questi giorni deve essere proseguita e continuamente approfondita, per avere una visione sempre più adeguata di quella verità dell'amore coniugale che costituisce il patrimonio più prezioso del matrimonio. Fatevi carico generosamente di questo impegno. Vi accompagno nel vostro lavoro l'Apostolica Benedizione, che vi imparto di cuore.

Successivamente a questo discorso, su "L'Osservatore Romano" dell'1-10-1983, è apparso un articolo a firma di Carlo Caffarra, che riportiamo in "Documentazione" alle pagine 802-804.

Il Papa a Vescovi degli Stati Uniti in visita « ad limina Apostolorum »

La vita religiosa si comprende essenzialmente nella dimensione ecclesiale

La vita religiosa è una realtà ecclesiale che riguarda i Vescovi in ragione del loro ufficio, ed essi, nel contesto dell'Anno Santo della Redenzione, sono chiamati a rendere uno speciale servizio pastorale ai religiosi - La preghiera è il principale dovere di tutti i religiosi che devono sempre ricordare la loro dignità e proclamare la loro identità davanti al Popolo di Dio

La vita religiosa come parte integrante della sollecitudine pastorale del Papa e dei Vescovi, i quali hanno « un'unica responsabilità per l'intera vita della Chiesa e sono chiamati ad essere i segni della sua santità ». E' questo il concetto principale del discorso rivolto dal Santo Padre, lunedì 19 settembre, ad un gruppo di Vescovi degli Stati Uniti d'America in visita « ad limina Apostolorum ». Pubblichiamo in traduzione italiana una parte di interesse generale del discorso:

Cari Fratelli in nostro Signore Gesù Cristo.

... Il servizio collegiale che voi, come Vescovi, siete chiamati a rendere ai religiosi nell'area di vostra propria competenza episcopale è, soprattutto, di proclamare una chiamata alla santità, una chiamata al rinnovamento e una chiamata alla penitenza e alla conversione. In altre parole, nel nome del Redentore di estendere la chiamata dell'Anno Santo, chiedendo la risposta d'amore più grande possibile. Nella mia Lettera a voi affermai che questa chiamata è legata in modo particolare alla vita e alla missione dei religiosi... questa li tocca in modo speciale; pone domande speciali sul loro amore, ricordando loro quanto essi siano stati amati da Cristo e dalla sua Chiesa.

Questa iniziativa della cura pastorale per i religiosi è un aspetto del grande dialogo di salvezza, che inizia con la consapevolezza dell'amore di Dio, reso visibile nell'Incarnazione, e porta alla pienezza della salvezza attraverso quest'amore. L'intero dialogo di salvezza è diretto alla piena accettazione, attraverso la « metanoia », della persona di Gesù Cristo. Nel caso dei religiosi, come nel caso dei fedeli, il processo è lo stesso: nello stesso momento in cui noi Vescovi riconosciamo il nostro stesso bisogno di conversione, il Signore ci chiede di rivolgerci agli altri — umili e contriti, ma coraggiosi e senza paura — per comunicare con i nostri fratelli e le nostre sorelle. Cristo vuole fare appello attraverso noi, per invitare e chiamare il suo popolo, specialmente i suoi religiosi, alla conversione. Lo scopo di ogni dialogo è la conversione del cuore.

Non è mia intenzione in questa circostanza di parlare di tutti gli elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa, come descritta nella mia Lettera e nel documento della Sacra Congregazione. Sono convinto che voi vorrete continuare a riflettere su ciascuno di questi punti, che sono tratti da fonti autentiche, così da essere in grado di spiegarli e di promuoverli tutti. Allo stesso tempo vorrei dare rilievo solo ad alcuni punti intimamente legati al tema della conversione e della santità della vita nel contesto della vita religiosa e della responsabilità pastorale dei Vescovi, che sono « chiamati al dovere di curare i carismi religiosi, tanto più perché proprio l'indivisibilità del loro ministero pastorale li rende responsabili della perfettibilità dell'intero gregge » (Mutuae relationes, 9, c). I Vescovi devono proclamare la natura della vita religiosa come maestri della fede e rappresentanti della Chiesa che garantisce il carisma dei religiosi. Questa proclamazione è tanto un'istruzione per il Popolo di Dio quanto un incoraggiamento per i religiosi.

Nello scegliere certi aspetti della vita religiosa per una speciale riflessione, la nozione di preghiera emerge immediatamente. Il nuovo Codice di Diritto Canonico stabilisce che il primo e principale dovere di tutti i religiosi è la contemplazione delle cose divine e la costante unione con Dio nella preghiera (cfr. can. 663, § 1). La questione riguardante l'essere dei religiosi che sono uniti a Dio nella preghiera precede la questione di quale attività essi compiranno. L'idea della preghiera è ancora sottolineata quando si tocca l'apostolato. Il Codice insiste sul fatto che l'apostolato di tutti i religiosi consiste primariamente nella testimonianza della loro vita consacrata, che essi sono vincolati a nutrire con la preghiera e la penitenza (cfr. can. 673).

Tutto ciò ci dice qualcosa di molto profondo intorno alla vita religiosa. Ci parla del valore del vivere solo per Dio, della testimonianza del suo Regno, e dell'essere consacrati a Gesù Cristo. Attraverso i voti di castità, povertà e obbedienza, i religiosi consacrano se stessi a Dio; ratificando e confermando personalmente tutti gli impegni del loro Battesimo. Ma anche più importante è l'azione divina, il fatto che Dio consacra loro alla gloria del suo Figlio; ed egli fa ciò attraverso la mediazione della sua Chiesa, agendo con la potenza del suo Spirito.

Tutto ciò mette in rilievo la stima che noi Vescovi dobbiamo avere per i religiosi e per l'immenso contributo che essi hanno dato alla Chiesa negli Stati Uniti. E ancora, questo contributo è più un contributo di ciò che essi sono piuttosto che di ciò che essi hanno fatto e che stanno facendo. Parlando dei religiosi dobbiamo dire che la loro maggiore dignità consiste in questo: che essi sono persone individualmente chiamate da Dio e consacrate da Dio attraverso la mediazione della sua Chiesa. Il valore

della loro attività è grande, ma il valore del loro essere religiosi è ancora più grande.

Da qui uno dei contributi del Vescovo è quello di ricordare ai religiosi la loro dignità e di proclamare la loro identità davanti al Popolo di Dio. Questo permette ai laici di capire più chiaramente il mistero della Chiesa, al quale i religiosi offrono così tanto.

La dimensione ecclesiale è assolutamente essenziale per l'esatta comprensione della vita religiosa. I religiosi sono quelli che sono perché la Chiesa è mediatrice della loro consacrazione e garantisce il loro carisma dell'essere religioso. Se il loro principale apostolato è testimoniare, gli altri loro apostolati comprendono una molteplicità di impegni e attività compiuti per la Chiesa e coordinati dai Vescovi (cfr. can. 680).

Dal momento che il valore della consacrazione dei religiosi e dell'efficacia soprannaturale delle loro attività apostoliche dipendono dal loro essere in unione con la Chiesa — la cui integrità è stata affidata per il governo alla cura pastorale dei Vescovi (cfr. Atti 20, 28) — ne consegue che i Vescovi compiono un grande servizio ai religiosi aiutandoli a mantenere e ad approfondire la loro unione con la Chiesa, ed assistendoli nel coordinare tutte le loro attività con la vita della Chiesa. Il vivere fruttuosamente il carisma religioso presuppone l'accettazione fedele del Magistero della Chiesa, che in concreto è l'accettare la vera realtà e identità del Collegio Episcopale unito al Papa. Il Collegio dei Vescovi, come il successore del Collegio Apostolico, continua a godere della vita dello Spirito Santo; le parole di Gesù si applicano ancora oggi: Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato (Lc 10, 16).

Venerabili e cari Fratelli, nel dialogo di salvezza vi vorrei chiedere di parlare ai religiosi della loro identità ecclesiale e di spiegare all'intero Popolo di Dio come i religiosi sono quelli che sono soltanto perché la Chiesa è quella che è nella sua realtà sacramentale. E vi vorrei chiedere di mettere in rilievo lo speciale ruolo femminile delle donne religiose: nella Chiesa e personificando la Chiesa, come Sposa di Cristo, esse sono chiamate a vivere per Cristo, fedelmente, esclusivamente e per sempre, nella consapevolezza di essere in grado di rendere visibile l'aspetto sponsale dell'amore della Chiesa per Cristo.

E possa ciascuno rendersi conto che il più grande equivoco circa il carisma dei religiosi, indubbiamente la più grande offesa alla loro dignità e alle loro persone, potrebbe venire da coloro che tentassero di porre la loro vita o la loro missione al di fuori del suo contesto ecclesiale. I religiosi sono tratti in inganno da chiunque tenti di attrarli insegnando contro il Magistero della Chiesa, che li ha concepiti con il suo amore e li ha

fatti nascere nella sua verità liberatrice. L'accettazione della realtà della Chiesa da parte dei religiosi e la loro unione vitale — attraverso essa e in essa — con Cristo è una condizione essenziale per la vitalità della loro preghiera, l'efficacia del loro servizio ai poveri, la validità della loro testimonianza sociale, il benessere delle relazioni comunitarie, la misura del successo del loro rinnovamento e la garanzia dell'autenticità della loro povertà e semplicità di vita. E soltanto in completa unione con la Chiesa la loro castità diviene il pieno e accettabile dono che soddisferà i desideri dei loro cuori di donare loro stessi a Cristo e di ricevere da lui, e di essere fecondi nel suo amore...

Il Papa ai Vescovi italiani in Assemblea

Fondamentali nella vita della Chiesa l'amore e il rispetto per la legge

La funzione della legge nella vita del Popolo di Dio non è quella di mortificare il dinamismo dello Spirito, ma serve ad ordinare le energie e la creatività del cristiano - L'intervento disciplinare delle Conferenze Episcopali e dei Vescovi completa la legge canonica universale

Il Santo Padre ha incontrato, mercoledì 21 settembre, nell'Aula del Sinodo in Vaticano, i Vescovi italiani riuniti nella XXII Assemblea Generale « Straordinaria » riunita per discutere le competenze assegnate dal nuovo Codice di Diritto Canonico alle Conferenze Episcopali. Giovanni Paolo II, dopo il saluto del Presidente della C.E.I., Card. A. Ballestrero, nostro Arcivescovo, ha così parlato ai Vescovi:

Carissimi Fratelli nell'Episcopato!

1. Eccoci di nuovo insieme per il periodico incontro tra il Vescovo di Roma e i membri della Conferenza Episcopale Italiana, che tra tutte è la più vicina, a vari titoli, alla Sede Apostolica romana. Sono profondamente lieto di essere qui con voi, uniti dallo stesso vincolo di fede e da analoghe preoccupazioni pastorali, e tutti vi saluto di cuore.

In particolare, ringrazio il Signor Cardinale Presidente per le gentili espressioni, con le quali, facendosi autorevole interprete dell'intera Assemblea, mi ha accolto in quest'aula. Sono grato, in special modo, per le parole augurali con cui Ella, Signor Cardinale, ha avuto la benevolenza di riferirsi al mio prossimo venticinquesimo di Ordinazione episcopale. Sono certo che, in questa circostanza significativa della mia vita al servizio del Vangelo e della Chiesa, i vostri auguri si tradurranno in più intensa preghiera, perché il Signore assista ogni giorno il Successore di Pietro nell'assolvimento dei gravi compiti, a cui lo ha chiamato.

Con questi voti, i miei sentimenti di affetto vanno, al di là delle vostre persone e del vostro ministero, alle porzioni del Popolo di Dio, alle quali sono dedicate le vostre sollecitudini di successori degli Apostoli.

2. Questo incontro avviene in un momento ecclesiale singolare. Il Giubileo della Redenzione volge ormai a metà del suo corso. Roma continua ad essere mèta di numerosi pellegrinaggi, mentre le Chiese particolari vanno promuovendo speciali iniziative a raggio locale, secondo le direttive impartite a suo tempo dalla Sede Apostolica per raggiungere le finalità rinnovatrici, che l'universale celebrazione si prefigge.

Desidero, pertanto, valermi di questa solenne riunione per ringra-

ziarvi, cari Confratelli, di ciò che avete fatto e di ciò che avete in programma di fare, in sintonia con le intenzioni di fondo del grande evento.

Il mistero della Redenzione, per il tramite del ministero della Chiesa, accompagna e indirizza i passi dell'uomo nel suo cammino esistenziale. Noi tutti desideriamo che quel cammino conosca ai nostri giorni uno slancio più forte verso il bene alla luce del Vangelo, nella cui verità non ci stanchiamo di additare la sorgente del vero progresso. Di questo rinnovamento ha bisogno la civiltà umana in questo tumultuoso, incerto, eppure per molti versi promettente epilogo del ventesimo secolo. Contemporaneamente, noi desideriamo che l'azione stessa della Chiesa si faccia più sollecita ed incisiva, così che essa possa mostrarsi efficacemente quale madre e maestra, testimone e apostola del trascendente, esperta in umanità, sempre più compresa della sua vocazione e sempre più fervidamente intenta a tutte le singole dimensioni della sua missione.

Man mano che l'itinerario dell'Anno Santo si avvicina al traguardo finale, sentiamo crescere in noi e attorno a noi una nuova gioia ed una nuova speranza. Si moltiplichino perciò, le energie, si intensifichino gli sforzi, per far fruttificare nelle vostre diocesi questo tempo di grazia, con lo stimolo e l'impulso del vostro zelo pastorale, a cui mi è caro rinnovare il mio affettuoso e fiducioso incoraggiamento.

3. La singolare intensità del presente momento ecclesiale, alla quale accennavo poco fa, emerge anche dalla vostra XXII Assemblea Generale « Straordinaria », la quale si è opportunamente prefissa riflessioni, deliberazioni e prospettive circa il ruolo che compete al nuovo Codice di Diritto Canonico nella multiforme vitalità della santa Chiesa.

Aderendo alle indicazioni conciliari, particolarmente agli orientamenti dottrinali della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* ed alle direttive del decreto *Christus Dominus* con le relative norme applicative, il nuovo Codice, oltre a determinare la fisionomia giuridica delle Conferenze Episcopali, attribuisce loro anche numerose funzioni, talune delle quali riservate un tempo agli Organismi centrali, che riguardano da vicino le varie articolazioni della compagine del Popolo di Dio. Tali Conferenze vengono così a svolgere una funzione pratica di primaria importanza e di particolare efficacia operativa, destinata a incidere profondamente nella vitalità del tessuto ecclesiale e a garantirne il progresso in ordine alla missione di salvezza.

4. In special modo, l'imminente entrata in vigore del nuovo Codice ci offre l'occasione di riflettere insieme sul dovere dei Vescovi nei suoi riguardi e sulla natura stessa della legge nella Chiesa. Occorre innanzitutto ripetere l'auspicio, già formulato dalla Costituzione Apostolica *Sacrae disciplinae leges*, che il Codice « *efficax instrumentum evadat, cuius ope Ecclesia valeat se ipsam perficere secundum Concilii Vaticani II spi-*

ritum, ac magis magisque parem se praebeat salutifero suo muneri in hoc mundo exsequendo ».

A questo scopo è necessaria l'opera diligente, perseverante e coraggiosa dei Vescovi e delle Conferenze Episcopali. Essa si deve espletare in due modi complementari: diffondendo la conoscenza del Codice, mediante una sua retta presentazione, che ne sappia illustrare con amore i contenuti e le derivanti obbligazioni; inoltre, promuovendone la generosa accettazione e osservanza. Questi inderogabili doveri del Vescovo sono ricordati dal Can. 392, par. 1: « Ecclesiae universae unitatem cum tueri debeat, Episcopus disciplinam cunctae Ecclesiae communem promovere et ideo observantiam omnium legum ecclesiasticarum urgere tenetur ». Ed è un dovere che si inquadra nella dimensione santificatrice del servizio pastorale del Vescovo, il quale, come ricorda il Can. 387, è tenuto a presentarsi come esempio di santità, mediante la carità, la umiltà e la semplicità di vita.

Un aspetto importante di questo ministero sta, più in generale, nel rivalutare l'amore e il rispetto per la legge, la quale spesso volte è stata non solo ignorata e dimenticata, ma anche trascurata e persino combattuta. Certo, come ci insegna l'apostolo Paolo, Cristo è il termine della legge, perché sia data la giustizia a chiunque crede (Rm 10, 4). E non mediteremo mai abbastanza sul fatto che, in base alla rivelazione della grazia di Dio nella Croce di Gesù Cristo, l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge (ib. 3, 28). Ma, come ammonisce lo stesso Apostolo, ciò che conta in Cristo Gesù è la fede che opera mediante la carità (Gal 5, 6) e che adempie così la legge di Cristo (ib. 6, 2). Si desume di qui l'esatto concetto della parte inerente alla legge nella vita del Popolo di Dio: la sua funzione non è quella di mortificare il dinamismo dello Spirito, ma di incanalare le energie del cristiano, ordinandone la creatività battesimale, che non si esaurisce nell'ambito individuale, ma chiede di espandersi anche a livello ecclesiale, cioè comunitario.

A questa natura della legislazione partecipa non solo il Codice di Diritto Canonico, ma anche ogni intervento disciplinare dei Vescovi e delle Conferenze Episcopali, le cui leggi, nelle materie di loro competenza, sono espressione del munus regendi e del munus sanctificandi. Esse, perciò, mentre costituiscono un aspetto del servizio pastorale dei Vescovi, si rivelano anche necessarie per completare la legge canonica universale, che adattano alle situazioni locali ed alle necessità pastorali concrete della Chiesa particolare, pur mantenendosi armonicamente innestate nel quadro generale della normativa canonica comune.

In ogni caso, occorre raggiungere, sia nella coscienza soggettiva che nella pratica concreta, un saggio equilibrio tra i concetti, ambedue teologici, di fede e di legge, di evangelo della grazia e di norma discipli-

nare. Ed è un equilibrio che il nuovo Codice non intende certo infrangere, ma anzi vuole ribadire e rinsaldare, al fine di promuovere una vita ecclesiale insieme dinamica e ordinata, aperta al libero soffio dello Spirito di Cristo (cfr. Gv 3, 8), ma al tempo stesso premurosamente attenta alla edificazione del bene comune (cfr. 1 Cor 12, 7; 14, 12).

5. Sono certo che è questo fondamentale criterio ad ispirarvi nel deliberare, come vi siete proposti, in materie che hanno carattere di urgenza e per le quali il nuovo Codice prevede espressamente l'intervento delle Conferenze Episcopali, e nell'avviare lo studio di altre questioni — compresa la revisione dello Statuto e del Regolamento della C.E.I. —, allo scopo di trovare soluzioni sempre più adeguate alle situazioni.

Ma l'importanza della presente Assemblea non si esaurisce nelle deliberazioni e nelle decisioni, che saranno alla fine adottate. Essa va oltre. Si colloca, com'è naturale, nella vita stessa della Conferenza Episcopale Italiana e nello spirito che ne anima il normale funzionamento, a beneficio dell'evangelizzazione e della catechesi, per l'incremento della fede e per l'elevazione morale e spirituale della Chiesa e della stessa Nazione italiana.

La nuova stagione legislativa — pur con tutto il suo valore storico — sarebbe ben poca cosa, se non coincidesse con una rinnovata stagione pastorale, di cui intende essere garante quella che il mio Predecessore Giovanni Paolo I, di cara memoria, definì « la grande disciplina della Chiesa nella vita dei sacerdoti e dei fedeli » (Insegnamenti di Giovanni Paolo I, pag. 7). Perciò devono intensificarsi la nostra preghiera, la nostra disponibilità ad ascoltare « ciò che lo Spirito dice alle Chiese » (Ap 2, 7) e la nostra sollecitudine nel dedicarci interamente al gregge affidato alle nostre cure.

Con l'augurio che l'Assemblea di questi giorni segni una tappa feconda in tale direzione, invoco la luce e la forza dello Spirito Santo e la protezione di Maria, Madre della Chiesa, su tutti voi e sulla conclusione dei vostri lavori, mentre vi imparto, carissimi Confratelli, la mia cordiale Benedizione Apostolica.

Il Papa a Vescovi USA in visita « ad limina »

Matrimonio e famiglia legati al Mistero Pasquale di Gesù

L'amore coniugale rimane per sempre una grande espressione sacramentale del fatto che « Cristo ha amato la Chiesa ed ha dato se stesso per lei »

Il matrimonio e la famiglia sono intimamente legati al Mistero Pasquale del Signore Gesù e l'amore coniugale umano rimane per sempre una grande espressione sacramentale del fatto che « Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei » (Ef 5, 25). Questo il nucleo teologico del discorso che Giovanni Paolo II ha rivolto, nella mattinata di sabato 24 settembre, a un gruppo di Vescovi degli Stati Uniti al termine della canonica visita « ad limina Apostolorum ». Pubblichiamo una traduzione in italiano del discorso del Santo Padre:

Cari Fratelli nel nostro Signore Gesù Cristo.

1. *E' una vera gioia per me di darvi il benvenuto in questa assemblea collegiale alla quale siamo venuti insieme nel nome di Cristo, che è « il Pastore supremo » (1 Pt 5, 4) della Chiesa ed il Signore e Salvatore di tutti noi. Ci riuniamo qui in occasione della vostra visita ad Limina, e vorrei riflettere con voi su uno dei più importanti settori della vostra comune responsabilità pastorale: il matrimonio cristiano e la vita familiare.*

Nella Costituzione pastorale Gaudium et spes, i Vescovi del Concilio Vaticano II dichiararono che « la salvezza dell'individuo e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione nella comunità coniugale e familiare » (n. 47). Siamo tutti consapevoli di alcune tendenze contemporanee che sembrano minacciare la stabilità, se non la reale esistenza, della famiglia: un cambiamento di valutazione per quanto riguarda il prevalere del benessere dell'individuo sul benessere della famiglia come unità sociale di base, l'aumento dei divorzi, la tendenza al permissivismo sessuale, ed il convincimento che altri tipi di relazioni possano rimpiazzare il matrimonio e la famiglia.

Di fronte a queste tendenze abbiamo l'importante missione di proclamare la Buona Novella di Cristo per quanto riguarda l'amore coniugale, l'identità ed il valore della famiglia, e l'importanza della sua missione nella Chiesa e nel mondo. In conseguenza, nella Familiaris consortio, ho sottolineato che i Vescovi dovrebbero esercitare una particolare sollecitudine a favore della famiglia, consacrando ad essa « interessamento, sollecitudine, tempo, personale, risorse; soprattutto però appoggio personale alle famiglie ed a quanti, nelle diverse strutture diocesane, lo aiutano nella pastorale della famiglia » (n. 73).

2. Questa responsabilità pastorale è basata sul fatto che la vita della famiglia cristiana è fondata sul sacramento del matrimonio, che è « fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e per la famiglia cristiana (ibid., n. 56). Sta a noi, insieme ai nostri preti, offrire ai fedeli la ricchezza dell'insegnamento della Chiesa sul sacramento del matrimonio. Questo insegnamento, ben esercitato, ha molta efficacia, presentando, come fa, il matrimonio come l'alleanza di Dio con il suo popolo e la relazione di Cristo con la Chiesa. E' di estrema importanza per le coppie cristiane essere consapevoli della verità divina secondo la quale nel loro amore umano elevato e santificato attraverso il matrimonio sacramentale, essi « sono il segno del mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa e vi partecipano » (Lumen gentium, 11). Poiché il matrimonio cristiano è segno del rapporto tra Cristo e la Chiesa, esso possiede le qualità dell'unità, permanenza ed indissolubilità, fedeltà e fecondità. Nelle parole del Concilio Vaticano II proclamiamo: « L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale. E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituto (del matrimonio) che ha stabilità per ordinamento divino » (Gaudium et spes, 48).

3. Le responsabilità primarie delle coppie sposate sono descritte sia nella Gaudium et spes che nell'Humanae vitae in termini di amore coniugale che si sviluppa e persegue una maternità e paternità responsabili. Alla base di un rapporto matrimoniale c'è questo speciale amore interpersonale che gli sposi donano uno all'altro. La Chiesa proclama questo amore coniugale umano per eccellenza, includendo il bene della intera persona ed arricchendo e rendendo nobile sia la moglie che il marito nella loro vita cristiana. Questo amore crea una unità speciale tra un uomo ed una donna, che assomiglia all'unità tra Cristo e la Chiesa. La Gaudium et spes ci assicura che l'amore coniugale è legato all'amore di Dio ed è influenzato dal potere redentore di Cristo e dall'attività salvatrice della Chiesa. Quindi gli sposi sono guidati da Dio ed assistiti e rafforzati nel ruolo sublime di essere un padre o una madre (cfr. n. 48).

Il matrimonio è anche diretto verso la costruzione di una famiglia. Gli sposi dividono con Dio la continua opera di creazione. L'amore coniugale è radicato nell'amore divino, ed il suo significato è di essere un sostegno creativo e di vita. E' attraverso l'unione spirituale e l'unione dei loro corpi che la coppia adempie al suo ruolo procreativo dando la vita, l'amore ed il senso di sicurezza ai propri figli.

Dare la vita ed aiutare i propri figli a raggiungere la maturità attra-

verso l'educazione è uno tra i compiti più privilegiati e di responsabilità di una coppia sposata. Sappiamo che le coppie sposate desiderano diventare genitori, ma che sono impedita nel raggiungere le loro speranze ed i loro desideri dalle condizioni sociali, da circostanze personali o anche dall'impossibilità di generare una nuova vita. Ma la Chiesa incoraggia le coppie ad essere generose e fiduciose, a comprendere che la paternità e la maternità sono un privilegio e che ogni bambino è la testimonianza dell'amore esistente in una coppia uno verso l'altra, per la loro generosità e la loro apertura verso Dio. Esse devono essere incoraggiate a vedere il bambino come un arricchimento del proprio matrimonio ed un dono di Dio ad essi ed agli altri loro bambini.

4. Le coppie dovrebbero con tenacia e con la preghiera prendere le loro decisioni riguardanti la suddivisione delle nascite e le dimensioni della loro famiglia. Nel prendere queste decisioni esse hanno bisogno di essere attente all'insegnamento della Chiesa per quanto riguarda l'intima connessione tra le dimensioni di unità e di procreazione dell'atto del matrimonio (cfr. *Humanae vitae*, 12). Le coppie devono essere spinte ad evitare ogni azione che minacci una vita già concepita, che neghino o frustrino il loro potere procreativo, o che violino l'integrità dell'atto del matrimonio.

5. Come Vescovi, insieme ai vostri preti ed agli altri che si occupano dell'apostolato della famiglia, siete invitati ad aiutare le coppie a sapere e capire le ragioni dell'insegnamento della Chiesa sulla sessualità umana. Questo insegnamento può essere capito solo alla luce del piano di Dio per l'amore umano ed il matrimonio nella loro relazione con la creazione e con la Redenzione. Mostriamo spesso al nostro popolo l'elevata e gioiosa affermazione dell'amore umano, dicendo loro che « Dio descrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione. L'amore è, pertanto, la fondamentale nativa vocazione di ogni essere umano » (*Familiaris consortio*, 11). Quindi, per evitare qualsiasi volgarizzazione e dissacrazione della sessualità, dobbiamo insegnare che la sessualità trascende la sfera puramente biologica e riguarda l'essere più profondo della persona in quanto tale. L'amore sessuale è veramente umano solo se è parte integrale dell'amore attraverso il quale un uomo ed una donna si affidano uno all'altra fino alla morte. Questo donarsi reciprocamente così pieno è possibile solo nel matrimonio.

E' questo insegnamento, basato sulla comprensione della Chiesa della dignità della persona umana ed il fatto che il sesso è un dono di Dio, che deve essere comunicato sia alle coppie sposate che a quelle fidanzate, ed anche alla Chiesa intera. Questo insegnamento deve essere alla base di

tutta l'educazione alla sessualità e alla castità. Deve essere comunicato ai genitori, che hanno l'importante responsabilità dell'educazione dei propri figli, ed anche ai pastori ed agli insegnanti religiosi che collaborano con i genitori nell'adempimento delle loro responsabilità.

6. Una parte speciale ed importante del vostro ministero verso le famiglie ha a che fare con la pianificazione naturale delle famiglie. Il numero di coppie che usano con successo i metodi naturali è in costante aumento. Ma è necessario un ulteriore sforzo concertato. Come viene dichiarato nella *Familiaris consortio*: « La comunità ecclesiale, nel tempo presente, deve assumersi il compito di suscitare convinzioni e di offrire aiuti concreti per quanti vogliono vivere la paternità e la maternità in modo veramente responsabile... Ciò significa un impegno più vasto, decisivo e sistematico per far conoscere, stimare e applicare i metodi naturali di regolazione della fertilità » (n. 35).

Quelle coppie che scelgono i metodi naturali percepiscono la fondamentale differenza, sia antropologica che morale, tra la contraccezione e la pianificazione familiare naturale. Possono incontrare delle difficoltà; o meglio, spesso si convincono a cominciare ad usare i metodi naturali, ed hanno bisogno di istruzioni competenti, incoraggiamento e consiglio e sostegno pastorale. Dobbiamo essere sensibili ai loro sforzi ed avere comprensione per le necessità che hanno. Dobbiamo incoraggiarli a continuare i loro sforzi con generosità, fiducia e speranza. Come Vescovi abbiamo il carisma e la responsabilità pastorale di rendere il nostro popolo consapevole dell'unica influenza che la grazia del sacramento del matrimonio ha su ogni aspetto della vita coniugale, inclusa la sessualità (cfr. *Familiaris consortio*, 33). L'insegnamento della Chiesa di Cristo non è solo luce e forza per il Popolo di Dio, ma eleva i loro cuori nella gioia e nella speranza.

La vostra Conferenza Episcopale ha stabilito uno speciale programma per espandere e coordinare gli sforzi nelle varie diocesi. Ma il successo di tale sforzo richiede il costante interesse pastorale ed il sostegno di ogni Vescovo nella sua diocesi, e vi sono profondamente grato per quanto fate in questo importante apostolato.

7. La famiglia viene giustamente descritta come una Chiesa domestica. Come tale, essa trasmette la fede e la scala dei valori cristiani da una generazione all'altra. I genitori sono chiamati ad essere coinvolti nell'educazione dei loro figli, precisamente come giovani cristiani. La famiglia è anche il centro della catechesi sacramentale. Sempre di più i genitori sono chiamati ad assumere un ruolo attivo nel preparare i loro figli al Battesimo, Prima Confessione e Prima Comunione.

Coppie sposate sono attive anche nella stesura di programmi per la

preparazione al matrimonio. Tutto ciò riguarda il ruolo della famiglia nel condividere la vita e la missione di Cristo. Con tutto il nostro cuore dobbiamo incoraggiare la preghiera familiare e la vita sacramentale della famiglia, centrata intorno alla Eucaristia. Poiché la vitalità della famiglia cristiana deriva dalla sua unione con Cristo nella vita di grazia, che viene nutrita attraverso la liturgia ed attraverso la preghiera familiare.

8. *La famiglia cristiana ha anche la responsabilità di partecipare allo sviluppo della società. Come Vescovi degli Stati Uniti avete una lunga storia di servizio alle famiglie con particolari necessità, soprattutto grazie alle vostre agenzie di servizio sociale cattolico. Le vostre agenzie diocesane hanno anche dimostrato una speciale sollecitudine per i poveri, per le minoranze razziali, etniche e culturali, così pure per gli emarginati. Ma come nel 1980 diceva il Sinodo dei Vescovi, e come fu sottolineato nella Familiaris consortio, « il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia » (n. 44). La vostra Conferenza Episcopale è stata diligente nel favorire questo ruolo attraverso la sua attività a favore della vita, e specialmente attraverso l'annuale Programma per il Rispetto della Vita che comincia la prossima settimana di quest'anno.*

9. *La sfida pastorale è grande, e richiede la vostra guida personale e costante, la collaborazione dei preti e dei religiosi, ed il generoso e scrupoloso sforzo del laicato cattolico, specialmente quello delle famiglie. In un Paese vasto come il vostro, il compito è molto complesso. Ma ancora vi affido la raccomandazione della Familiaris consortio, cioè, che la Conferenza Episcopale dovrebbe formulare un Direttorio per la Cura Pastorale delle Famiglie, che includerà il contenuto della preparazione al matrimonio, e che ai preti ed ai seminaristi venga data una speciale preparazione per l'opera pastorale con le famiglie. Proprio per questa ragione è stato stabilito uno speciale Istituto per lo studio del matrimonio e della vita familiare alla Pontificia Università del Laterano.*

Sono consapevole delle vostre molte altre responsabilità e problemi pastorali, ma dai miei viaggi pastorali mi sono convinto molto della vitalità della vita familiare cristiana anche di fronte a così tante tensioni e pressioni. Vi consiglio di mostrare speciale sollecitudine ed amore alla famiglia, per collaborare con gli altri nel sostenere la vita familiare e nel proclamare costantemente al vostro popolo che « l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia » (Familiaris consortio, 86).

10. *Non possiamo semplicemente accettare la contemporanea ricerca di esagerata comodità e benessere, poiché come cristiani dobbiamo far*

attenzione alla vigorosa esortazione di San Paolo: Non conformatevi alla mentalità di questo secolo (Rom. 12, 2). Dobbiamo capire che nella nostra lotta per superare le influenze della società moderna siamo identificati in Cristo Signore, che attraverso le Sue sofferenze e la Sua morte ha redento il mondo. Quindi possiamo ancor meglio impartire al nostro popolo il messaggio del Concilio Vaticano II che nel seguire Cristo, che è il principio di vita, « nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele, le persone sposate possano diventare testimoni di quel mistero di amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione » (Gaudium et spes, 52). Sì, cari Fratelli, il matrimonio e la famiglia sono strettamente legati al Mistero Pasquale del Signore Gesù. E l'amore coniugale umano rimane per sempre una grande espressione sacramentale del fatto che Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (Ef 5, 25). Nel potere dello Spirito Santo comunichiamo questo dono della verità di Dio al mondo.

La proclamazione di questa verità è il nostro contributo alle coppie sposate; è la prova del nostro amore pastorale per le famiglie, e sarà la fonte di immensa vitalità per la Chiesa di Dio in questa generazione e per le generazioni che verranno. Con determinazione, fiducia e speranza proclamiamo la Buona Novella di Cristo per l'amore coniugale e la vita familiare. E possa Maria, la Madre di Gesù, essere con noi in questo compito apostolico.

Il Santo Padre alla Messa per l'Associazione S. Cecilia

La musica sacra sia vera arte e ispiri devozione e raccoglimento

Nella nuova Alleanza il canto è tipico di coloro che sono risorti con Cristo. Chi nella Chiesa canta con questa disposizione di novità pasquale, di rinnovamento interiore di vita, è veramente un risorto

Giovanni Paolo II ha celebrato, domenica 25 settembre, sul sagrato della Basilica Vaticana la Santa Messa per l'Associazione Italiana Santa Cecilia. La solenne celebrazione è stata accompagnata dal canto di oltre ventimila coristi aderenti al sodalizio. Alla liturgia della Parola, il Papa ha tenuto la seguente omelia:

1. « Canterellano al suono dell'arpa, / si pareggiano a Davide negli strumenti musicali... » (Am 6, 4 s.).

Carissimi!

Queste parole, che abbiamo ascoltato nella prima lettura dell'odierna Liturgia, sono riferite dal profeta Amos « agli spensierati di Sion / e a quelli che si considerano sicuri / sulla montagna di Samaria », e che, invece, sono già sull'orlo della rovina e nell'imminenza della deportazione e dell'esilio.

Nella nuova Alleanza noi cristiani, rinati alla nuova vita, siamo i veri Davide, che lodiamo Dio col canto nuovo, il canto della Redenzione. Insieme al Salmista cantiamo al Padre: « Ascolta, Signore, la mia voce... Di Te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, o Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto! » (Sal 26 [27], 7-9).

Queste vibranti invocazioni esprimono l'anelito dell'anima verso le realtà soprannaturali, secondo la viva raccomandazione di San Paolo: « Cercate le cose di lassù... Pensate alle cose di lassù » (Col 3, 1 s.); anelito, che si traduce nella preghiera del cuore. Nel cristiano, che gode della vita nuova e in cui vive Cristo stesso — Verbo del Padre — tale preghiera assume un così grande fervore da esprimersi ed esaltarsi in canto.

Questa preghiera, nella forma più perfetta, viene innalzata al Padre da Cristo. Cristo, infatti, come dall'eternità, così dopo la sua Incarnazione, Risurrezione ed Ascensione, continua a cantare, in quanto mediatore ed interprete di tutta l'umanità, le lodi e la gloria del Padre, ed anche le aspirazioni e i desideri degli uomini.

E' Cristo, dunque, che — come afferma la Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia — « ha introdotto in questo esilio terrestre quell'inno che viene eternamente cantato nelle sedi celesti. Egli unisce a sé tutta la comunità degli uomini e se la associa nell'elevare questo divino canto di lode » (Sacrosanctum Concilium, 83) ...

2. *Come lo Spirito Santo è Colui che dà alle nostre fragili forze la capacità di schiudersi nell'invocazione: « Abbà - Padre » (cfr. Rm 8, 15), questo medesimo Spirito ci dà anche la capacità di rendere piena la nostra preghiera, facendola esplo-*

dere di gioia santa con la letizia del canto e della musica, secondo l'esortazione di San Paolo: « Siate ricolmi dello Spirito, intrattenetevi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando ed inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore » (Ef 5, 19).

Conseguenze di questa attività interiore dello Spirito Santo sono: l'uomo nuovo, che deve rivestire l'immagine del Creatore e cantare « un canto nuovo »; una nuova vita di comunità e di comunione, di modo che l'ammaestrarsi e l'ammonirsi a vicenda con sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine (cfr. Col 3, 16), appaiano come dono pasquale, frutto della risurrezione di Cristo. Commentando le parole del Salmo 32 (v. 3): « Cantate al Signore un canto nuovo », Sant'Agostino così esortava i suoi fedeli ed anche noi: « Spogliatevi di ciò che è vecchio ormai; avete conosciuto il canto nuovo. Un uomo nuovo, un Testamento Nuovo, un canto nuovo. Il nuovo canto non si addice a uomini vecchi. Non lo imparano se non gli uomini nuovi, uomini rinnovati, per mezzo della grazia, da ciò che era vecchio; uomini appartenenti ormai al Nuovo Testamento, che è il regno dei cieli. Tutto il nostro amore ad esso sospira e canta un canto nuovo. Elèvi però un canto nuovo non con la lingua, ma con la vita » (Enarr. in Ps. XXXII, Sermo I, 8; PL 36, 283).

Nella Nuova Alleanza il canto è tipico di coloro che sono rinati con Cristo. Nella Chiesa solo chi canta con questa disposizione di novità pasquale, — cioè di rinnovamento interiore di vita — è veramente un risorto. Così, mentre nell'Antico Testamento la musica poteva forse risentire del culto legato ai sacrifici materiali, nel Nuovo Testamento essa diventa « spirituale », analogamente al nuovo culto ed alla nuova liturgia, di cui è parte integrante, ed è accolta a condizione che ispiri devozione e raccoglimento interiori.

3. Cristo è l'Inno del Padre e, con l'Incarnazione, ha consegnato alla sua Chiesa questo medesimo Inno, cioè se stesso, perché essa lo perpetuasse sino al suo ritorno. Ora, ogni cristiano è chiamato a partecipare a questo Inno, ed a farsi lui stesso « canto nuovo » in Cristo al Padre celeste. In un grado ancor più profondo è chiamato a partecipare a tale Inno, cioè al mistero di Cristo, il sacerdozio ministeriale, di cui l'episcopato è la perfetta attuazione. Come Vescovo e come Successore di Pietro nella Sede di Roma, mi è quindi spontaneo ripetervi oggi le parole di Sant'Agostino: « O fratelli, o figli, o popolo cristiano, o santa e celeste stirpe, o rigenerati in Cristo e rinati dall'alto, ascoltate me, anzi per mezzo mio cantate al Signore un canto nuovo » (Sermo XXXIV, III, 6; PL 38, 211).

Naturalmente, tale canto nuovo, il quale risuona in me e in voi come prolungamento dell'Inno eterno che è Cristo, deve essere in sintonia con la perfezione assoluta, con cui il Verbo si rivolge al Padre, in modo che nella vita, nella potenza degli affetti e nella bellezza dell'arte, si realizzi compiutamente l'unità tra noi, membra vive, con Cristo, nostro Capo: « Quando lodate Dio, lodatelo con tutto il vostro essere; canti la voce, canti il cuore, canti la vita, cantino i fatti! », è ancora l' incisiva raccomandazione di Sant'Agostino (Enarr. in Ps. CXLI, 2; PL 37, 1938).

Tale unità esige anzitutto che la Musica sacra sia arte vera; arte vera, che sia cioè capace di trasformare il sentimento dell'uomo in canto, di adeguare il suono alle parole, di raggiungere quella perfetta e feconda sintonia con le alte finalità

e le esigenze del culto cattolico. Tale unità esige, allo stesso tempo, che tale Musica sia autenticamente sacra, che posseda cioè una predisposizione adeguata alla sua finalità sacramentale e liturgica, e sia, pertanto, aliena dai caratteri della musica destinata ad altri scopi. Tale unità esige ancora che alla realizzazione di una vera Musica sacra si giunga mediante una accurata preparazione specifica, sia artistica sia spirituale sia liturgica. In tale prospettiva occorre insistere sulla preparazione dei Compositori, ai quali bisogna offrire gli aiuti, i suggerimenti e gli strumenti adeguati; sulla formazione dei fedeli e dei cantori, membri delle « Scholae Cantorum », che sono esempio fecondo di organizzazione finalizzato alla dignità delle celebrazioni liturgiche; sullo studio teorico e pratico della Musica Sacra, secondo i modelli proposti dalla Santa Sede, in tutti i Seminari e gli Istituti religiosi; sulla fondazione e sulla vitalità di vari Istituti e Scuole di Musica sacra, per la formazione di Maestri, che, alla competenza nell'arte musicale, uniscano una fede profonda e una specchiata pratica di vita cristiana (cfr. Insegnamenti di Giovanni Paolo II, III, 2, 1980, 699 s.)...

**L'omelia del Papa
alla celebrazione per l'inizio del Sinodo dei Vescovi**

**Nel Sacramento della riconciliazione
l'uomo consegue la vittoria spirituale**

La Chiesa dà testimonianza continua della sua sollecitudine per la riconciliazione tra gli uomini e le società, la sollecitudine per il superamento delle potenze distruttive dell'ostilità, dell'odio, della volontà di distruzione - Su questo sfondo dobbiamo intraprendere quell'eterna lotta tra bene e male nel punto nevralgico che Cristo ha definito con la parola salvifica del Vangelo e con la potenza pasquale della sua Croce e Risurrezione

Con una solenne concelebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro si è aperta, giovedì 29 settembre, la VI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi. Con il Santo Padre hanno concelebrato tutti i Presuli che si riuniscono in Vaticano per affrontare il tema « Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa ». Durante il solenne rito, il Papa alla liturgia della Parola ha tenuto la seguente omelia:

Venerabili e Cari Fratelli!

1. Ci incontriamo oggi in questa Basilica di San Pietro per inaugurare, alla mensa della Parola di Dio e dell'Eucaristia, il Sinodo dei Vescovi. E' una sessione ordinaria sul tema « Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa ». Desideriamo quindi soprattutto unirvi a Colui, che a questa missione della Chiesa ha dato inizio. E' proprio Lui — Gesù il Cristo — che ha detto: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; paenitemini... (fate penitenza, convertitevi) e credete al Vangelo » (cfr. Mc 1, 15).

Il tempo è compiuto con la venuta di Cristo. E si compie costantemente di nuovo questo tempo, in cui il Padre eterno ha aperto il suo Cuore alla riconciliazione con ogni uomo in Gesù Cristo. In questo tempo tutti viviamo.

E perciò i Vescovi della Chiesa hanno opportunamente proposto la penitenza e la riconciliazione come tema dell'attuale Sinodo. Bisogna tornare alle prime parole di Cristo. Bisogna verificare con quale eco esse risuonano nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Bisogna restituire ad esse la loro eterna, evangelica e apostolica potenza.

Sarebbe veramente difficile trovare un tema più fondamentale per il lavoro del Sinodo. Un tema più evangelico. E più apostolico. E più urgente.

Vi ringrazio, Venerabili Fratelli, e ringrazio i Vescovi di tutta la Chiesa per aver voluto proporre appunto il problema della riconciliazione e della penitenza come compito del servizio sinodale nei riguardi del Popolo di Dio nel mondo intero.

2. La Liturgia della festività odierna ci permette di comprendere la potenza del « paenitemini » di Cristo nelle dimensioni che sono, nell'economia di Dio, più grandi e più antiche dell'uomo. Allo stesso tempo, esse giungono all'uomo; s'incontrano nel suo cuore e nella sua storia.

Non per nulla Gesù, mentre chiamava Natanaele, disse queste parole misteriose: « Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo » (Gv 1, 51).

Proprio oggi è la festività degli Angeli di Dio — e in particolare di quelli che conosciamo dalla Sacra Scrittura sotto i nomi di Micael, Gabriel e Rafael.

3. La prima lettura del libro dell'Apocalisse ci invita a fermarci sul nome « Mi-ca-el » (Michele). Questo nome significa « chi come Dio ». Esso allude ad una conoscenza e ad una scelta compiuta a misura di uno spirito puro.

Il Regno di Dio si plasma eternamente proprio in base a una tale conoscenza ed a una tale scelta: « chi come Dio ». In queste parole è contenuta tutta la potenza spirituale del rivolgersi a Dio, dell'aderire con la conoscenza e con la volontà alla Pienezza che è Lui stesso. Pienezza dell'Essere e della Santità. Pienezza della Verità, del Bene e del Bello.

L'odierna festività ci ricorda che all'inizio della creazione, dalla profondità spirituale degli esseri angelici si è sprigionata questa primissima adorazione, immergendosi insieme a tutto il loro essere nella realtà del « chi come Dio »: « Michele e i suoi angeli » (Ap 12, 7).

Contemporaneamente, la stessa lettura del libro dell'Apocalisse ci rende consapevoli che a questa adorazione, a questa primissima affermazione della maestà del Creatore, si è contrapposta una negazione. Di fronte al rivolgersi pieno di amore verso Dio (« chi come Dio! ») esplose una pienezza di odio nel rivoltarsi a Lui. Questo rivoltarsi porta nella Sacra Scrittura il nome « diabolos » (calunniatore) e « satana ». Questo nome ricorda che, nel rivoltarsi a Dio, si è compiuto anche un rigetto da parte di Dio: « Il serpente antico... fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli » (Ap 12, 9).

Nelle dimensioni del « mondo invisibile » si svela quindi la più profonda contrapposizione del bene e del male. Il bene ha il suo inizio in Dio e il suo compimento nell'amore di Dio. Il male è una negazione dell'amore. La negazione di quel Bene supremo, che è Dio stesso, porta in sé la rottura con la verità (il diavolo è « padre della menzogna »: Gv 8, 44) e la forza distruttiva dell'odio.

L'Apocalisse parla di un combattimento. « Scoppiò... una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago » (Ap. 12, 7).

4. *La contrapposizione del bene e del male è entrata nella storia dell'uomo, distruggendo l'innocenza originaria nel cuore dell'uomo e della donna. « Costituito da Dio in uno stato di santità, l'uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di Dio ». Da questo tempo « tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre... Il peccato è, del resto, una diminuzione per l'uomo stesso, impedendogli di conseguire la propria pienezza » (Gaudium et spes, 13).*

Tuttavia questa contrapposizione è diversa da quella che ci viene ricordata dalla prima lettura dell'odierna Liturgia. Essa è a misura dell'uomo. Non a misura dello spirito puro. Tuttavia essa è primo e principale impedimento nel formarsi del Regno di Dio: regno della verità e dell'amore nella storia dell'uomo, nei singoli campi dell'esistenza umana. Sia nella vita della persona, sia nella vita della società.

E perciò — quando Cristo inizia la sua missione messianica, annunciando l'avvicinarsi del Regno di Dio — grida contemporaneamente: « meta-noëi-te »! (paenitemini!), cioè: « trasformate il vostro spirito »! Chiama alla conversione e alla riconciliazione con Dio. Questo richiamo testimonia che voltarsi dal male e indirizzarsi al bene — in questa sua pienezza quale è Dio — è cosa possibile per l'uomo. La volontà umana può accogliere in sé la corrente salvifica della Grazia, che trasforma le sue più profonde aspirazioni. In questa chiamata di Cristo si trova insieme la prima luce della Buona Novella. In essa si apre ormai la prospettiva della vittoria del bene sul male, della luce sul peccato. E' la prospettiva, che Cristo riconfermerà fino alla fine con la Croce e la Risurrezione.

5. *Venerati e Cari Fratelli!*

Nel corso delle prime settimane dobbiamo — come pastori della Chiesa nell'ultimo periodo del XX secolo — concentrarci su questa fondamentale chiamata del Vangelo. Essa è stata indirizzata all'uomo di tutti i tempi — e perciò anche a quello della nostra epoca —. Per ognuno essa ha la sua potenza salvifica e liberatrice. Questa potenza è stata donata alla Chiesa come frutto della morte e risurrezione di Cristo. Eppure, il giorno stesso della risurrezione, Cristo ha detto agli apostoli riuniti nel cenacolo di Gerusalemme: « Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi » (Gv 20, 22-23).

Come successori degli Apostoli, abbiamo una particolare responsabilità per il mistero della riconciliazione dell'uomo con Dio. Una particolare responsabilità per il sacramento, in cui questa riconciliazione si compie.

6. Ritorniamo ancora una volta alla lettura dell'Apocalisse. Essa annunzia la vittoria che si compie « per mezzo del sangue dell'Agnello » (Ap 12, 11). In questa vittoria « si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo » (Ap 12, 10). Con questa vittoria « è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte » (Ap 12, 10).

Nel mistero della riconciliazione con Dio, nel sacramento in cui si compie questa riconciliazione, l'uomo accusa se stesso confessando i suoi peccati — e mediante ciò toglie la potenza a quell'Accusatore che, giorno e notte, accusa ognuno di noi, e l'umanità intera, davanti alla Maestà del Dio tre volte santo.

Infatti, quando l'uomo accusa davanti a Dio se stesso, quella confessione delle colpe, nata dal pentimento, unita nel sacramento della riconciliazione al Sangue dell'Agnello, porta la vittoria!

7. Venerati e cari Fratelli!

Dobbiamo affrontare nel corso delle prossime settimane il tema, con il quale si unisce più strettamente la vittoria spirituale dell'uomo: « Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa ».

Quanti campi dell'esistenza dell'uomo nel mondo contemporaneo raggiunge questo tema!

Tutti noi ne abbiamo piena consapevolezza. Sappiamo quale scala di minacce si è accumulata sulla vita dell'umanità contemporanea.

La Chiesa dà testimonianza continua alla sua sollecitudine per la riconciliazione tra gli uomini e le società — la sollecitudine per il superamento delle potenze distruttive dell'ostilità, dell'odio, della volontà di distruzione.

Questo è come un ampio sfondo, sul quale a noi capita di intraprendere, a misura dei nostri tempi, quella eterna lotta del bene con il male nel punto nevralgico che Cristo ha definito con la parola salvifica del Vangelo e con la potenza pasquale della sua Croce e della sua Risurrezione.

Riuniti alla mensa della Parola di Dio e dell'Eucaristia, preghiamo affinché lo Spirito di Cristo guidi i nostri intelletti e i nostri cuori in questo servizio del Sinodo al Popolo di Dio, che iniziamo oggi.

Desideriamo legare questo servizio alla preghiera del rosario, alla quale la Chiesa dedica particolarmente il mese di ottobre. In questa preghiera è con noi — come una volta con gli apostoli nel cenacolo — la Madre del nostro Redentore, che è nello stesso tempo la Madre della Chiesa e Serva del Signore. Insieme con Lei desideriamo compiere il nostro ministero episcopale.

Preghiamo ardentemente! E ci accompagni anche la preghiera della Chiesa intera.

Lettera del Cardinale Segretario di Stato per la « Giornata del Migrante »

La condizione dei migranti è una sfida alla vocazione del cristiano

Non basta stigmatizzare e combattere ogni tendenza xenofoba - Bisogna costruire positivamente la fraternità, come ci chiede il Giubileo universale della Redenzione

In occasione della « Giornata del Migrante », che sarà celebrata in tutte le Nazioni nelle diverse date stabilite dalle rispettive Conferenze Episcopali, il Santo Padre ha inviato il seguente messaggio in una lettera, a firma del Cardinale Segretario di Stato Agostino Casaroli, indirizzata al Presidente della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo, Card. Sebastiano Baggio:

Signor Cardinale!

1. L'approssimarsi dell'Avvento liturgico e, con esso, della celebrazione della « Giornata del Migrante » nelle Chiese locali, offre al Santo Padre la desiderata occasione di rivolgersi, come di consueto, alle varie componenti della migrazione con un Messaggio, che Egli sa atteso e accolto con gratitudine.

Quest'anno il Sommo Pontefice non può non riferirsi al Giubileo Straordinario della Redenzione, che la famiglia cattolica sta vivendo con fervore in tutto il mondo.

Già nella previa illustrazione del singolare evento e poi nella Bolla d'indizione, Sua Santità ha affermato che, in virtù della forza trasformatrice della Redenzione, il Giubileo « non dev'essere altro che un anno ordinario celebrato in modo straordinario » (Allocuzione del 23 dicembre 1982, n. 3; Bolla *Aperite portas Redemptori*, n. 3). E ne ha illustrato, insieme col significato spirituale, la dimensione umana, specialmente nei confronti dei tanti uomini e donne, sorelle e fratelli che soffrono, accennando esplicitamente alla loro tristissima eredità di privazioni, di ansie, di dolori, che non può lasciare nessuno indifferente (cfr. Allocuzione cit. n. 6), perché dev'essere vista nell'ottica della Redenzione, a cui tutti sono chiamati a portare il proprio contributo di partecipazione e di amore.

Anche e forse soprattutto da questo punto di vista, assume un suo significato pregnante la Giornata del Migrante nel clima dell'Anno Giubilare.

2. Il Sommo Pontefice confida che la sua chiamata al rinnovamento spirituale e morale in questo tempo di grazia trovi un'eco profonda nel cuore di tutti gli emigrati cattolici, nelle loro famiglie, nelle loro comunità parrocchiali e missionarie.

Le istituzioni ecclesiali previste e raccomandate dalla Santa Sede per la specifica cura pastorale dei migranti compiranno certamente ogni sforzo perché lo spirito del Giubileo pervada largamente tutti gli strati della realtà migratoria. Né trascureranno di stimolare e incoraggiare allo scopo le iniziative laicali, specialmente quelle di carattere apostolico ed educativo, il cui apporto è da ritenersi, come per ogni altra attività ecclesiale, di valore nel suo genere insostituibile.

Volgendo lo sguardo pieno di amore al mondo migratorio, ripensandone le aspi-

razioni, le servitù ed i problemi, il Santo Padre auspica in modo particolare che dall'Anno della Redenzione si sprigioni una nuova ed efficace ondata di fraternità. Da questo profilo, il Suo messaggio si indirizza non soltanto alle compagini degli emigrati, ma anche alle comunità, specialmente quelle di tradizione cattolica e cristiana, in cui essi vengono ad incorporarsi.

3. Nonostante i felici progressi ottenuti nelle relazioni con i fratelli di diversa provenienza, persistono in molti luoghi, e non raramente in forme preoccupanti, quei fenomeni negativi che si è soliti definire col triste vocabolo di « xenofobia », estraneo al linguaggio biblico e cristiano, nel quale viceversa è esaltato ripetutamente l'esatto contrapposto, la « filoxenia », nel senso di aperta e cordiale ospitalità.

San Paolo ne fa oggetto di un imperativo programmatico: « Siate solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità » (*Rm* 12, 13). Il medesimo concetto viene espresso da Pietro con una notazione molto concreta e vivace: « Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri senza mormorazione » (1 *Pt* 4, 9). Nella lettera agli Efesini si sottolinea che un misterioso disegno può essere nascosto in questo fraterno comportamento: « Non dimenticate l'ospitalità: alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo » (*Eb* 13, 2). In queste citazioni il testo greco intende specificamente come ospitalità l'accoglienza dello straniero.

L'assurdo concetto espresso nel termine « xenofobia » è la contraddizione diretta del sentimento cristiano. Dalla mentalità pregiudiziale che esso esprime — basata sulla gelosia e più a monte sull'egoismo, ossia sulla paura che l'uomo venuto da fuori, anche se desiderato e richiesto per alcune prestazioni materiali, finisca per alterare o mettere in pericolo l'identità della società ospitante — si sviluppano atteggiamenti di diffidenza, suscettibili di tradursi in vera e propria ostilità e non raramente in meccanismi di rigetto, comunque camuffati.

Questi fenomeni, radicalmente contrari al dettato evangelico, lo sono anche allo stesso senso di universalità che nel mondo moderno distingue in forme sempre più accentuate lo sforzo di intessere reciproci rapporti tra i popoli.

In Nazioni travagliate da queste preoccupanti manifestazioni, gli Episcopati cattolici non hanno mancato di prendere posizione con ripetuti richiami, spesso in lodevole solidarietà con esponenti di confessioni e denominazioni non cattoliche. Apprezzando cordialmente tali interventi, Sua Santità desidera avvalorarli con la Sua parola di Pastore universale. Vuole perciò dichiarare ancora una volta che non basta stigmatizzare e combattere ogni tendenza xenofoba. Bisogna costruire positivamente la fraternità. Bisogna renderne sempre più solide le basi, lavorando instancabilmente per illuminare le coscienze con la luce del messaggio cristiano.

4. Per la Giornata del Migrante di quest'Anno Giubilare il Santo Padre invita pressantemente le comunità cristiane, interessate al fenomeno migratorio, a meditare seriamente e in profondità sulle urgenze evangeliche nei confronti dei fratelli immigrati. Si interrogino a fondo, con estrema sincerità, sul grado di fraternità della loro accoglienza. Cerchino di individuare strumenti limpidi, alieni da compromessi, ed idonei a far penetrare in tutti i settori della società, particolarmente quelli della cultura e del lavoro, la mentalità evangelica dell'accoglienza nei confronti di coloro che, nati sotto un altro cielo, appartengono ad un altro ceppo etnico e nazionale.

La dimensione immigratoria costituisce dunque una sfida, che i cristiani, per primi, devono considerare rivolta all'autenticità e verità della loro vocazione. Essa deve trovare posto nella catechesi ordinaria, destinata a sviluppare il grande messaggio delle beatitudini e tutto l'insegnamento del Cristo, che ha voluto identificarsi anche nello straniero. Quel messaggio conserva il suo valore totale nelle condizioni della vita industriale tipica del nostro tempo. Mentre cambiano tante circostanze esterne, l'uomo continua ad essere il portatore di una dignità che Dio ama, perché deriva dalla sua stessa immagine, ed alla quale riserva i frutti della Redenzione operata da Cristo e continuamente applicata dalla Chiesa.

Il fatto migratorio va continuamente analizzato nella prospettiva del piano divino della Redenzione, che non può non comportare la promozione della dignità dell'uomo, col riconoscimento dei diritti, sempre sacri ed inviolabili, che scaturiscono dalla natura umana.

5. Che se poi mettiamo l'accento sull'aspetto di Riconciliazione proprio della spiritualità giubilare, non possiamo sfuggire all'imperativo che San Paolo, strenuo fautore dell'universalità della Redenzione, celebra in un inno di gioia di fronte al prodigio dell'unione che scaturisce dalla virtù pacificante del sangue di Cristo, « colui che dei due ha fatto un solo popolo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia... Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini » (*Ef* 2, 14. 17).

Da questa altissima visione l'Apostolo deduce come necessaria conseguenza che non vi sono più stranieri e neppure semplicemente ospiti, essendo tutti affratellati nell'unica cittadinanza « dei santi e dei familiari di Dio » (*Ivi* 2, 19).

Il Santo Padre non si nasconde la complessità dei problemi che si presentano nelle situazioni concrete, a cominciare da quelli che nascono sul piano della fede. Riafferma tuttavia che il clima di una vera fraternità è indispensabile al loro superamento, anzi, è la sola via attraverso la quale si può giungere a soluzioni conformi a carità e a giustizia, tali da rendere più umano il volto dell'emigrazione moderna.

La fraternità universale deve essere oggetto anche della comune preghiera, che avvalora ogni buona aspirazione umana. Sua Santità esprime il desiderio che nelle celebrazioni giubilari sia assegnato ampio spazio al tema dell'universale fraternità come spunto di esame di coscienza individuale e collettivo e come dono da invocare fervidamente dal Signore a vantaggio di tutti i migranti, specialmente dei più poveri e bisognosi.

Affidando a Vostra Eminenza questo cordiale messaggio, il Sommo Pontefice è lieto di impartire di cuore la Sua speciale Benedizione Apostolica a tutti coloro che compongono in ogni continente e in ogni Nazione la famiglia migratoria, a cui rinnova i sentimenti della Sua stima e del Suo paterno affetto.

Profitto volentieri della circostanza per conferarmi con sensi di profonda venerazione.

Roma, 11 agosto 1983.

*Dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo in Domino*
+ AGOSTINO CARD. CASAROLI

S. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Lettera «Sacerdotium ministeriale» su questioni
concernenti il ministro dell'EucaristiaLETTERA AI VESCOVI
DELLA CHIESA CATTOLICA
SU ALCUNE QUESTIONI
CONCERNENTI IL MINISTRO
DELL'EUCARISTIA

I - Introduzione

1. Nell'insegnare che il sacerdozio ministeriale o gerarchico differisce essenzialmente e non solo di grado dal sacerdozio comune dei fedeli, il Concilio Ecumenico Vaticano II esprime la certezza di fede che soltanto i Vescovi e i Presbiteri possono compiere il mistero eucaristico. Benché infatti tutti i fedeli partecipino dell'unico e identico sacerdozio di Cristo e concorrano all'oblazione dell'Eucaristia, solo il sacerdote ministeriale, in virtù del sacramento dell'Ordine, è abilitato a compiere il sacrificio eucaristico nella persona di Cristo e ad offrirlo a nome di tutto il popolo cristiano (1).

2. Negli ultimi anni sono però cominciate a diffondersi delle opinioni, talvolta tradotte nella prassi, che negando il suddetto insegnamento ledono nell'intimo la vita della Chiesa. Tali opinioni, diffuse sotto forme e con argomentazioni diverse, cominciano ad attirare gli stessi fedeli, sia perché si afferma che godrebbero di un certo fondamento scientifico, sia perché vengono presentate come rispondenti alle necessità della cura pastorale delle comunità e della loro vita sacramentale.

3. Pertanto questa Sacra Congregazione, mossa dal desiderio di offrire ai sacri Pastori, in spirito di affetto collegiale, il proprio servizio, intende qui richiamare alcuni tra i punti essenziali della dottrina della Chiesa circa il ministro dell'Eucaristia, trasmessi dalla viva Tradizione

(1) Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, nn. 10, 17, 26, 28; Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 7; Decr. *Christus Dominus*, n. 15; Decr. *Presbyterorum Ordinis*, nn. 2 e 3. Cfr. anche Paolo VI, Enc. *Mysterium fidei*, del 3 settembre 1965: A.A.S. 57 [1965], p. 761.

ed espressi in precedenti documenti magisteriali (2). Presupponendo la visione integrale del ministero sacerdotale presentata dal Concilio Ecumenico Vaticano II, essa giudica urgente, nella presente situazione, un intervento chiarificatore a proposito di questo particolare compito essenziale del sacerdote.

II - Opinioni errate

1. I fautori delle nuove opinioni affermano che ogni comunità cristiana, per il fatto stesso che si riunisce nel nome di Cristo e perciò beneficia della Sua presenza indivisa (cfr. *Mt* 18, 20), è dotata di tutti i poteri che il Signore ha voluto accordare alla Sua Chiesa.

Ritengono inoltre che la Chiesa è apostolica nel senso che tutti coloro che nel sacro Battesimo sono stati lavati e incorporati ad essa e resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono realmente anche successori degli Apostoli. Dal momento poi che negli Apostoli è prefigurata la Chiesa intera, ne conseguirebbe che anche le parole della istituzione dell'Eucaristia, dirette ad essi, sarebbero destinate a tutti.

2. Ne consegue anche che, per quanto necessario al buon ordine della Chiesa, il ministero dei Vescovi e dei Presbiteri non differirebbe dal sacerdozio comune dei fedeli quanto alla partecipazione al sacerdozio di Cristo in senso stretto, ma solo in ragione dell'esercizio. Il cosiddetto compito di moderare la comunità — che include anche quello di predicare e di presiedere alla sacra Sinassi — sarebbe un semplice mandato conferito in vista del buon funzionamento della comunità stessa, ma non dovrebbe essere « sacralizzato ». La chiamata a tale ministero non aggiungerebbe una nuova capacità « sacerdotale » in senso stretto — e per questo il più delle volte si evita lo stesso termine di « sacerdozio » — né imprimerebbe un carattere che costituisca ontologicamente nella condizione di ministri, ma esprimerebbe soltanto davanti alla comunità che l'iniziale capacità conferita nel sacramento del Battesimo diventa effettiva.

3. In virtù dell'apostolicità delle singole comunità locali, in cui Cristo sarebbe presente non meno che nella struttura episcopale, ciascuna

(2) Cfr. Pio XII, Enc. *Mediator Dei*, 20 novembre 1947: A.A.S. 39 [1947], p. 553; Paolo VI, Es. ap. *Quinque iam anni*, 8 dicembre 1970: A.A.S. 63 [1971], p. 99; Documenti del Sinodo dei Vescovi del 1971: *De sacerdotio ministeria*: Parte prima: A.A.S. 63 [1971] pp. 903-908 [in RDTò n. 1 - Gennaio 1972, pp. 6-9]; S. Congregazione per la Dottrina della Fede, Dichiar. *Mysterium Ecclesiae*, 24 giugno 1973, n. 6: A.A.S. 65 [1973], pp. 405-407; Dichiar. *De duobus operibus Professoris Ioannis Küng*, 15 febbraio 1975: A.A.S. 67 [1975], p. 204; Dichiar. *Inter insigniores*, 15 ottobre 1976, n. 5: A.A.S. 69 [1977], pp. 108-113; Giovanni Paolo II, Lettera *Novo incipiente nostro* a tutti i sacerdoti della Chiesa, 8 aprile 1979, nn. 24: A.A.S. 71 [1979], pp. 395-400 [in RDTò n. 4 - Aprile 1979, pp. 134-137]; Lettera *Dominicae Cenae* a tutti i Vescovi della Chiesa, 24 febbraio 1980, nn. 1-11: A.A.S. 72 [1980], pp. 115-134 [in RDTò n. 3 - Marzo 1980, pp. 153-170].

comunità, per quanto esigua, qualora venisse a essere privata a lungo di quel suo elemento costitutivo che è l'Eucaristia, potrebbe « riappropriarsi » la sua originale potestà e avrebbe il diritto di designare il proprio presidente e animatore e di conferirgli tutte le facoltà necessarie per la guida della comunità stessa, compresa quella di presiedere e consacrare l'Eucaristia. Oppure — si afferma — Dio stesso non si rifiuterebbe, in simili circostanze, di accordare, anche senza sacramento, il potere che normalmente concede mediante l'Ordinazione sacramentale.

A tale conclusione porta anche il fatto che la celebrazione dell'Eucaristia viene spesso intesa semplicemente come un atto della comunità locale radunata per commemorare l'ultima Cena del Signore mediante la frazione del pane. Sarebbe quindi più un convito fraterno, nel quale la comunità si ritrova e si esprime, che non la rinnovazione sacramentale del Sacrificio di Cristo, la cui efficacia salvifica si estende a tutti gli uomini, presenti o assenti, sia vivi che defunti.

4. D'altra parte, in alcune regioni le opinioni errate circa la necessità di ministri ordinati per la celebrazione eucaristica hanno anche indotto taluni ad attribuire sempre minor valore nella loro catechesi ai sacramenti dell'Ordine e dell'Eucaristia.

III - La dottrina della Chiesa

1. Anche se proposte in forme abbastanza diverse e sfumate, le suddette opinioni confluiscono tutte nella stessa conclusione: che il potere di compiere il sacramento dell'Eucaristia non è necessariamente collegato con l'Ordinazione sacramentale. E' evidente che tale conclusione non può assolutamente comporsi con la fede trasmessa, poiché non solo si misconosce il potere affidato ai sacerdoti, ma si intacca l'intera struttura apostolica della Chiesa e si deforma la stessa economia sacramentale della salvezza.

2. Secondo l'insegnamento della Chiesa la parola del Signore e la vita divina da Lui donata sono destinate fin dall'inizio a essere vissute e partecipate in un Corpo unico, che il Signore stesso si edifica nel corso dei secoli. Questo Corpo che è la Chiesa di Cristo, da Lui continuamente dotato dei doni dei ministeri « ben fornito e ben compaginato per mezzo di giunture e di legami, riceve l'aumento voluto da Dio » (cfr. Col 2, 19) (3). Questa struttura ministeriale nella sacra Tradizione si esplicita nei poteri affidati agli Apostoli e ai loro successori, di santificare, di insegnare e di governare in nome di Cristo.

(3) Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, nn. 7, 18, 19, 20; Decr. *Christus Dominus*, nn. 1 e 3; Decr. *Presbyterorum Ordinis*, n. 2.

L'apostolicità della Chiesa non significa che tutti i credenti siano Apostoli (4), fosse pure in modo collettivo; e nessuna comunità ha la potestà di conferire il ministero apostolico, che fundamentalmente viene accordato dal Signore stesso. Quando la Chiesa nei Simboli si professa apostolica esprime, dunque, oltre all'identità dottrinale del suo insegnamento con quello degli Apostoli, la realtà della continuazione del compito degli Apostoli mediante la struttura della successione, in forza della quale la missione apostolica dovrà durare sino alla fine dei secoli (5).

Tale successione degli Apostoli, che costituisce apostolica tutta la Chiesa, fa parte della viva Tradizione, che per la Chiesa è diventata fin dall'inizio, e continua ad essere, la sua forma di vita. Perciò si allontanano dal retto sentiero coloro che oppongono a questa viva Tradizione talune singole parti della Scrittura, dalle quali pretendono di dedurre il diritto ad altre strutture.

3. La Chiesa cattolica, che è cresciuta nei secoli e continua a crescere per la vita datale dal Signore con l'effusione dello Spirito Santo, ha sempre mantenuto la sua struttura apostolica, fedele alla tradizione degli Apostoli che vive e perdura in essa. Imponendo le mani agli eletti con l'invocazione dello Spirito Santo, essa è consapevole di amministrare la potenza del Signore, il quale rende partecipi in modo peculiare i Vescovi, successori degli Apostoli, della sua triplice missione sacerdotale, profetica e regale. A loro volta i Vescovi affidano, in vario grado, l'ufficio del loro ministero a vari soggetti nella Chiesa (6).

Perciò, anche se tutti i battezzati godono della stessa dignità davanti a Dio, nella comunità cristiana voluta dal suo divin Fondatore strutturata gerarchicamente, esistono fin dai suoi primordi poteri apostolici specifici derivanti dal sacramento dell'Ordine.

4. Fra questi poteri che Cristo ha affidato in maniera esclusiva agli Apostoli e ai loro successori figura quello di fare l'Eucaristia. Ai soli Vescovi e ai Presbiteri, che essi hanno resi partecipi del ministero ricevuto, è quindi riservata la potestà di rinnovare nel mistero eucaristico ciò che Cristo ha fatto nell'ultima Cena (7).

Perché possano svolgere i loro compiti, e specialmente quello così importante di compiere il mistero eucaristico, Cristo Signore contrassegna spiritualmente coloro che chiama all'Episcopato e al Presbiterato con

(4) Cfr. Conc. Ecum. di Trento, *Doctrina de sacramento ordinis*, cap. 4: DS 1767.

(5) Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 20.

(6) Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 28.

(7) Se ne ha conferma dall'uso invalso nella Chiesa di chiamare i Vescovi e i Presbiteri sacerdoti del sacro culto, soprattutto perché ad essi soli è stato riconosciuto il potere di compiere il mistero eucaristico.

un particolare sigillo mediante il sacramento dell'Ordine, sigillo chiamato « carattere » anche in documenti solenni del Magistero (8), e li configura talmente a sé che essi, allorché pronunciano le parole della consacrazione, non agiscono per mandato della comunità, ma « "in persona Christi", il che vuol dire di più che "a nome di Cristo" oppure "nelle veci di Cristo" ... poiché il celebrante, per una particolare ragione sacramentale, si identifica con il "sommo ed eterno Sacerdote", che è l'Autore e il principale Attore del suo proprio Sacrificio, nel quale in verità non può essere sostituito da alcuno » (9).

Poiché rientra nella natura stessa della Chiesa che il potere di consacrare l'Eucaristia è affidato soltanto ai Vescovi e ai Presbiteri, i quali ne sono costituiti ministri mediante la recezione del sacramento dell'Ordine, la Chiesa professa che il mistero eucaristico non può essere celebrato in alcuna comunità se non da un sacerdote ordinato come ha espressamente insegnato il Concilio Ecumenico Lateranense IV (10).

Ai singoli fedeli o alle comunità che a causa di persecuzioni o per mancanza di sacerdoti sono private della celebrazione della sacra Eucaristia per breve tempo, o anche a lungo, non viene comunque a mancare la grazia del Redentore. Se animati intimamente dal voto del sacramento e uniti nella preghiera con tutta la Chiesa invocano il Signore e innalzano a Lui i loro cuori, essi in virtù dello Spirito Santo vivono in comunione con la Chiesa, Corpo vivo di Cristo, e con il Signore stesso. Perciò, uniti alla Chiesa mediante il voto del Sacramento, per quanto sembrano lontani esternamente, essi sono intimamente e realmente in comunione con essa e di conseguenza ricevono i frutti del Sacramento, mentre coloro che cercano di attribuirsi indebitamente il diritto di compiere il mistero eucaristico, finiscono per chiudere in se stessa la loro comunità (11).

(8) Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 21; Decr. *Presbyterorum Ordinis*, n. 2.

(9) Giovanni Paolo II, Lettera *Dominicae Cena*, n. 8: A.A.S. 72 [1980], pp. 128-129 [in RDTò n. 3 - Marzo 1980, pp. 161-162].

(10) Conc. Ecum. Lateran. IV, Cost. di fede cattolica *Firmiter credimus*: « Una vero est fidelium universalis Ecclesia, extra quam nullus omnino salvatur, in qua idem ipse sacerdos est sacrificium Iesus Christus, cuius corpus et sanguis in sacramento altaris sub speciebus panis et vini veraciter continentur, transsubstantiatis pane in corpus et vino in sanguinem potestate divina: ut ad perficiendum mysterium unitatis accipiamus ipsi de suo, quod accepit ipse de nostro. Et hoc utique sacramentum nemo potest conficere, nisi sacerdos, qui rite fuerit ordinatus, secundum claves Ecclesiae, quas ipse concessit Apostolis eorumque successoribus Iesus Christus » (DS 802).

(11) Cfr. Giovanni Paolo II, Lettera *Novo incipiente nostro*, n. 10: A.A.S. 71 [1979], pp. 411-415 [in RDTò n. 4 - Aprile 1979, pp. 144-146]. Circa il valore del voto del Sacramento cfr. Conc. Ecum. di Trento, Decr. *De iustificatione*, cap. 4: DS 1524; Decr. *De sacramentis*, can. 4: DS 1604; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 14; S. Ufficio, *Epist. ad archiep. Bostoniensem*, 8 agosto 1949; DC 3870 e 3872.

Tale consapevolezza non dispensa però dal grave dovere dei Vescovi, dei sacerdoti e di tutti i membri della Chiesa di pregare perché il « Padre della messe » mandi operai secondo le necessità dei tempi e dei luoghi (cfr. *Mt* 9, 37 s.) e di adoperarsi con tutte le loro forze perché venga ascoltata e accolta con umiltà e generosità la vocazione del Signore al sacerdozio ministeriale.

IV - Invito alla vigilanza

Nel richiamare questi punti all'attenzione dei sacri Pastori della Chiesa, la S. Congregazione per la Dottrina della Fede desidera offrire loro un servizio nel ministero di pascere il gregge del Signore con il nutrimento della verità, di custodire il deposito della fede e di conservare integra l'unità della Chiesa. E' necessario resistere, forti nella fede, all'errore, anche quando si manifesta sotto l'apparenza di pietà, per poter abbracciare gli erranti nella carità del Signore, professando la verità nella carità (cfr. *Ef* 4, 15). I fedeli, che pretendono di celebrare l'Eucaristia al di fuori del sacro vincolo della successione apostolica stabilito con il sacramento dell'Ordine, si escludono dalla partecipazione all'unità dell'unico Corpo del Signore, e perciò non nutrono né edificano la comunità, ma la distruggono.

Ai sacri Pastori incombe quindi il compito di vigilare perché nella catechesi e nell'insegnamento della teologia non continuino a essere diffuse le suddette opinioni errate, e soprattutto perché non trovino concreta applicazione nella prassi; e qualora si verificassero casi del genere incombe loro il sacro dovere di denunciarli come del tutto estranei alla celebrazione del sacrificio eucaristico e offensivi della comunione ecclesiale. Lo stesso dovere essi hanno nei confronti di coloro che sminuissero l'importanza centrale, per la Chiesa, dei Sacramenti dell'Ordine e della Eucaristia. Anche a noi, infatti, è detto: « Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina... vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il tuo ministero » (2 *Tim* 4, 2. 5).

La sollecitudine collegiale trovi, dunque, in queste circostanze una concreta applicazione, tale che la Chiesa indivisa, pur nella sua varietà di Chiese locali che collaborano insieme (12), custodisca il deposito affidatole da Dio tramite gli Apostoli. La fedeltà alla volontà di Cristo e la dignità cristiana richiedono che la fede trasmessa rimanga la stessa e così porti a tutti i fedeli la pace nella fede (cfr. *Rom* 15, 13).

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, nel corso dell'Udienza con-

(12) Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 23.

cessa al sottoscritto Cardinale Prefetto, ha approvato la presente Lettera, decisa nella riunione ordinaria di questa S. Congregazione, e ne ha ordinato la pubblicazione.

Roma, dalla Sede della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, il 6 agosto 1983, nella festa della Trasfigurazione del Signore.

JOSEPH CARD. RATZINGER
Prefetto

+ FR. JÉRÔME HAMER, O. P.
Arcivescovo tit. di Lorium
Segretario

Contestualmente alla pubblicazione di questo documento, su "L'Osservatore Romano" del 9-9-1983 è apparso un articolo a firma del Card. Ratzinger che riportiamo in "Documentazione" alle pagine 799-801.

NUNZIATURA APOSTOLICA IN ITALIA

Per la XVII Giornata Mondiale della Pace 1984

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 16003/83 del 12 agosto 1983, ha trasmesso il seguente testo illustrativo del tema della XVII Giornata Mondiale della Pace, approvato dal Santo Padre.

Pace e conversione del cuore

Due grandi avvenimenti della vita della Chiesa, l'Anno Santo della Redenzione 1983 e il prossimo Sinodo Mondiale dei Vescovi sulla riconciliazione, hanno spinto il Santo Padre a sottoporre alla riflessione di tutti gli uomini di buona volontà, per la XVII Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 1984), un tema sulla pace e la conversione del cuore.

La pace nasce da un cuore nuovo

1. - Nonostante le gravi minacce esistenti, un po' dappertutto, contro la pace, le iniziative poste in atto dai Governi, dalle Istituzioni e dagli Organismi Internazionali, la mobilitazione di migliaia di persone e di gruppi e delle Chiese in favore della pace incoraggiano alla speranza, che esige l'azione generosa dei cuori di tutti gli uomini, poiché non basta lo sforzo di alcuni. Non esiste nessuna valida ragione per negare all'umanità il diritto che essa ha alla pace, grande dono di Dio. Ma a ogni uomo è chiesto il sacrificio, la rinuncia alle barriere precostituite nel suo cuore che impediscono il raggiungimento della pace fra le Nazioni e all'interno di una stessa Nazione.

2. - La conversione, cioè l'urgenza di un cuore nuovo in ogni uomo, è perciò via fondamentale al raggiungimento della pace. Infatti, per ogni uomo di buona volontà, la ricerca della pace è una urgenza del cuore, che vive ed esperimenta questa trasformazione interna di essere sempre più persona. Il frutto della sua nuova mentalità e del suo nuovo atteggiamento prende corpo in opere di amore, di giustizia e di pace, le uniche capaci di far sì che gli atti e le decisioni dei Governi, delle Istituzioni, dei dirigenti, degli scienziati, degli intellettuali e di ogni persona che si impegni per il vero bene, abbiano una connotazione veramente umana.

La durezza del cuore è, invece, lentezza nell'eliminazione degli ostacoli alla realizzazione della pace.

L'uomo è quello che è il suo cuore, e tutto quanto l'uomo fa nasce dal suo cuore. Fare la pace, lavorare per la pace e costruire la pace esige la ricchezza spirituale di un cuore capace di grandi e piccoli sacrifici per trasformare la sua durezza nata dalla mancanza di disposizione interna alla

intelligenza degli interessi più nobili e dei diritti dell'umanità. Un cuore nuovo è anche un'intelligenza nuova, una volontà nuova di nuove decisioni in favore della pace e del bene degli uomini.

3. - Il servizio alla pace, nato da un cuore nuovo, cercherà perciò di esprimersi attraverso iniziative concrete dedicate ad assicurare il rispetto dei diritti dell'uomo, alla promozione della giustizia e alla realizzazione del bene comune come esigenze radicali dell'amore, vero motore della storia e della vita che sia vita veramente degna dell'uomo. Le testimonianze in favore della pace devono crescere in ogni ambito, in seno alle famiglie, alla vita scolastica e universitaria, al mondo del lavoro, ai centri decisionali, ai Governi e alle relazioni internazionali.

Giovanni Paolo II, nel Messaggio inviato all'ONU in occasione della sessione speciale dell'Assemblea Generale sul problema dello sviluppo (25 agosto 1980), ha scritto: « E' solo tramite la conversione dei cuori che gli uomini, come fratelli, possono "costruire il futuro comune della razza umana" e costruire il grande e stabile edificio della pace ».

E questo è il significato profondo dell'invito che il Santo Padre rivolge al mondo per la prossima Giornata Mondiale per la Pace: invito a rinnovare il cuore affinché germogli in esso la pace.

I TEMI DELLE GIORNATE MONDIALI DELLA PACE

- 1968: 1° Gennaio, « Giornata Mondiale » della Pace.
- 1969: Promuovere i « diritti dell'uomo » è cammino verso la pace
- 1970: « Educarsi » alla pace mediante la « riconciliazione ».
- 1971: Ogni « uomo » è mio « fratello ».
- 1972: Se vuoi la pace, lavora per la « giustizia ».
- 1973: La pace è « possibile ».
- 1974: La pace dipende « anche da te ».
- 1975: La « riconciliazione », via alla pace.
- 1976: Le vere « armi della pace ».
- 1977: Se vuoi la pace, difendi la « vita ».
- 1978: « No alla violenza », sì alla pace.
- 1979: Per giungere alla pace, « educare » alla pace.
- 1980: La « verità », forza della pace.
- 1981: Per servire la pace, rispetta la « libertà ».
- 1982: La pace, dono di Dio affidato agli uomini.
- 1983: Il dialogo per la pace, un'urgenza per il nostro tempo.

Nella festa di S. Secondo martire

Cristiani con coraggio!

Omelia nella Messa giubilare in occasione della festa patronale di S. Secondo martire. Vallo Torinese, 28 agosto 1983 - Anno Santo. La pubblichiamo per la tematica generale che essa prende in esame.

Voi celebrate la festa del vostro Patrono: un santo e un santo martire, cioè uno di quei santi che nel seguire Gesù non si è fermato a metà strada, ma lo ha seguito fino in fondo con una coerenza e con un amore di cui non ci può essere più grande; perché per il Signore Gesù egli ha dato la vita.

C'è tuttavia nella vita di questo santo martire anche un'altra circostanza che merita di essere sottolineata. S. Secondo ha pagato con la vita la sua fedeltà a Cristo Signore; ma ha pagato questo prezzo perché non è stato un cristiano clandestino, perché non è stato un cristiano pauroso, ma perché ha proclamato la sua fede. Era un soldato della Legione Tebea, era quindi in un ambiente pienamente pagano e legato alla religione degli dei; e, in un contesto del genere, egli ha reso testimonianza al Signore. Non si è nascosto, non si è mimetizzato, ha dichiarato la sua fede, non ha avuto vergogna di Gesù Cristo, non è stato reticente di fronte al Vangelo; e proprio per questa sua coraggiosa testimonianza è diventato martire.

C'è quindi in lui la sostanziale fedeltà di chi dà la vita per essere fedele al maestro e all'amico; ma c'è anche questa proclamazione della fede, questa testimonianza aperta, questa sfida offerta ai nemici di Cristo, a coloro che non lo conoscono e non lo amano; e questa sua proclamazione in una società che non è del Signore, ma che gli è avversa. Ora, questo tipo di testimonianza di S. Secondo, pare a me debba essere particolarmente provocatorio per noi. Siamo cristiani? Se ce lo domandano di nascosto diciamo tutti di sì; se ci chiedono di uscire dalla fila: si facciano avanti i cristiani e dicano « presente », quanti fanno questo passo avanti per dirsi « presente »? La religione è affare mio, la fede è mia faccenda privata, il mio amore per Cristo basta che lo conosca Lui: diventiamo sapienti per difendere la nostra vigliaccheria e il nostro vergognarci del Signore. E' così! Cristiani mimetizzati per il mondo ce n'è moltitudine.

E la vita di oggi presenta tante occasioni nelle quali il cristiano non dovrebbe nascondersi, non dovrebbe ammutolire, diventare clandestino,

cercare il paravento di non importa quale compromesso. Ma dovrebbe dire con coraggio chi è: sono un cristiano, credo in Gesù Cristo e mi glorio di Lui. Pensiamo che coloro che non sono cristiani fanno proprio così: hanno una tracotanza, hanno un coraggio che sfidano chiunque nel professare e nel proclamare i loro pensieri e le loro intenzioni.

E noi cristiani? Il vostro protettore oggi ci interroga, lui per proclamarsi cristiano ci ha rimesso la vita, lui per non essere un clandestino non ha solo compromesso la carriera — anche quella s'intende — ma ha compromesso la vita, l'ha giocata, l'ha perduta e lo sapeva. Che esempio! Un esempio perché ci fa capire con quanto entusiasmo, con quanta fierezza, con quanta dignità interiore S. Secondo si sentisse discepolo del Signore, ma non poteva aver vergogna di essere discepolo del Signore, né di fronte al cielo né di fronte alla terra. Non poteva, non doveva aver vergogna di Cristo. E noi? Noi che siamo diventati i socializzatori e siamo diventati i pubblicizzatori di tutto e vogliamo che tutto sia in piazza, quando si tratta della nostra fede ci rifugiamo chissà dove. Che vergogna! S. Secondo ci ammonisce dunque.

E in questa celebrazione noi vorremmo proprio che il Patrono accendesse un po' dentro di noi questa fierezza di essere cristiani, questo coraggio di essere cristiani, questa gloria di essere cristiani; ce la facesse sentire e ce la facesse vivere rendendoci capaci di rendere testimonianza d'amore al Signore, ma anche di rendere testimonianza alla "nostra" fede. E questo vale per noi, singole persone, ma questo vale anche per noi comunità cristiana. In altri tempi c'erano già tanti cristiani che nelle processioni non si mettevano dietro gli stendardi, forse li ricordate anche voi. Oggi gli stendardi non ci sono più, un problema di meno, ma questa nostra fede così timida, così paurosa, così clandestina, così titubante, come se fosse una vergogna, come se fosse un cattivo pensiero, come se fosse una cattiva azione, come se fosse insomma un qualcosa che fa male a qualcuno e che attenta all'ordine della società e alla pace delle coscienze. Oh, i martiri! Come ci richiamano, come ci danno coraggio, come ci danno forza! E allora noi capiremo quelle parole del Signore: « Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'Uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli » ... Questo giorno verrà. Se noi avremo avuto vergogna del Signore nella vita, il Signore avrà vergogna di noi. Dovremmo sentirci scossi dentro, vorrei dire che dovremmo sentirci feriti nel più profondo della nostra coscienza di cristiani e di uomini.

NO! Vergogna di Cristo, mai! Vergogna della Chiesa, mai! Vergogna della nostra fede, mai! E succeda quello che vuole succedere. E' meglio diventare rossi di sangue sparso, come i martiri, che diventare rossi di vergogna perché siamo cristiani.

Miei fratelli, il ricordo di un Patrono come quello che avete ci provoca a questi pensieri, ce li mette dentro, li rende vibranti nel nostro spirito e nel nostro cuore. Facciamo loro spazio perché la nostra vita ne sia veramente ispirata e corroborata.

E questo mi pare che possa essere anche un atteggiamento di conversione quale ci è richiesto dall'Anno Santo, quale ci è richiesto dal dono del Giubileo. Vogliamo diventare cristiani sul serio, non vogliamo rimanere cristiani a metà, vogliamo che il Signore ci possa presentare al Padre suo dicendo a Lui: « Questi sono coloro che credono in me, coloro che mi amano, coloro che hanno compromesso la vita per me ». E quindi mentre celebriamo la festa del Patrono, mentre anche cerchiamo di acquistare il Giubileo con la grazia dell'Anno Santo, una nuova dignità cristiana, una nuova fierezza di essere cristiani si radichi nel nostro spirito e nella nostra vita rendendoci non una legione di soldati, ma una legione di discepoli del Signore.

PER IL XXV DI EPISCOPATO DI GIOVANNI PAOLO II

Sua Santità Giovanni Paolo II

Città del Vaticano

« Chiesa torinese celebrando Giubileo Episcopale di Vostra Santità »
« offre preghiere formula fervidi auguri invoca Apostolica Benedizione »

ANASTASIO CARD. BALLESTRERO

S.E.R. Sig. Card. Anastasio A. Ballestrero Arcivescovo di Torino
Clero e Fedeli
10100 Torino

« Santo Padre ha accolto con grato animo espressioni augurali inviate- »
« gli in occasione venticinquesimo anniversario sua Ordinazione Epi- »
« scopale et ad esse corrisponde impartendo di cuore Benedizione »
« Apostolica propiziatrice incessante assistenza del Signore »

CARDINALE CASAROLI

Il Programma pastorale 1983 - 84:

FAMIGLIA, ADULTI, GIOVANI

Carissimi,

nel proporre quest'anno il Programma pastorale diocesano sento il bisogno di collegarlo con alcuni avvenimenti ecclesiali che stiamo vivendo e che ci chiedono una più intensa vitalità cristiana come singoli e come comunità, a partire da quella familiare.

Sto vivendo con il Santo Padre e con molti Vescovi e rappresentanti di comunità ecclesiali di tutto il mondo il Sinodo che riflette sulla Riconciliazione e sulla Penitenza nella Chiesa. E' ricorrente in esso il richiamo alla fondamentale necessità della formazione delle coscienze sulla base del Vangelo. Che cosa significa evangelizzare le famiglie ed evangelizzare i giovani se non contribuire a che le coppie di sposi, anzitutto verso i loro figli, le comunità cristiane nelle loro varie esperienze, anche associative, moltiplichino permanenti occasioni per alimentare in se stesse — al fine di diventare a loro volta evangelizzatrici — una valida e coerente coscienza di credenti?

Siamo nell'Anno Santo. Fin dall'inizio di questo « **tempo di grazia** » e di questo « **dono** » che il Signore ci offre ho esortato ognuno di noi a crescere secondo Gesù Cristo nell'amore per Dio e nel generoso servizio per i fratelli. Lo spirito che sottostà al nostro Programma diocesano è facilmente collegabile alla ricerca della maturazione cristiana attesa come frutto dell'Anno della Redenzione. Perché non prospettarci, dunque, fra le iniziative per la celebrazione del Giubileo e per la continuità dei suoi frutti in noi, anche una specifica attenzione alle famiglie, agli adulti in genere, ai giovani come viene proposto dal Programma diocesano mediante indicazioni tanto concrete e con proposte tanto costruttive?

Sto anche per incontrare almeno una larga parte di voi, carissimi sacerdoti, diaconi permanenti, religiosi e religiose, laici nelle Zone vicariali per una seconda Visita pastorale che sento,

nel Signore, carica di benedizioni per tutta la nostra Chiesa particolare e per tutta la comunità umana entro la quale viviamo ed al servizio della quale noi siamo. Cerchiamo insieme, secondo le modalità che di Zona in Zona saranno previste, di verificare anche come stiamo applicando e vivendo il Programma pastorale diocesano. Sarà un contributo alla "pastorale di insieme", un segno credibile della "comunione" fra tutti noi.

Il Programma pastorale diocesano, si inserisce nell'ordinario cammino, personale e comunitario, che si svolge sulla base della permanente volontà di crescere come credenti, aiutati da ciò che la Chiesa ci offre nella sua vita quotidiana, e di rispondere da cristiani a tutto ciò che il mondo oggi sollecita da noi a dimostrazione che siamo obbedienti alla Parola del Signore. Il Programma pastorale, peraltro, non può distrarci da tutte le emergenze ed urgenze che si affacciano al nostro orizzonte. Ma, poiché chiede particolare attenzione alla famiglia, agli adulti e — a partire da quest'anno in maniera ancor più impegnativa — ai giovani, esorto tutti a prenderlo nella massima considerazione per attuarlo in ogni sua indicazione.

Per vivere efficacemente questa esperienza affidiamoci a Gesù, Buon Pastore, ed a Maria Santissima, Madre della Chiesa. Vi benedico con tanto affetto.

Torino, 23 ottobre 1983 - Giornata missionaria mondiale

+ Anastasio Card. Ballestrero
Arcivescovo

Il cammino fatto

La diocesi di Torino presenta un Programma pastorale annuale a tutti i fedeli, religiosi, religiose e sacerdoti da tre anni: autunno 1980, 1981, 1982. Ecco i titoli:

- 1980-81 *Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale* (RDTò n. 9 - Settembre 1980)
 1981-82 *Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale* (RDTò n. 7-8 - Luglio-Agosto 1981)
 1982-83 *Famiglia, adulti, giovani* (RDTò n. 11 - Novembre 1982).

Le scelte operate dai programmi

Il primo Programma (1980-81) in sintonia con la Chiesa universale che nel Sinodo ha riflettuto sui compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo sceglie come tema « *evangelizzazione e catechesi della famiglia* ».

Il secondo (1981-82) riprende lo stesso tema, e lo arricchisce individuando nella « *formazione degli animatori pastorali in ambito familiare* » una priorità molto importante per la realizzazione di tutte le altre mete del programma.

Il terzo (1982-83) riprende anch'esso il tema dei due precedenti « *evangelizzazione e catechesi della famiglia* », ma lo rende contiguo con « *evangelizzazione degli adulti* » e con « *pastorale giovanile* ».

L'ampliamento del piano nasce dalla constatazione che la pastorale della famiglia è « *parte qualificante della catechesi ed evangelizzazione degli adulti* » e che « *giovani, adulti e famiglia si richiamano a vicenda* ». L'approfondimento del tema ed obiettivo « *preparazione dei giovani e fidanzati al matrimonio e alla famiglia* », infatti, ha messo in evidenza la necessità:

1 - di coltivare una catechesi ed evangelizzazione dei giovani dalla Cresima all'età adulta;

2 - di coltivare una preparazione globale vocazionale e professionale, ecclesiale e sociale dei giovani verso l'età adulta e non solo verso il matrimonio.

Gli obiettivi proposti dai programmi di anno in anno

Indicazioni pastorali per l'anno 1980-81, mete prioritarie:

1. Catechesi per far riscoprire i valori cristiani della famiglia.

2. Promozione dei gruppi familiari evangelizzati ed evangelizzanti che possono diventare *soggetti* di evangelizzazione e catechesi in famiglia e nella Chiesa e *animatori* della comunità cristiana.
3. Approfondimento della preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia, con l'impegno di estenderla verso la formazione dell'adolescente e della famiglia.

Programma pastorale per l'anno 1981-82, mete prioritarie:

1. Catechesi:
 - a. per ri-annunciare il messaggio cristiano essenziale agli adulti del nostro tempo in modo che in esso il matrimonio e la famiglia possano essere compresi e vissuti;
 - b. per ri-annunciare lo specifico messaggio cristiano sul matrimonio e sulla famiglia.
2. Promozione di gruppi familiari evangelizzati ed evangelizzanti perché diventino soggetto di evangelizzazione e di catechesi in famiglia e nella Chiesa e « animatori » nella comunità, in vista della catechesi, liturgia, carità e vari impegni concreti di evangelizzazione e promozione umana, con particolare attenzione alla presenza negli ambienti di lavoro, nella scuola e nella vita civica.
3. Approfondimento della preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia, con l'impegno di inserirla esplicitamente nelle tappe educative dell'adolescente e del giovane.

A queste tre mete che ripetono quelle dell'anno precedente, ma con maggiore attenzione agli adulti e ai giovani come si può constatare, se ne aggiungono altre due con un accento di privilegio per la seconda (quinta nella numerazione). Sono:

4. Sostegno delle famiglie in difficoltà e più precisamente:
 - a. ricerca dei compiti della Chiesa locale per sostenere le famiglie in difficoltà, con riguardo sia alle famiglie in situazioni « irregolari » sia alle famiglie con problemi dell'infanzia, degli ammalati, degli anziani non autosufficienti o degli handicappati;
 - b. reperimento di esperienze in atto, loro verifica, coordinamento e avvio di esperienze nuove.
5. Formazione teologica e pastorale di tutti gli animatori pastorali che hanno responsabilità dirette nella pastorale familiare.

Programma pastorale per l'anno 1982-83, mete prioritarie:

Famiglia

1. Catechesi per annunciare il messaggio cristiano essenziale, e quello specifico sul matrimonio e sulla famiglia.
2. Promozione di gruppi familiari, evangelizzati ed evangelizzanti.
3. Approfondimento della preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia. Per contribuire al conseguimento di questo obiettivo, nel corso dell'anno si terrà un Convegno diocesano sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia, come preannunciato dal Programma 1981-82.
4. Ricerca dei compiti della Chiesa locale in ordine alle famiglie in difficoltà, mediante il reperimento e la valutazione delle esperienze in atto e l'avvio di nuove.
5. Formazione teologica e pastorale di tutti gli animatori pastorali in ambito familiare.

Adulti

1. Rinnovare la pastorale catechistica della « iniziazione cristiana » dei fanciulli: la preparazione ai sacramenti del Battesimo, Penitenza o Riconciliazione, Eucaristia e Confermazione diventi sempre più un cammino permanente di evangelizzazione e catechesi dei fanciulli e un'occasione favorevole di saggio coinvolgimento delle loro famiglie.
2. Rinnovare la celebrazione dei matrimoni e dei funerali e, in particolare, curare il contenuto delle omelie in modo da rendere più partecipata la liturgia e più ricca di contenuto evangelizzante l'omelia. Tener conto, in modo particolare, dei praticanti saltuari e dei cosiddetti « lontani ».
3. Costituire gruppi di catechesi o di evangelizzazione composti da adulti e migliorare quelli esistenti.

Giovani

In ogni Zona vicariale venga promossa una Commissione provvisoria composta in modo da rappresentare tutti i gruppi giovanili ecclesiali operanti. Una segreteria costituita di giovani segua ed esprima l'attività della Commissione. La Commissione e la segreteria abbiano come « assistente » un sacerdote distinto dal Vicario zonale e come segretario un giovane.

I compiti della Commissione sono:

- a) descrivere la situazione dei giovani della Zona sotto il profilo sociologico, culturale e religioso;
- b) raccogliere l'elenco completo delle istituzioni, gruppi e ogni altra realtà pastorale esistente e attenta ai giovani;
- c) curare la conoscenza reciproca e mettere in atto alcune iniziative ecclesiali zonali o interparrocchiali (sotto-zone), in cui siano impegnati i giovani della Zona;
- d) rilevare a scopo pratico e in spirito di comunione, tutte le potenziali risorse esistenti di persone e di istituzioni non ancora messe in atto, per favorire, in un prossimo futuro, lo sviluppo di una pastorale giovanile diocesana.

Il Programma 1982-83, a differenza dei due precedenti, è accompagnato da un diffuso capitolo intitolato « Indicazioni operative », esso ha la funzione di individuare le istituzioni che debbono intervenire per la traduzione in atto. Vengono anche suggeriti i criteri di applicazione, le tappe intermedie e alcuni strumenti.

In questa seconda parte si delineano i compiti degli uffici diocesani, le attività da svolgere nei Distretti, nelle Zone e nelle Parrocchie. Il documento infine dà dei suggerimenti per la riformulazione delle mete entro l'ambito zonale e parrocchiale indicando i Consigli zonali e parrocchiali come le sedi naturali di tale riflessione.

Il problema della verifica

Nel corso dell'anno pastorale 1983-84 si dovrà provvedere ad una prima valutazione del cammino fatto dalla diocesi in questi quattro anni di avvio di programmazione. La Visita pastorale alle Zone fatta nell'anno 1980-81 e la nuova da realizzare nell'anno in corso rappresentano un momento di sensibilizzazione sia ai contenuti del Programma, sia alla struttura zonale come condizione indispensabile di accoglienza del Programma stesso e sua traduzione in atto.

Aver richiamato il cammino fatto come proposta di programma può aiutare a iniziare una verifica del lavoro fatto e alla individuazione delle omissioni.

Lo scopo della verifica, tuttavia, è soprattutto quello di far diventare il Programma pastorale come un progetto fatto da tutti. Ogni revisione infatti serve non tanto per individuare le negligenze dei pastori cui toccava metterle in pratica, quanto gli errori di valutazione e di proposta del Programma stesso. La revisione avrà dunque lo scopo di ri-orientare il Programma in futuro perché sia più aderente alla realtà diocesana e alle sue necessità.

Programma pastorale diocesano per l'anno 1983 - 84

Premessa — Il Programma 1983-84 è stato fatto conoscere su « **La Voce del Popolo** » del 15 maggio 1983 limitatamente agli ambiti Famiglia e Adulti. Per quanto riguarda i Giovani si sono dovuti attendere i lavori delle giornate di Pianezza (17 e 18 settembre 1983) che hanno radunato intorno al Vescovo i membri dei Consigli diocesani (Pastorale, Presbiterale, Religiosi/e), e i direttori e responsabili di ufficio o altro organismo diocesano.

Introduzione

1. Tutti i Piani e tutti i Progetti pastorali sono in funzione della formazione della Chiesa stessa, della sua vita e per la sua missione.

Qualunque sia l'oggetto della nostra attenzione e, quindi, qualunque sia il settore di cui ci occupiamo, questa nostra motivazione fondamentale deve essere tenuta presente.

Il Programma è uno strumento; l'anima di ogni programma è una sola: Gesù Cristo « il vivente » e il suo Spirito « il vivificante ».

Nella esperienza concreta della Chiesa, la presenza di Cristo « il vivente » e dello Spirito « il vivificante » passa attraverso un veicolo stupendo e mirabile che dobbiamo alla misericordia del Signore, ed è la realtà sacramentale, e l'Eucaristia è sacramento. Anima di ogni progetto e Programma pastorale deve diventare la liturgia, fondamento e culmine di tutta la pastorale.

2. Un vero Programma pastorale è un « discernimento ecclesiale » e cioè la risposta di una Chiesa locale alla domanda: « in questo momento storico e in risposta ai bisogni della gente e alle loro autentiche aspirazioni, che cosa è chiamata a fare la nostra diocesi per essere fedele al Signore e al suo Vangelo? ».

Ogni Zona, parrocchia e comunità deve farsi la stessa domanda e risponderci in armonia con il « discernimento » che già è stato fatto dal Vescovo attraverso il Programma diocesano.

3. Il Programma pastorale diocesano è uno strumento che ha bisogno di essere accolto, compreso e riformato in rispondenza alle situazioni concrete di ogni Zona, parrocchia e comunità. Perché questo avvenga, bisogna che si attivino delle « comunicazioni ». La più importante di tutte — quella che è assolutamente necessaria — è la Zona vicariale con il suo Consiglio pastorale.

La Visita del Vescovo alle Zone (1983-84) potrà favorire l'accoglienza del Programma e la sua attuazione nella misura in cui la Zona prenderà consistenza e sviluppo.

4. Il Programma pastorale diocesano, sebbene non prenda in considerazione tutta l'azione pastorale della Chiesa, ha il compito di suggerire delle priorità tra le attività da promuovere nei tre ambiti previsti:

Famiglia, adulti e giovani

E' un dovere di tutti i pastori e gli operatori pastorali di oggi interrogarsi su quali priorità darsi nel proprio agire pastorale. Occorre infatti concentrare la fatica e le risorse di tutti attorno ad alcune mete. Queste priorità vanno cercate nella preghiera e « insieme ». « Insieme » vuol dire con i Consigli parrocchiali e zionali, con gli altri sacerdoti e collaboratori — laici, religiosi e religiose — e, soprattutto, vuol dire con il Vescovo.

Il Programma pastorale per il 1983-84

Per il 1983-84 il Programma pastorale diocesano propone le stesse « mete » dello scorso anno e le stesse « indicazioni operative » (RDTo n. 11 - Novembre 1982, pp. 749-764), però con le seguenti determinazioni e specificazioni.

Famiglia

« Rinnovare nella continuità con il passato la pastorale familiare chiamando al ministero attivo gli sposi cristiani e le famiglie ».

Questa proposizione riassume le mete del Programma pastorale e ne specifica l'obiettivo per l'anno 1983-84.

1. In particolare si chiede che in ogni Zona si costituisca la Commissione famiglia e che, dove è provvisoria, la si renda stabile. Ad essa si riconoscano competenze e responsabilità precise; queste si devono estendere a tutta la pastorale familiare oltre la preparazione dei fidanzati al matrimonio.

2. Inoltre, si invitano tutte le comunità e parrocchie ad attuare le direttive che saranno date dal Vescovo a riguardo della preparazione dei giovani e dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia.

Adulti

Le mete del programma 1983-84 sono quelle dell'anno pastorale 1982-83, ma con l'indicazione di approfondimento seguente:

«Curare la formazione permanente dei laici più impegnati e dare una formazione più specifica ai membri dei Consigli pastorali zonali e parrocchiali».

Scopo di questa sottolineatura è suscitare e coltivare dei laici che collaborino con il sacerdote per costruire e servire la Chiesa locale; essi sono chiamati a sentire le preoccupazioni del Vescovo e del presbiterio diocesano, zonale e parrocchiale e ad affiancarvisi fraternamente.

Nell'autunno del 1984 è previsto un Convegno diocesano dal titolo:

«Adulti, testimoni nella Chiesa e nella società con particolare riferimento alla loro presenza professionale».

Scopo del Convegno è aiutare gli operatori pastorali e innanzitutto i sacerdoti a prendere in maggiore considerazione l'ambito non intraecclesiale della vita dei cristiani adulti. Con questa azione sensibilizzatrice si vuole richiamare l'attenzione sulla evangelizzazione e catechesi degli adulti.

Giovani

Dopo le riflessioni fatte nel Consiglio pastorale diocesano e alla due giorni di Pianezza (17-18 settembre 1983) si sono delineate alcune linee di orientamento generale con alcuni compiti concreti.

Linee di orientamento generale

1. Si chiede che la pastorale giovanile, pur nel rispetto dei carismi e delle originalità di ispirazione e di incarnazione proprie dei religiosi e dei movimenti, sia coordinata in modo da ricevere impulso e carattere di unitarietà; queste qualità nascono dal servizio del Vescovo esercitato sia direttamente sia attraverso un ufficio o centro di pastorale giovanile.

2. In continuità con le richieste fatte dal Programma pastorale dello scorso anno e in accordo con le indicazioni date dal Consiglio pastorale diocesano e dai Consigli diocesani riuniti con i direttori di ufficio, si costituisca in ogni Zona una Commissione zonale giovanile. I tempi e le modalità da adottare e i compiti da assegnare a detta Commissione dovranno variare a seconda che si tratti di Zone di città, di cintura, o di fuori Torino.

I consiglieri, nelle due sedi ricordate, raccomandano che la Commissione sia frutto di una sensibilizzazione condotta tra le parrocchie che ne fanno parte; nasca dopo un opportuno coinvolgimento del Consiglio pastorale zonale, e possibilmente dopo che siano stati elaborati i compiti da affidare ad essa e i contenuti del suo programma. E' stato raccomandato di evitare che la Commissione rimanga staccata dai Consigli pastorali zonali.

Primo fra tutti i compiti da affidare a detta Commissione è la formazione degli animatori giovanili.

Compiti concreti della Commissione

Nel corso dell'anno pastorale 1983-84 l'Ufficio diocesano per la famiglia, sezione giovani, suggerisce due iniziative zonali per i giovani da affidare alla Commissione giovani:

1. Una iniziativa ispirata al tema dell'Anno Santo e al Sinodo '83, **« Penitenza e riconciliazione »**. Le modalità concrete debbono essere studiate con creatività sì da rispondere alle esigenze della Zona, alle sue caratteristiche e al livello della sua maturazione.

2. Una attività che abbia come scopo la preparazione remota dei giovani al matrimonio e alla famiglia. Questa iniziativa è stata suggerita dal Convegno diocesano del 16-17 aprile 1983, essa suppone che la Commissione giovani si ponga la seguente domanda: noi diamo ai giovani il messaggio che la vita è vocazione?

SCADENZE DEL PROGRAMMA PASTORALE DIOCESANO

1983 OTT	<p>* I Consigli diocesani e gli Uffici pastorali della diocesi offrono il loro contributo all'elaborazione del Programma pastorale diocesano per l'anno 1984-85</p>
NOV	
DIC	
1984 GEN	
FEB	
MAR	
APR	
MAG	<p>* (entro il 27 maggio) su "La Voce del Popolo" il Vescovo presenta alla diocesi il Programma pastorale diocesano per il 1984-85, con le indicazioni concrete per l'elaborazione dell'analogo programma per il 1984-85, a livello zonale e parrocchiale.</p>
GIU	<p>* (entro il 30 giugno) Ogni Zona, sulla base del Programma pastorale diocesano, formula il proprio programma per il 1984-85, attingendo alle indicazioni che saranno apparse su "La Voce del Popolo" del 27 maggio.</p>
LUG	
AGO	
SET	<p>* (entro il 15 settembre) Ogni parrocchia — sulla base del Programma pastorale diocesano e in armonia con quello formulato dalla propria Zona — fa il proprio Programma pastorale per il 1984-85.</p>
OTT	<p>* In ogni Distretto, in una riunione dei membri dei Consigli pastorali zonali, viene presentato il programma completo dell'attività pastorale della diocesi e delle Zone, e il quadro generale dei corsi di formazione.</p>

La seconda Visita pastorale nelle Zone vicariali

E' noto da tempo ai vari organismi ed uffici diocesani, che sono stati variamente invitati a riflettere sui modi e sui temi più opportuni, la mia intenzione di compiere una seconda volta la Visita pastorale alle singole Zone della nostra diocesi. Per confermare e rendere operativa questa intenzione indico formalmente la Visita stessa a partire dal prossimo mese di novembre, con le date precisate in elenco separato.

Mi pare di dover dire chiaramente che questa Visita ha lo scopo esplicito di verificare la situazione concreta delle varie Zone sia per la presenza e la crescita di una mentalità di Zona nelle varie componenti del Popolo di Dio, sia per il grado e i modi di operatività raggiunti dalle varie Zone. Tutto ciò si intende fatto non tanto con intenzioni inquisitive, ma con il desiderio di illuminare, di incoraggiare perché questa realtà pastorale della Zona si consolidi e diventi sempre più efficace.

Dopo la positiva esperienza del 1980-81, che permise a tutti di riflettere insieme sul valore fondamentale costituito dalle 31 Zone vicariali per la nostra Chiesa torinese, e di valutare i passi compiuti per una loro efficace attuazione, mi sembra utile pastoralmente tornare ad incontrarmi con la ricca varietà di persone, di esperienze, di iniziative che hanno nella Zona un particolare punto di riferimento.

Durante le giornate della Visita — alla quale ci dobbiamo preparare tutti fin da ora nella preghiera, nella riflessione comune, nel metterci a disposizione di ciò che lo Spirito Santo avrà da suscitare in noi — spero che riceverà un particolare contributo la valorizzazione delle comunità parrocchiali e delle altre comunità presenti nel territorio della Zona vicariale, che si dovranno sentire incoraggiate a comporre insieme tutto quanto di positivo dal punto di vista pastorale hanno acquisito, rendendosi anche un aiuto reciproco per intensificare una valida presenza di credenti nella nostra diocesi. Nessuna parrocchia e nessuna comunità si senta mortificata nella sua capacità e possibilità, dal sentirsi collegata con altre nell'esperienza zonale!

La Visita zonale, vissuta come esperienza comune nella sua preparazione, nei giorni della sua attuazione pratica, soprattutto nel tempo successivo intende, anzi, incoraggiare un'osmosi intensa di valori, di aiuti, di scambi anche tra parrocchie, comunità religiose, associazioni e gruppi. Qui mi si consenta di rivolgere un particolare invito ai religiosi ed alle religiose, così numerosi nella nostra Chiesa locale, perché, anche attraverso il coordinamento zonale per nulla mortificante dei loro specifici

carismi, anzi bisognosi del loro apporto, si inseriscano sempre di più nella vitalità della nostra Chiesa locale che già è loro molto grata per quanto stanno donando mediante la loro testimonianza, le loro « opere », e le loro attività varie.

Confido che dalla Visita zonale derivi, assieme ad un più esteso e maturo coordinamento pastorale, anche una sua attuazione più sistematica, fedele alle indicazioni già date al riguardo nel passato e sempre da me richiamate in numerosi incontri con voi. Ora poi si tratta di attuare le Vicarie zionali anche sulla falsariga di ciò che il nuovo Codice di Diritto Canonico stabilisce nei canoni 553-554-555 e nei quali vediamo confermate molte cose da noi già sperimentate e condivise nella attuazione delle Zone vicariali.

Lascio ai Vicari episcopali territoriali, assieme ai singoli Vicari zionali, la più dettagliata promozione ed organizzazione della Visita. Restano comunque essenziali per ogni incontro zonale i seguenti momenti: l'assemblea del clero e dei religiosi e l'incontro con i Consigli pastorali zionali. Soprattutto raccomando una larga partecipazione ai momenti liturgici, specialmente alla concelebrazione eucaristica. La Visita zonale venga anche utilizzata ai fini di valutare il cammino del Programma diocesano 1983-84 e di intensificarne l'applicazione.

Per quanto concerne l'esame di specifici problemi pastorali, chiedo che, per una debita informazione e riflessione antecedente, ne sia informato per tempo l'Arcivescovo attraverso i Vicari episcopali territoriali e i singoli Vicari zionali: comunque l'esame di tali problemi non impedisca l'attuazione delle più generali e globali prospettive che costituiscono i motivi sostanziali che hanno sollecitato una nuova Visita zonale.

Con il cuore aperto alla speranza circa l'ormai imminente Visita alle Zone, anticipando nell'animo la gioia di incontrare una notevole parte dei diocesani — specialmente quelli che con più intensità ed impegno servono in forme diverse i loro fratelli nella fede e le comunità umane in cui vivono — certo che la stessa Visita permetterà di adeguare ancor più la nostra azione pastorale alle realtà, ai bisogni, ai problemi locali, affido al Signore questa esperienza pastorale.

Pregliamolo insieme, intensamente. Affidiamoci alla intercessione di Maria Ss.ma, sua e nostra Madre. Viviamo gli incontri anche come momenti qualificanti dell'Anno Santo e come occasione per la nostra sempre necessaria conversione.

Vi benedico con affetto.

Nella festa di San Venceslao martire, 28 settembre 1983

+ Anastasio Card. Ballestrero
Arcivescovo

CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE ZONALE 1983-84**TORINO CITTA'**

6- 7 dicembre 1983	zona 9	Nizza-Lingotto
24-25 gennaio 1984	zona 2	San Salvario
26-27 gennaio	zona 12	San Paolo-Santa Rita
31 gennaio-1 febbraio	zona 11	Mirafiori Nord
2- 3 febbraio	zona 1	Centro
14-15 febbraio	zona 10	Mirafiori Sud
16-17 febbraio	zona 3	Crocetta
21-22 febbraio	zona 7	Cenisia-San Donato
23-24 febbraio	zona 13	Parella
8- 9 marzo	zona 14	Pozzo Strada
12-13 marzo	zona 15	Collinare
15-16 marzo	zona 5	Milano
17-18 maggio	zona 8	Vallette-Madonna di Campagna
24-25 maggio	zona 6	Regio Parco-Rebaudengo
29-30 maggio	zona 4	Vanchiglia

TORINO OVEST

17-18 novembre 1983	zona 16	Collegno-Grugliasco
1- 2 dicembre	zona 17	Rivoli
10-11 gennaio 1984	zona 25	Orbassano
1- 2 marzo	zona 18	Venaria
3- 4 maggio	zona 26	Giaveno

TORINO NORD

13-14 dicembre 1983	zona 20	Settimo Torinese
28-29 febbraio 1984	zona 21	Gassino Torinese
22-23 marzo	zona 19	Ciriè
27-28 marzo	zona 27	Lanzo Torinese
31 maggio-1 giugno	zona 28	Cuornè

TORINO SUD-EST

3- 4 aprile 1984	zona 22	Chieri
5- 6 aprile	zona 30	Vigone
10-11 aprile	zona 24	Nichelino
12-13 aprile	zona 23	Moncalieri
17-18 aprile	zona 29	Carmagnola
26-27 aprile	zona 31	Bra-Savigliano

SUGGERIMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA VISITA DEL VESCOVO ALLE ZONE VICARIALI

Mettiamo in colonna alcune annotazioni descrittive e tecniche, unite a suggerimenti pratici. L'intento è quello di facilitare la preparazione e lo svolgimento della seconda Visita del Vescovo alle 31 Zone vicariali della diocesi. Il desiderio di tutti è che da questo appuntamento possano derivare frutti copiosi ed essere raggiunti i fini illustrati nella lettera dell'Arcivescovo.

Calendario

E' stato fissato e reso noto da tempo. Ogni Vicario episcopale territoriale ha presentato le esigenze emergenti dal suo Distretto. Come sempre non è stato possibile tenere conto di tutte le richieste; forse qualche Zona risulterà un po' sacrificata da coincidenze o concomitanze.

Preparazione

Gruppo organizzatore: molti degli appuntamenti di questa Visita richiedono, nella impostazione data, un contributo di idee, di creatività, di iniziativa, di scelta da parte degli operatori pastorali locali. Per questo i Vicari zionali dovranno lavorare alla preparazione della Visita con alcuni collaboratori più stretti (sacerdoti, diaconi, religiosi/e, laici), raccogliendo i suggerimenti di queste pagine, o avanzando altre proposte. Il loro compito sarà di determinare la programmazione precisa e guidare le fasi della preparazione e della realizzazione.

Informazione dei fedeli: è necessario curarla con impegno non solo per una buona partecipazione, ma anche per la crescita della conoscenza della Zona tra la gente. Si suggerisce di utilizzare cartelloni e ciclostilati di libera produzione, i mezzi di comunicazione sociale locali, per informare convenientemente i fedeli di questo fatto rilevante per la vita della Zona, delle parrocchie, di tutte le realtà ecclesiali.

Lavoro preparatorio degli organismi zionali: in uno dei loro incontri di calendario, in prossimità della Visita, il presbiterio zonale, il Consiglio pastorale zonale, le commissioni zionali esistenti e funzionanti potranno affrontare l'interrogativo: « Che cosa vogliamo dire al nostro Vescovo nell'incontro imminente? ».

Si potranno esaminare insieme i contenuti che il Vescovo ha inteso proporre; si raccoglieranno richieste specifiche, problematiche locali. Forse è opportuno affidare a persone coinvolte nelle diverse problematiche assunte, l'incarico di preparare un intervento breve e preciso, da leggere poi in assemblea.

Ogni Vicario zonale raccoglierà tra sacerdoti, diaconi, religiosi/e, laici, interrogativi pastorali da sottoporre al Vescovo; li presenterà a lui con un certo anticipo, per una conveniente preparazione.

I Vicari episcopali territoriali sono a disposizione per collaborare in questa delicata fase della preparazione.

Incontro del Vicario zonale col Vescovo: circa una settimana prima della Visita nella propria Zona, il Vicario zonale si recherà dal Vescovo, per informarlo del programma preciso e di eventuali richieste particolari.

Preparazione spirituale: nella domenica immediatamente precedente la Visita del Vescovo, i sacerdoti guideranno la riflessione e la preghiera delle loro comunità, perché prendano parte con maggiore consapevolezza a questo avvenimento ecclesiale.

Temi e spunti potranno essere ricavati dalla rilettura delle pagine 97-100 e 158-160 della RDT o n. 8 (suppl.) 1982.

Tempo

La Visita sarà effettuata in due giorni contigui: pomeriggio e sera del primo giorno. Mattino, pomeriggio e sera del secondo. Ogni Zona distribuirà i momenti forti secondo le proprie esigenze di spazio e di tempo.

I momenti forti

Questi spazi di tempo siano innanzitutto occupati dai momenti indispensabili, elencati dal Vescovo nella sua lettera: la concelebrazione eucaristica, l'incontro del Vescovo con i sacerdoti ed i religiosi, l'assemblea del Consiglio pastorale zonale.

Ad essi va aggiunto un incontro particolare del Vescovo con le religiose, motivato dalla attenzione da esse dedicata, in questi ultimi anni, alla dimensione zonale.

Il tempo rimanente potrà essere utilizzato dalle singole Zone in modo creativo: Vicario e Consiglio sceglieranno tra possibilità diverse: incontri con eventuali commissioni zonali, incontro con operatori in un settore particolarmente rilevante per la Zona; incontro con tutti i membri dei Consigli pastorali parrocchiali. Anche altre idee potranno essere presentate.

La distribuzione degli incontri nel tempo di un giorno e mezzo è lasciata ai Vicari zonali ed al gruppo organizzatore, per essere attenti alle esigenze locali. Là dove ciò fosse possibile, sarebbe significativo realizzare anche un momento di convivialità.

Concelebrazione eucaristica: l'animazione liturgica viene affidata per intero alla Zona; si chiede agli operatori liturgici di preparare l'assemblea liturgica con somma cura, impegnando la ministerialità dei laici.

E' appena il caso di ricordare che nel tempo dell'assemblea eucaristica zonale deve essere sospesa ogni altra celebrazione parrocchiale o particolare, essendo tutti invitati a pregare con il Vescovo.

Quando la liturgia del giorno lo consente, si attingerà utilmente tra le « Messe per le diverse circostanze » quella particolarmente indicata.

Incontro del Vescovo col presbiterio zonale: è finalizzato soprattutto alla crescita della comunione tra i sacerdoti; non come semplice realtà organizzativa, ma come modo di essere nella Chiesa. Si affronteranno le difficoltà poste al radicarsi della Zona come dimensione pastorale.

E' lo spazio adatto per la ricerca della soluzione al grande problema della formazione permanente: le iniziative concrete per la formazione spirituale, pastorale, culturale del clero.

E' lo spazio adatto alla verifica del nostro celebrare, del nostro operare pastorale, del nostro equilibrio tra fare, pregare, studiare; adatto alla verifica del nostro rapporto con i laici, della formazione alla preghiera ed all'apostolato che diamo loro.

E' il momento per interrogarci su che cosa stiamo facendo per le vocazioni.

E' il tempo del dialogo del Vescovo con i suoi preti sulla missione, sulla evangelizzazione, sulla vita sacramentale nostra e della nostra gente.

Non si ritiene di presentare uno schema rigido per questo incontro: il Vicario zonale con i suoi collaboratori potrà tracciarne uno (esemplificando: momento di preghiera, liturgica e spontanea; intervento del Vescovo; intervento del Vicario zonale per una lettura della situazione del presbiterio zonale in relazione ai tre punti: comunione, missione, formazione; gli apporti dei presenti).

Incontro col Consiglio pastorale zonale: questo Consiglio è uno strumento di comunione, di corresponsabilità, di collaborazione pastorale tra tutte le componenti del Popolo di Dio. Il Vescovo ne ha chiesto l'istituzione fin dal 1979; la Visita di quest'anno dovrà essere occasione di verifica, di consolidamento.

Le Zone che ancora ne stanno preparando la costituzione, potranno realizzare un'assemblea formata da rappresentanze di sacerdoti, diaconi, religiosi/e e laici, scegliendo tra i collaboratori più validi ed assidui.

L'oggetto proprio dell'incontro tra Vescovo e Consiglio dovrà essere il Programma pastorale diocesano (famiglia, giovani, catechesi adulti); l'esame comune degli sforzi compiuti per accoglierlo e farlo proprio da tutte le realtà ecclesiali della Zona.

E' il momento di verificare il rapporto tra parrocchie, altre realtà ecclesiali e la Zona: la conversione alla mentalità zonale, all'affrontare collegialmente i grossi problemi di tutti, per distribuire meglio il lavoro. Che cosa fare tutti insieme perché tutte le parrocchie crescano e siano rivitalizzate?

Il dialogo, preparato con cura dalla Segreteria del Consiglio, potrà vertere anche su temi specifici, locali.

Gli incontri da definire: potranno essere impostati per meglio studiare e raggiungere gli obiettivi della Visita; ad esempio: lo sviluppo dei ministeri nella comunità; il rilancio della vita liturgica della comunità, contro stanchezze ed abusi; valutazione e promozione delle commissioni economiche parrocchiali; promozione di un settore pastorale di particolare importanza per la Zona.

Il metodo non può essere scelto in partenza: bisognerà studiare quello più idoneo all'incontro programmato; è bene lasciare però sempre un largo spazio al dialogo: il Vescovo viene ad ascoltare e a parlare.

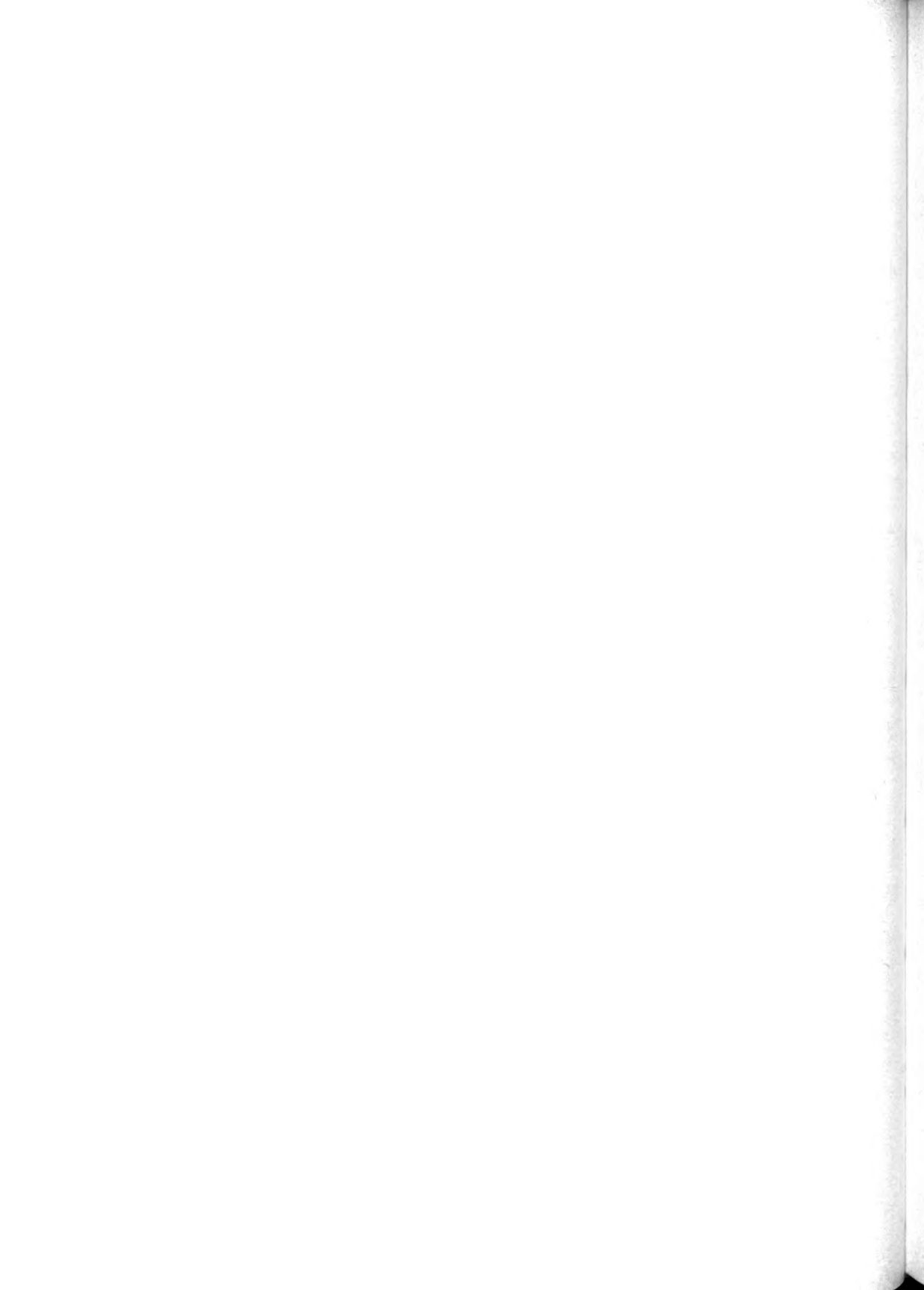
Incontro del Vescovo con le religiose: ha come scopo una verifica del lavoro da esse svolto nella Zona, e delle prospettive di un maggior loro inserimento.

Documentazione

Si potrà rivelare molto utile verbalizzare gli interventi del Vescovo, i contenuti degli incontri, dei dibattiti; raccogliere eventuali relazioni e documenti di gruppi. Tutto questo materiale dovrà entrare nel piccolo archivio zonale.

Calendario con le date in ordine successivo

17-18 novembre 1983	zona 16 Collegno-Grugliasco
1- 2 dicembre	zona 17 Rivoli
6- 7 dicembre	zona 9 TO Nizza-Lingotto
13-14 dicembre	zona 20 Settimo Torinese
10-11 gennaio 1984	zona 25 Orbassano
24-25 gennaio	zona 2 TO San Salvario
26-27 gennaio	zona 12 TO San Paolo-Santa Rita
31 gennaio-1 febbraio	zona 11 TO Mirafiori Nord
2- 3 febbraio	zona 1 TO Centro
14-15 febbraio	zona 10 TO Mirafiori Sud
16-17 febbraio	zona 3 TO Crocetta
21-22 febbraio	zona 7 TO Cenisia-San Donato
23-24 febbraio	zona 13 TO Parella
28-29 febbraio	zona 21 Gassino Torinese
1- 2 marzo	zona 18 Venaria
8- 9 marzo	zona 14 TO Pozzo Strada
12-13 marzo	zona 15 TO Collinare
15-16 marzo	zona 5 TO Milano
22-23 marzo	zona 19 Ciriè
27-28 marzo	zona 27 Lanzo Torinese
3- 4 aprile	zona 22 Chieri
5- 6 aprile	zona 30 Vigone
10-11 aprile	zona 24 Nichelino
12-13 aprile	zona 23 Moncalieri
17-18 aprile	zona 29 Carmagnola
26-27 aprile	zona 31 Bra-Savigliano
3- 4 maggio	zona 26 Giaveno
17-18 maggio	zona 8 TO Vallette-Madonna di Campagna
24-25 maggio	zona 6 TO Regio Parco-Rebaudengo
29-30 maggio	zona 4 TO Vanchiglia
31 maggio-1 giugno	zona 28 Cuorgnè



XXII ASSEMBLEA GENERALE « STRAORDINARIA »

Il messaggio dei Vescovi alle Chiese locali e al Paese**Portare gli orientamenti del Concilio
nella prassi e nel costume ecclesiali**

Al termine dell'Assemblea «Straordinaria», che ci ha riuniti a Roma per provvedere agli adempimenti richiesti dall'imminente entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico, rivolgiamo alle nostre Chiese locali e al Paese un saluto affettuoso, segno di comunione, di servizio e di speranza.

1. - In questa occasione, come Conferenza Episcopale, abbiamo avviato l'esercizio della funzione legislativa che ci viene affidata a norma del nuovo Codice. L'adempimento di un tale compito non è stato un puro atto formale: abbiamo cercato di assolverlo con spirito di umiltà, ma anche con forte speranza, guardando avanti.

Il nostro pensiero era costantemente rivolto alle nostre diocesi: ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, famiglie, laici che le animano; alla diversità delle situazioni ecclesiali che le caratterizzano, e ai problemi del contesto sociale, che fa emergere, soprattutto in questa stagione, i gravi e non risolti nodi del lavoro, della scuola, della famiglia e delle situazioni più dure della vita del Paese.

2. - Momento forte di questa nostra profonda esperienza spirituale è stata la visita che il Santo Padre, con paterna attenzione per il nostro ministero, ha fatto all'Assemblea. Al termine dell'incontro, Egli ha espressamente voluto che tutti insieme impartissimo la benedizione all'intero Paese. Portiamo così a tutti il conforto del dono personale del Papa.

Al Santo Padre va il nostro pensiero riconoscente, soprattutto nell'imminente ricorrenza del XXV anniversario della Sua Ordinazione episcopale. Siamo sicuri che in questa circostanza tutte le comunità cristiane in Italia eleveranno a Dio per lui una nuova concorde preghiera, ispirata al profondo affetto cristiano. E ciò come ulteriore segno della nostra viva comunione con il Papa e come conforto per il suo zelo apostolico, mentre non mancano incomprensioni, anche faziose, per la sua missione.

3. - Riteniamo che ci sia un segno della nostra devozione capace di rispondere al desiderio più vivo del Papa e al suo alto ministero: accogliere e vivere, a Roma e nelle nostre Chiese locali, il dono della riconciliazione in questo nuovo intenso scorcio dell'Anno Santo. Riproponiamo, perciò, con il Pastore universale, la parola di Paolo: « Lasciatevi riconciliare con Dio » (cfr. 2 Cor 5, 20). E' questo il modo migliore anche per metterci in sintonia con il prossimo Sinodo dei Vescovi, che ha per tema: « La riconciliazione e la penitenza nella mis-

sione della Chiesa ». Con la preghiera e con la partecipazione, tutte le nostre Chiese, sante e sempre bisognose di purificazione, si dispongono a sperimentare, nel sacramento e nella vita, la gioia del perdono di Dio.

4. - In questi giorni abbiamo provveduto a determinare, per quanto di nostra competenza, orientamenti e norme del nuovo Codice di Diritto Canonico. Il Codice rappresenta un chiaro punto di arrivo del cammino del Concilio Vaticano II e consente di creare nuove condizioni di ordine, affinché il primato dell'amore, della grazia e dei carismi possa diventare prassi comune e costume ecclesiale.

Il nuovo Codice — afferma Giovanni Paolo II — può intendersi come un grande sforzo di tradurre in linguaggio canonistico la ecclesiologia conciliare (cfr. Costituzione Apostolica *Sacrae Disciplinae leges*, 25 gennaio 1983). E' perciò destinato a tutta la Chiesa: a noi pastori, ai presbiteri, ai laici e a tutte le componenti del Popolo di Dio. E' un libro da prendere in mano, per conoscerlo e farlo conoscere, per coglierne la intenzione profonda e per attuarne le disposizioni. E' un indubbio stimolo e sostegno per l'azione pastorale di tutte le nostre Chiese negli ambiti della evangelizzazione e della catechesi, dell'azione liturgica e sacramentale, dell'esercizio della carità.

5. - E' soprattutto a voi sacerdoti, necessari collaboratori del nostro ministero, che in questi giorni abbiamo rivolto la nostra attenzione. Con voi desideriamo stringere vincoli sempre più stretti di autentica comunione, sicuri di poter contare sul vostro ministero per quell'opera di continuo e necessario aggiornamento che il Concilio domanda e il mondo attende.

Noi per primi abbiamo cercato di lasciarci condurre da questa rinnovata pedagogia della Chiesa e, in questo orizzonte, abbiamo ritenuto di dover prendere alcune decisioni per l'ordinato sviluppo della vita della Chiesa che è in Italia.

Abbiamo potuto rinsaldare i nostri vincoli collegiali con delibere che hanno avuto un consenso assai significativo, possiamo dire unanime. Confidiamo così di poter proporre a tutti nuovi strumenti di comunione ecclesiale e di autentico rinnovamento pastorale, avendo sempre grande riguardo per i diversi ministeri e i diversi carismi, per i presbiteri in modo particolare.

6. - Non per far da padroni sulla vostra fede — diremo con San Paolo — ma per collaborare alla vostra gioia ci siamo raccolti in questa Assemblea. Ci ha sorretti e guidati questa profonda convinzione: la vera comunione, quella che salva, passa attraverso la fede in Dio e nel Signore nostro Gesù Cristo, e si prolunga nella realtà della Chiesa, ad un tempo comunità e mistero di comunione nella fede, nei sacramenti e nella disciplina.

La parola « disciplina » potrebbe suonare dura all'orecchio di molti. Essa comporta convinta adesione dei fedeli alle norme della Chiesa e alle direttive dei pastori. Comporta, cioè, niente altro che questo: desiderio di stare assieme come « convocazione di Dio » e volontà di organizzare i nostri rapporti così da renderli segno dell'unione profonda che ci lega a Cristo Signore e germe di unità e di speranza per il mondo.

A Maria santissima, con rinnovata devozione, offriamo ora le nostre intenzioni e i nostri progetti.

Roma, 24 settembre 1983

ATTI DELLA CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Rinunce

PERETTI don Domenico, nato a Volvera il 28-2-1919, ordinato sacerdote il 2-11-1941, ha presentato rinuncia alla parrocchia della Natività di Maria Vergine in Trana.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 17 settembre 1983.

BOANO don Giuseppe, nato a Torino il 5-8-1918, ordinato sacerdote il 27-6-1948, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Maria del Borgo in Vigone.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 19 settembre 1983.

DE ANGELIS don Antonio, nato a Torino il 28-6-1935, ordinato sacerdote il 23-6-1960, ha presentato rinuncia alle parrocchie di S. Maria della Neve in Aramengo - Fraz. Marmorito (AT) e dell'Immacolata Concezione in Passerano Marmorito - Fraz. Marmorito Airali (AT), tra loro unite "aeque principaliter".

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 21 settembre 1983.

CHIARAVIGLIO don Pietro, nato a Carmagnola il 19-1-1918, ordinato sacerdote il 28-6-1942, ha presentato rinuncia alla parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe in Torino.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dall'uno ottobre 1983.

Trasferimento di parroco

GIULIO don Michele, S.D.B., nato a Torino il 9-8-1928, ordinato sacerdote il 29-3-1969, destinato dai suoi superiori ad altro incarico, ha cessato il suo ufficio di parroco della parrocchia di Maria Ausiliatrice in Torino in data 12 settembre 1983.

Nomine

CARRERO don Luciano, S.D.B., nato a Santa Vittoria d'Alba (CN) il 19-10-1937, ordinato sacerdote il 6-3-1965, è stato nominato, in data 12 settembre 1983, parroco della parrocchia di Maria Ausiliatrice: 10152 Torino - p.za Maria Ausiliatrice n. 9, tel. 521 19 13 - 521 23 20.

CIVARDI don Gian Franco, nato ad Orio Litta (MI) il 24-1-1945, ordinato sacerdote il 3-4-1980, è stato nominato, in data 15 settembre 1983, vicario cooperatore nella parrocchia della Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba Apostolo: 10135 Torino - str. Castello di Mirafiori n. 42, tel. 34 11 77.

RINAUDO don Giovanni, nato a Cherasco (CN) il 5-9-1956, ordinato sacerdote il 17-4-1983, è stato nominato, in data 15 settembre 1983, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Benedetto Abate: 10099 San Mauro Torinese - Fraz. Oltre Po - via Papa Giovanni XXIII n. 26, tel. 822 18 59.

SCARINGELLI don Sebastiano, nato a Spinazzola (BA) il 12-10-1941, ordinato sacerdote il 7-12-1976, è stato nominato, in data 15 settembre 1983, vicario cooperatore nella parrocchia Madonna della Divina Provvidenza: 10146 Torino - via V. Carrera n. 11, tel. 74 02 72.

PESANDO don Carlo, nato a Candiolo il 28-12-1929, ordinato sacerdote il 29-6-1955, è stato nominato, in data 17 settembre 1983, vicario economo della parrocchia Natività di Maria Vergine in Trana.

GRANDE don Giovanni Battista, nato a Carmagnola il 17-9-1922, ordinato sacerdote il 28-6-1953, è stato nominato, in data 19 settembre 1983, vicario economo della parrocchia di S. Maria del Borgo in Vigone.

RIVALTA don Francesco, nato a Buttigliera d'Asti (AT) l'8-5-1925, ordinato sacerdote il 26-6-1949, è stato nominato, in data 21 settembre 1983, vicario economo delle parrocchie di S. Maria della Neve in Aramengo - Fraz. Marmorito (AT) e dell'Immacolata Concezione in Passerano Marmorito - Fraz. Marmorito Airali (AT), tra loro unite "aeque principaliter".

MONDINO don Giovanni, nato a Cervere (CN) il 29-9-1946, ordinato sacerdote il 29-6-1970, è stato nominato, in data 26 settembre 1983, parroco della parrocchia dei Ss. Bernardo e Brigida: 10149 Torino (Lucento) via Foglizzo n. 3, tel. 73 16 15.

GAMBALETTA don Marino, nato a Dignano d'Istria (Pola) il 16-10-1939, ordinato sacerdote l'8-12-1966, è stato nominato, in data 30 settembre 1983 — con dispensa dall'obbligo di residenza — parroco della parrocchia di S. Sebastiano Martire: 10070 Viù - Fraz. Bertesseno.

Il medesimo sacerdote continua ad esercitare il ministero pastorale presso la parrocchia di S. Grato Vescovo: 10070 Cafasse - via Monasterolo n. 4, tel. (0123) 4 12 71, dove abita.

MAROCCO don Giuseppe, nato a Riva Presso Chieri il 13-8-1924, ordinato sacerdote il 19-3-1947, delegato arcivescovile per la formazione permanente del clero, è stato nominato, in data uno ottobre 1983, canonico effettivo della Collegiata della Ss.ma Trinità — eretta nella Chiesa Metropolitana di Torino — con assegnazione alla Congregazione dei preti della chiesa di S. Lorenzo: 10122 Torino - via Palazzo di Città n. 4, tel. 53 59 79 - 53 76 40.

GIACHINO don Sebastiano, nato a Savigliano (CN) il 9-1-1943, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data uno ottobre 1983, vicario economo della parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe in Torino.

Vescovo missionario in diocesi

CAVALLERA S.E.R. Mons. Carlo M., I.M.C., nato a Centallo (CN) l'8-1-1909, ordinato sacerdote il 19-12-1931, consacrato il 15-8-1947, Vescovo già di

Marsabit (Kenya), abita attualmente presso l'Istituto Piccole Sorelle dei Poveri: 10145 Torino - c.so Francia n. 180, tel. 749 57 97.

Nuovo superiore provinciale (comunicazione)

DALL'OSTO p. Walter, M.I., nato a Caltrano (VI) il 13-1-1944, ordinato sacerdote il 20-6-1971, è il nuovo superiore provinciale della provincia piemontese dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani).

Indirizzo: 10132 Torino - Villa Benso - str. D'Harcourt n. 30, tel. 89 72 54.

Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale - sezione di Torino

Nuovo preside

Il Cardinale Arcivescovo, su proposta del Consiglio generale della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale - sezione di Torino, ha confermato, in data 28 settembre 1983, la designazione del sacerdote GHIBERTI Giuseppe a preside della predetta Facoltà, per il triennio 1983 - 31 agosto 1986, in sostituzione di don Savarino Renzo.

Cambio indirizzi

BOANO don Giuseppe, già parroco della parrocchia di S. Maria del Borgo in Vigone, si è trasferito presso la Casa del Clero S. Pio X: 10135 Torino - c.so Corsica n. 154, tel. 61 60 31.

PERETTI don Giuseppe, cappellano presso la Casa di riposo Madonna dei Poveri, abita attualmente presso la nuova sede di detta Casa: 10132 Torino - str. al Traforo di Pino n. 67, tel. 899 03 79.

TRINCHERO don Celestino, insegnante, ha trasferito la sua abitazione da Settimo Torinese - p.za S. Pietro in Vincoli n. 6, a: 10088 Volpiano - via Brandizzo n. 82/A.

Scadenze fiscali**VERSAMENTI ACCONTI
PER IRPEF - IRPEG - ILOR E ADDIZIONALE ILOR**

Dal 2 novembre e con scadenza al 30 novembre decorre per i contribuenti l'obbligo del *versamento dell'acconto d'imposta* sui redditi del 1983 confermato — dal DL 21-12-1982 n. 923, convertito nella legge 9-2-1983 n. 29 — nella misura del 92% dell'imposta dovuta per il 1982 (acconto di novembre '82 più saldo di aprile o maggio '83) con riferimento alle dichiarazioni annuali presentate nel 1983.

Uguualmente è confermata l'*addizionale straordinaria* dell'8%, ma applicata solo all'imposta locale sui redditi (ILOR) dovuta sia dalle persone fisiche che giuridiche.

Sono *esenti* dall'obbligo di versamento dell'acconto i contribuenti che per l'anno 1982 hanno versato un'imposta non superiore ai seguenti importi: Irpef L. 100.000, Irpeg L. 40.000, Ilor L. 40.000, nonché quanti hanno presentato a maggio il solo Mod. 101.

Sono *tenuti al o ai versamenti dell'acconto* quanti invece hanno superato tali limiti e con le seguenti modalità:

IRPEF (persone fisiche: dichiarazione con Mod. 740/83 e Mod. 740-S/83): 92% dell'importo (se superiore a L. 100.000) indicato al *rigo* « differenza », rispettivamente 59 del quadro N del *Mod. 740* e *rigo* 82 del quadro N/O del *Mod. 740/S*.

IRPEG (persone giuridiche: dichiarazione con Mod. 760/83: 92% dell'importo (se superiore a L. 40.000) indicato al *rigo* 52 del quadro M-B del *Mod. 760/83*. Nessuna addizionale riguarda l'Irpeg.

ILOR (persone fisiche e giuridiche): 92% dell'importo (se superiore a L. 40.000) indicato rispettivamente al *rigo* 87, quadro O del *Mod. 740/83*; *rigo* 78, colonna 4 e 5, quadro N/O del *Mod. 740/S* o *rigo* 32 del quadro M-B del *Mod. 760/83*.

ADDIZIONALE ILOR dell'8% (persone fisiche e giuridiche) quando l'importo sopra conteggiato e da versarsi attualmente superi le L. 131.000, in quanto, solo superando tale limite, si avrà un'imposta addizionale superiore a L. 10.000, sotto le quali l'addizionale stessa non è dovuta.

Modalità dei versamenti

Valgono le norme già vigenti lo scorso anno, inoltre — innovazione disposta con DM del 2-5-1983 (G.U. n. 132 del 16-5-1983) — è anche possibile il versamento sull'apposito conto corrente postale utilizzando gli speciali bollettini di versamento, forniti gratuitamente dagli uffici postali e senza tasse postali: in tal caso però i versamenti devono essere effettuati entro il 24 novembre 1983.

Si ricorda che ogni acconto è da eseguirsi con *versamenti separati* per Irpef, Irpeg, Ilor e addizionali Ilor. Quelli relativi alle persone fisiche con i modelli di delega presso banca e quelli relativi alle persone giuridiche presso le Esattorie delle II.DD., con i relativi moduli: mod. 11 (sbarrato rosso) per l'acconto IRPEG con riferimento al codice 2110; mod. 15 (sbarrato marrone) per l'acconto ILOR con riferimento al codice 3110 e, uguale modello, ma con riferimento al codice 3115 per l'addizionale Ilor. Anche il versamento in conto corrente postale dovrà essere intestato all'Esattoria competente del distretto.

Sanzioni

L'omesso, tardivo o insufficiente versamento dell'acconto prevede una *soprattassa del 15%*, più l'*interesse* nella misura del *6% semestrale* maturato fino alla iscrizione a ruolo dell'imposta. La soprattassa è del 40% quando trattasi di liquidazione in sede di dichiarazione annuale.

Osservazione

E' il caso di ricordare la possibilità che, per determinati contribuenti la liquidazione dell'imposta da effettuarsi a seguito della prossima dichiarazione annuale comporti un'imposta definitiva inferiore all'acconto conteggiato al 92% come sopra indicato, per cui si avrà il diritto al rimborso in tempi non certo brevi!

Per l'Irpef sarà il caso di quanti hanno cessato o diminuito più redditi di lavoro dipendente (o assimilato) o in caso di cumulo di uno o più redditi di lavoro dipendente (o assimilato) e/o di pensioni e sono pertanto nell'incertezza di quali nuove detrazioni, previste per il 1983, saranno conteggiate sul prossimo Mod. 101 dagli enti erogatori, specie se non sono state tempestivamente presentate le previste dichiarazioni di redditualità. Ciò a seguito della nuova disciplina dell'Irpef introdotta con la legge n. 53/1983 di conversione del DL n. 953/1982.

Per l'Ilor dovuta dalle persone fisiche è invece il caso di quanti sono soggetti alla sovrimposta comunale sui fabbricati (SOCOF, anch'essa prevista per il corrente mese di novembre) e con il solo reddito catastale.

Per essi infatti il DL n. 53/1983, istitutivo della sovrimposta medesima, convertito nella legge 26-3-1983 n. 131, prevede all'art. 20, comma 11, la riduzione dell'aliquota Ilor per il 1983 al 10% anziché al 15%.

Ci si augura che possano pervenire in tempo utile chiarimenti a mezzo di eventuale circolare ministeriale, di cui — nel caso — si darà tempestiva notizia.

Si conferma come la normativa di legge vigente permetta tuttavia un versamento di acconto inferiore al 92% se l'imposta, che sarà dovuta in base alla dichiarazione da presentarsi nel 1984 per il 1983, sarà (al netto delle detrazioni, dei crediti d'imposta e delle ritenute) non superiore all'acconto versato maggiorato del 9% circa. In caso contrario potrebbero essere irrogate le sanzioni di cui sopra.

FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO
--

**LE ATTIVITA' DIOCESANE
PER L'ANNO PASTORALE 1983-84**

1. - Corso di studio del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Viene ripetuto in due sessioni. La prima si svolge contemporaneamente al mattino a Torino, al Seminario Metropolitano, in Via XX Settembre, 83, e nel pomeriggio in ognuno dei tre distretti extraurbani, rispettivamente a Lombriasco, Leumann, Ciriè, nei giorni 26-9; 28-9; 30-9; 3-10; 5-10; 7-10. La seconda soltanto a Torino, nella medesima sede, al pomeriggio, nei giorni 10-10; 11-10; 13-10; 17-10; 18-10; 20-10. Sull'argomento si veda più ampiamente la Rivista Diocesana Torinese di quest'anno, pag. 573.

2. - Venerdì 9 dicembre: Celebrazione per il Clero dell'Anno Santo della Redenzione con il Giubileo.

Ore 9,30: celebrazione penitenziale nella chiesa di S. Lorenzo. Processione alla Cattedrale come segno di pellegrinaggio penitenziale.

Ore 10,45: Concelebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

3. - Venerdì 10 febbraio 1984: mezza giornata di studio a Villa Lascaris di Pianezza. Presentazione del Nuovo Messale.

Inizio alle 9,30 con la celebrazione dell'ora liturgica di Terza e termine verso le ore 13.

4. - Martedì 15 maggio 1984: « Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa: gli insegnamenti del Sinodo ». *Per trovarci assieme secondo le varie zone e dare alla giornata di studio anche l'aspetto gioioso del viaggio, come avvenne l'anno scorso in occasione del Congresso Eucaristico di Milano, si propone come luogo di incontro una località fuori diocesi, e precisamente il Santuario di Vicoforte.*

5. - Lunedì 26 marzo 1984: Ricordo del Ven. don Luigi Balbiano a 100 anni dalla morte (22-3-1884). *La giornata è proposta dai preti di Avigliana e fatta propria da tutta la diocesi. Si tiene ad Avigliana.*

Ore 9,30: celebrazione dell'ora liturgica di Terza.

Ore 9,45: don Giuseppe Tuninetti, jr.: « Il Clero torinese nella seconda metà del secolo scorso ».

Ore 11: Cardinale Arcivescovo: « Lineamenti della personalità sacerdotale del Balbiano ». Concelebrazione.

Ore 12,30: pranzo ad Avigliana.

Osservazione: volutamente le giornate di studio sono ridotte a poche perché nei singoli territori, ed anche nella Città opportunamente suddivisa, nonché nelle zone ed interzone si possano attuare iniziative analoghe, organizzate localmente dai sacerdoti con l'animazione e guida dei Vicari episcopali territoriali e dei Vicari zionali. Ciò vale anche e soprattutto per i ritiri spirituali, non più organizzati a livello diocesano.

6. - Per i giovani preti dei primi tre anni di Messa e quindi ordinati negli anni 1981-1982-1983 si tengono tre settimane residenziali destinate a trascorrere qualche giorno assieme, nell'amicizia, nella tranquillità, nella preghiera, riflettendo su singoli aspetti dell'attività pastorale che già si svolge, ed una settimana di esercizi spirituali. Le date sono:

17-22 ottobre 1983

16-21 gennaio 1984

26-31 marzo 1984

21-26 maggio 1984: esercizi spirituali.

7. - Il pellegrinaggio in Terra Santa, previsto ogni due anni, è in programma per la fine agosto - inizio settembre, nei 13 giorni che vanno dal 27 agosto all'8 settembre. Si spera di potere andare anche al Sinai.

8. - Continuando la visita alle Chiese dell'Italia del Sud, estesa nel 1981 alla Puglia, Basilicata e Campania, si prevede un analogo viaggio d'indole pastorale alle comunità ecclesiali della Sicilia dalla sera di domenica 30 settembre al pomeriggio di sabato 6 ottobre 1984.

La potestà sacra di celebrare l'Eucaristia

Il documento che viene oggi reso pubblico dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede è una Lettera indirizzata ai Vescovi della Chiesa cattolica e, tramite loro, ai sacerdoti e ai fedeli.

Lo scopo di questa Lettera è di sostenere i Pastori del Popolo di Dio nel far fronte a opinioni riguardanti punti essenziali della dottrina della Chiesa circa il ministro dell'Eucaristia. Tali opinioni, diffuse sotto forme e con argomentazioni diverse, conducono alla stessa conclusione: che il potere di compiere il sacramento dell'Eucaristia non richiede assolutamente l'Ordinazione sacramentale, conferita mediante l'imposizione delle mani del Vescovo. In base a queste opinioni, si pretende rimediare alla mancanza, in certi luoghi, di presbiteri ordinati, cosicché una comunità privata a lungo dell'Eucaristia potrebbe designare nel proprio seno il suo presidente, il quale in virtù di tale designazione avrebbe tutte le facoltà per guidarla, compresa quella di consacrare l'Eucaristia.

Ora la Lettera pone in risalto l'estrema gravità di una tale concezione dicendo che essa « non può assolutamente comporsi con la fede trasmessa, poiché non solo si misconosce il potere affidato ai sacerdoti, ma si intacca l'intera struttura apostolica della Chiesa, e si deforma la stessa economia sacramentale della salvezza » (III, 1). E giacché queste opinioni cominciano ad attirare i fedeli e sono talvolta tradotte nella prassi, la Lettera ammonisce: « i fedeli, che pretendono di celebrare l'Eucaristia al di fuori del sacro vincolo della successione apostolica stabilito con il sacramento dell'Ordine, si escludono dalla partecipazione all'unità dell'unico corpo del Signore, e perciò non nutrono né edificano la comunità, ma la distruggono » (IV).

Occorreva quindi manifestare i principi ecclesiologici errati sui quali si pretende fondare questa concezione e queste prassi e riaffermare con forza e chiarezza la dottrina rivelata circa la struttura apostolica della Chiesa e circa il ruolo insostituibile del ministro sacramentalmente ordinato nella celebrazione dell'Eucaristia.

E' questo preciso scopo che determina la composizione e i limiti della Lettera. Non si tratta di un esposto completo sul sacerdozio e non si riprendono le questioni già considerate in documenti anteriori circa il celibato sacerdotale e la non ammissione delle donne al sacerdozio. Si tratta

di un richiamo della dottrina cattolica nei confronti delle summenzionate opinioni.

Nella prima delle due parti principali della Lettera (II, III), vengono riassunte in un ordine che intende evidenziarne l'interna logica, certe affermazioni circa i poteri che apparterrebbero alle comunità cristiane per il solo fatto del loro essere unite nella fede degli Apostoli e del Battesimo ricevuto da tutti i loro membri. Ne conseguirebbe che, sebbene il ministero dei Vescovi e dei presbiteri sia normalmente necessario per il buon ordine della Chiesa, esso non differirebbe essenzialmente dal sacerdozio comune dei fedeli e che la chiamata a questo ministero non farebbe altro che rendere effettiva per la comunità una capacità iniziale conferita dal Battesimo, senza aggiungere una nuova capacità « sacerdotale » in senso stretto. Pertanto ogni comunità, in casi straordinari, ad esempio se privata a lungo della presenza di un ministro ordinato, potrebbe fare uso di quel suo preteso potere originario di designare il proprio animatore, abilitato anche a presiedere l'Eucaristia.

Di fronte a tali opinioni, la Lettera nella seconda parte (III) riafferma con tutta la Tradizione la struttura ministeriale di cui Cristo ha dotato la Chiesa nei suoi Apostoli, affidando loro il triplice potere di santificare, insegnare e governare, che viene trasmesso ai loro successori, i Vescovi, e ai presbiteri mediante il sacramento dell'Ordine. Questi, contrassegnati spiritualmente con un particolare sigillo chiamato « carattere » che li configura a Cristo « sommo ed eterno Sacerdote », hanno in modo esclusivo la potestà sacra di fare l'Eucaristia. Solo così si trasmette e si continua il ministero apostolico e al di fuori di questa economia sacramentale nessuna comunità ha il potere di conferirlo.

La Lettera tiene pure presente la situazione delle comunità che a causa di persecuzioni o di altre circostanze non hanno un ministro ordinato per celebrare l'Eucaristia. Una cosa è certa: la Chiesa non può contemplare soluzioni non conformi alla dottrina o alle strutture che le vengono dal Signore. Per questi penosi casi, la Lettera ricorda ai fedeli che « uniti alla Chiesa mediante il voto del Sacramento, per quanto sembrano lontani esternamente, essi sono intimamente e realmente in comunione con essa e di conseguenza ricevono i frutti del Sacramento » (III, 4). Li esorta poi a pregare perché Dio « Padrone della messe » mandi operai secondo le necessità (cfr. *Mt* 9, 37 ss.) e a fare tutto il possibile affinché venga generosamente accolta la vocazione del Signore al sacerdozio ministeriale. Del resto, l'adempimento irrinunciabile di quanto il Signore ha disposto per costruire la sua Chiesa e il fermo richiamo della dottrina rivelata circa il posto insostituibile del sacerdote contribuiranno anche a confermare i sacerdoti nella consapevolezza della loro « identità » e della grandezza della loro missione ed a suscitare nel popolo cristiano le vocazioni a questo ministero.

Questa Lettera è stata elaborata in base ad informazioni locali provenienti da Vescovi nonché allo studio di scritti sull'argomento pubblicati in vari Paesi. Si può rilevare che essa si occupa solo di certe opinioni errate e non fa il nome di alcun autore particolare. E' questo un atto corrispondente ad uno dei compiti propri della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (cfr. *Integrae servandae*, n. 4) ed è da distinguersi dalla procedura riguardante le opere contenenti dottrine errate o pericolose che comporta contatti con gli autori interessati (cfr. *ibid.* n. 5).

Con questa Lettera, la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede non propone cose nuove, ma ricorda la dottrina cattolica definita o insegnata in documenti precedenti del Magistero della Chiesa. Trattandosi poi di un documento emanato dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, organo ausiliare del Magistero supremo, ed approvato dal Pontefice Romano, esso va accolto e seguito da tutti i fedeli col religioso ossequio dovuto al Magistero autentico della Chiesa.

Richiamando con chiarezza la posizione cattolica nella materia considerata, il documento potrà avere anche una importanza per il dialogo ecumenico.

CARD. JOSEPH RATZINGER

Procreazione responsabile

Diritti di Dio e bene dell'uomo

« La coppia, anche nel legittimo e sacro talamo coniugale, è posta, secondo il pensiero papale, di fronte ad un ultimativo dilemma: non già se violare o no una norma morale, ma se sfidare o no Dio con l'orgoglio di depositari ultimi della sorgente della vita umana ». Chi scriveva queste parole su un quotidiano laico italiano, è entrato nel vero « cuore » del discorso tenuto dal S. Padre a Castel Gandolfo il 17 settembre scorso. Discorso che ha riportato il tema della procreazione responsabile alla sua radice « ultima », mostrando la ragione « essenziale » e « definitiva » di quanto insegnato da *Humanae vitae* e *Familiaris consortio*.

1. « Riconoscere Dio come Dio ».

Alla domanda che ogni uomo pone a se stesso su se stesso: donde ha avuto origine la mia esistenza? la fede cristiana, anzi ogni religione, risponde: « da Dio » che mi ha creato. All'origine di ogni persona umana sta un atto creativo di Dio che la pone e la conserva nell'essere. L'affermazione di Dio « creatore » è il cuore, il nucleo essenziale di ogni religione che non si voglia ridurre a superstizione. Da ciò deriva una conseguenza di enorme portata speculativa e pratica. Riconoscere Dio come creatore non equivale solamente ad « affermare una verità » riguardante Dio e ciascuno di noi, ma equivale anche e nello stesso tempo « compiere una scelta » riguardante il nostro bene sommo: un bene del quale non si può pensare uno maggiore. Nello stesso momento in cui l'intelligenza conosce « la verità » su Dio creatore, questa stessa verità « si impone » alla libertà nella forma del comandamento « primo e più grande »: amerai il Signore Dio tuo « sopra ogni cosa ». Al vertice, le superfici di una piramide coincidono. Metafisica, etica, religione coincidono esistenzialmente nell'atto supremo, nel vertice dello spirito creato: Dio è Dio che mi ha creato. Si può essere atei. Ma non si può essere teisti (non dico credenti) senza, per ciò stesso, riconoscere che Dio è « il più importante assolutamente », non solo in Se stesso, ma « per noi ».

Ma ritorniamo alla domanda e alla risposta iniziali, per chiederci ulteriormente: « quando » è accaduto l'atto creativo di Dio, quell'atto che mi ha posto nell'essere? E' ovvio: non può essere accaduto che all'« origine » del mio esserci, l'origine che per ogni uomo accade dentro l'atto sessuale che congiunge l'uomo e la donna, quell'uomo e quella donna che ci sono padre e madre.

E siamo al punto centrale della riflessione del Santo Padre. L'attività sessuale, se e quando è in grado di procreare, nella sua realtà più profonda è co-operazione con l'atto creativo di Dio. L'atto sessuale — se e

quando è in grado di procreare — si incrocia con l'atto creativo di Dio e Dio trova « lo spazio » per realizzare la sua volontà creatrice della persona, precisamente « nella » congiunzione sessuale dell'uomo e della donna. Di conseguenza, se non si « vede » l'esercizio della sessualità umana in « questo modo », non si fraintende, non si nega « solamente » la verità intera della stessa sessualità, ma si nega anche, « per ciò stesso », la verità di Dio creatore di ogni persona umana. Nessuno di noi è disceso dal cielo direttamente! Le due affermazioni — l'una riguardante la sessualità coniugale e l'altra riguardante Dio come creatore — « *simul stant aut cadunt* ». Si dica, infatti, tutto ciò che (di vero) si deve dire sulla sessualità coniugale dotata di capacità procreativa, ma se non si arriva fino all'affermazione che in essa è all'opera Dio creatore, Dio non è più affermato come Dio creatore del nostro essere, dal momento che « l'origine » della persona umana è posta precisamente dall'attività sessuale. Se, reciprocamente, si professa la fede (e-o la certezza razionale) in Dio creatore, ma questa certezza non ci porta a capire la sessualità umana come co-operazione dell'atto creativo divino, in realtà quella professione non è interamente fatta propria: Dio non è riconosciuto come Dio.

« *Simul stant aut cadunt* »: ho detto. Non è dunque in causa solo l'uomo, la verità sull'uomo. E' in causa « il diritto » di Dio ad essere riconosciuto come Dio nostro creatore.

Questa fondazione teologica era sempre presente nella Tradizione ecclesiale. Il grande merito del discorso di Castel Gandolfo è di averla esplicitata, sviluppata ed offerta all'ulteriore meditazione ed approfondimento dell'uomo di oggi. Nella luce di questa prospettiva, larga parte del dibattito seguito ad *Humanae vitae* si dissolve. E ciascuno è costretto a « scoprire le carte ». La Verità esige semplicemente di essere affermata o negata: « *tertium non datur* ».

2. La differenza essenziale.

La conseguenza immediata e necessaria di quanto si è detto è precisamente ciò che costituisce l'insegnamento centrale di *Humanae vitae*: la contraccezione è intrinsecamente illecita, la continenza periodica per realizzare una procreazione responsabile è lecita.

La contraccezione consiste, come tutti sappiamo, nel privare la sessualità umana della sua capacità procreativa. Nell'atto sessuale, quando e perché è in grado di dare origine ad una persona umana, è presente l'attività creatrice di Dio, come si è visto. La contraccezione è il rifiuto, l'esclusione di questa divina presenza creatrice proprio dal suo luogo proprio, dallo « spazio » nel quale Dio ha diritto — semplicemente perché Dio — di essere presente. Coll'atto contraccettivo, la capacità procreativa umana — la capacità, non lo si dimentichi mai, di dare origine ad una « persona umana » — è considerata come capacità « unicamente » umana, che non ha nulla a che fare con Dio. Cioè, la possibilità di dare origine

ad una persona umana è « unicamente » possibilità umana, è potere « solo » umano. Questa attribuzione — esclusiva e perciò escludente — all'uomo non è solo un errore, ma è una violazione dell'ordine morale fondamentale. E' il rifiuto di ammettere che è « Dio » il creatore dell'uomo. Nel vertice dello spirito, dicevo, metafisica, etica e religione coincidono, se è « vero » che è Dio il creatore dell'uomo (verità metafisica), questa verità « esige » che la libertà umana non Gli impedisca di esserlo, proprio nel momento in cui Egli può creare (verità etica), poiché Dio deve essere amato sopra ogni cosa (verità religiosa).

Ma « per questa stessa ragione », la scelta della continenza periodica può essere lecita. L'atto coniugale, infatti, compiuto nei periodi infertili — se lo si considera in se stesso — non istituisce quel singolare rapporto con Dio creatore di cui abbiamo parlato, dal momento che, per definizione, esso non è in grado di dare origine ad una persona umana. Tuttavia, la decisione di ricorrere alla continenza periodica, perché sia eticamente lecita, presuppone tutta una serie di ragioni che nel discorso di Castel Gandolfo non sono dette, essendo esse già ampiamente sviluppate sia dalla *Gaudium et spes*, sia da *Humanae vitae*, sia da *Familiaris consortio*.

Ciò che in questo contesto deve essere sottolineato è la « essenziale » distinzione fra contraccezione e continenza periodica alla luce della verità della Creazione. Nell'una (la contraccezione) si ha obiettivamente il rifiuto di riconoscere che « Dio » e non l'uomo è il creatore dell'uomo, proprio nel e coll'atto stesso nel quale la Sua volontà creatrice si sta realizzando. Nell'altra (la continenza periodica) — supposto il rispetto delle condizioni etiche che ne legittimano la scelta — non solo non si ha quel rifiuto, ma, tenendo presente che essa implica, in chi la sceglie, una condanna della contraccezione come tale, esprime la volontà positiva di riconoscere Dio come Dio.

3. Conclusione: il diritto di Dio è il bene dell'uomo.

La Chiesa esiste per la gloria di Dio: perché Dio sia conosciuto e riconosciuto come Dio. Per questa stessa ragione, essa è inscindibilmente per la salvezza dell'uomo. Il bene sommo dell'uomo, il bene di cui uno più grande non può essere pensato, è che l'uomo conosca e riconosca Dio come Dio. L'uomo, ho detto. Il Santo Padre non ha difeso solo il cristiano. Ha difeso la verità e il bene dell'uomo, come tale, semplicemente perché ha difeso il diritto assoluto di Dio ad essere riconosciuto come Dio. Fra le due difese si dà un rapporto inscindibile, poiché « il bene dell'uomo è il diritto di Dio »: « dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere » (S. Agostino, Sol. 1, 3; PL 32, 870).

CARLO CAFFARRA

*Preside dell'Istituto Giovanni Paolo II
per Studi su Matrimonio e Famiglia*

Da "L'Osservatore Romano", 1.10.1983

VARIE

SCUOLA SUPERIORE DI TEOLOGIA SPIRITUALE

Anno 1983-84

Organizzato dai Domenicani di Torino, il **corso biennale di Teologia Spirituale** ha un preciso scopo formativo. Esso è rivolto a quanti, interessati alla problematica dello spirito, cercano di acquisire una visione completa dei fenomeni ad essa connessi e di giungere ad una sintesi organica di nozioni frammentarie già in loro possesso.

Per soddisfare adeguatamente a queste **esigenze di completezza e di metodo**, il corso biennale si articola in quattro semestri (per complessive 228 ore) ed i docenti sono stati scelti con rigorosi criteri di competenza. Si seguono due binari distinti e complementari: uno teoretico-dottrinale, l'altro storico-pratico.

Il **corso dottrinale** si prefigge di offrire una visione sintetica della Teologia Spirituale. In particolare la problematica attuale della Teologia Spirituale, gli addentellati con le scienze umane (specie con la psicologia), la metodologia generale della Teologia Spirituale, la sua natura cioè il fine, il fondamento, i mezzi e le varie manifestazioni nella vita dello spirito.

Il **corso storico** segue l'iter dell'esperienza cristiana, partendo dai temi maggiori dell'Antico Testamento per seguire — attraverso le vicissitudini di venti secoli — il messaggio che lo Spirito ha rivolto all'umanità attraverso la Chiesa. Sono previsti corsi monografici sulle religioni non cristiane.

Per il secondo anno (1983-84), la pista **storica** (martedì) prenderà le mosse dalla Riforma Gregoriana, per risalire attraverso gli Ordini Mendicanti e la Devotio Moderna fino ai grandi movimenti della Riforma — sempre sotto l'angolazione spirituale.

Il corso **dottrinale** (giovedì) affronta quest'anno quattro grandi tematiche: la spiritualità biblica, quella liturgica, quella matrimoniale e quella della vita consacrata.

I Docenti: Bianchi E., Bosco G., Branchesi P., Colosio I., Corsini E., Costa E., Dalbesio A., Di Rovasenda E., Erba C., Falsini R., Ferrua V., Ghiberti G., Giardini F., Gila A., Gilardi C., Gozzelino G., Iszak A., Laconi M., Pacomio L., Pastore S., Patruno A., Penco G., Pollano G., Racca G., Rendina G., Rosso R., Sacchi P., Savarino R., Toscani G., Tubaldo I.

La **prolusione** dell'anno sarà tenuta da dom Jean Leclercq O.S.B., dell'abbazia di Clervaux, giovedì 3 novembre alle ore 18, nella sala del Centro Teologico di corso Stati Uniti 11, su: LA RICERCA CONTEMPLATIVA, CONDIZIONE DI RINNOVAMENTO ECCLESIALE, SECONDO SAN BERNARDO.

- Le **lezioni** avranno luogo tutti i martedì e giovedì, a partire dal 3 novembre, dalle 18 alle 20, nella Sala « di Rovasenda », in corso Vittorio Emanuele 32.
 - La Scuola e i Docenti s'impegnano a fornire, prima di ogni lezione, **bibliografia** e **schema**.
 - Per **informazioni** telefonare il martedì e giovedì, dalle 16 alle 20, al numero 87 80 39.
-

Centro Diocesano Vocazioni - Torino

CORSO SULLA DIREZIONE SPIRITUALE

Lunedì 10 ottobre '83

I fondamenti teologici della direzione spirituale e loro validità nel contesto moderno (*p. Valerio Ferrua O.P.*)

Lunedì 17 ottobre

Maestri e correnti di spiritualità in Piemonte dal Vaticano I al Vaticano II (*don Giuseppe Turinetti jr.*)

Lunedì 24 ottobre

Direzione spirituale e discernimento (*don Giuseppe Pollano*)

Lunedì 7 novembre

La direzione spirituale come cammino di crescita e integrazione (aspetti psicologici (*sr. Anna Bissi - psicologa*))

Lunedì 14 novembre

Direzione spirituale e giovani (*don Gianfranco Basti - del Pontificio Sedocente di teologia*)

Lunedì 21 novembre

Direzione spirituale e giovani (*don Gianfranco Basti - del Pontificio Seminario Romano*)

Sede del corso: via XX Settembre, 83.

Orario: ore 18-19,30.

Iscrizioni: presso il C.D.V. - via XX Settembre, 83 - Torino - tel. 54 38 92.

Quota di iscrizione: L. 15.000.

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE MARIOLOGICA

Si studierà la figura di Maria alla luce della Parola di Dio, della Tradizione vivente della Chiesa, della Liturgia e del Concilio Vaticano II. Con una rapida sintesi dommatica si raccoglieranno e attualizzeranno i frutti di una Rivelazione antica e sempre nuova che Dio ha donato alla sua Chiesa perché la sua energia salvifica sia sempre efficace ed attuale.

Lezioni fondamentali:

- *esegesi e teologia biblica*
- *tradizione vivente della Chiesa*
- *liturgia*
- *magistero ecclesiastico contemporaneo*
- *sintesi dommatica*

Lezioni complementari:

- *confessioni cristiane*
- *Maria nella tradizione islamica*
- *iconografia*
- *archeologia*
- *spiritualità*
- *pietà mariana*

Docenti: Bertalot, Bruni, Catanese, Colombo, Gila, Gobbo, Gozzelino, Laconi, Machetta, Pastore, Patrucco, Peirone, Pinkus, Wataghin.

L'8 novembre alle ore 17 si aprirà ufficialmente l'anno accademico con la prolusione del prof. Lucio Pinkus, vice-Preside della Pontificia Facoltà « Marianum » di Roma.

Segreteria: chiesa S. Carlo - via Roma 236/bis - 10121 Torino - tel. (011) 51 09 22/54 32 32.

Sede del Corso: Santuario della Consolata - via Maria Adelaide 2 - 1° piano - Torino.

Lezioni: il martedì dalle ore 18 alle 20.

Iscrizioni: dal 10 ottobre al 10 novembre, tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 19.

Quota d'iscrizione L. 50.000.

Tassa per il Diploma L. 10.000.

Partecipazione: aperto a tutti purché in possesso di una preparazione culturale adeguata.

Studente ordinario: sostiene gli esami e prepara un lavoro scritto per ottenere il Diploma.

Studente uditore: si impegna alla frequenza regolare e ottiene un attestato degli studi compiuti.

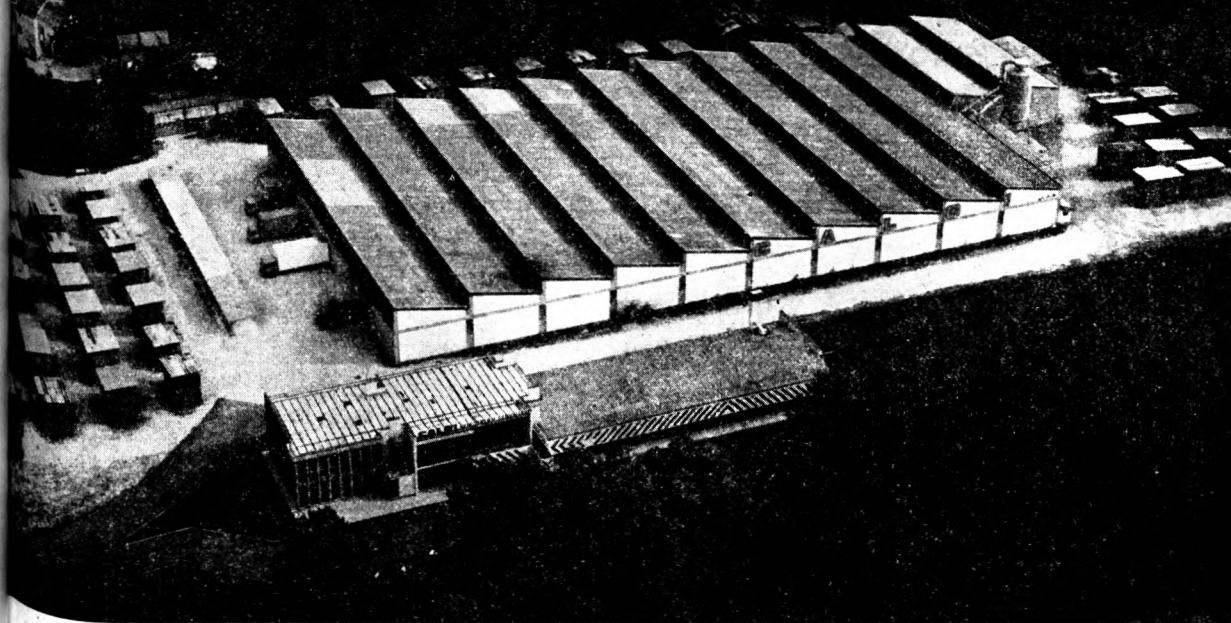
Diploma: rilasciato dalla Pontificia Facoltà Teologica « Marianum » di Roma.

Organizzazione: Centro Mariologico-Ecumenico dei Servi di Torino, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica « Marianum » di Roma.

Direttore: P. Angelo M. Gila O.S.M.

Segretario: P. Mario M. Azzario O.S.M.

una grande industria al servizio della collettività

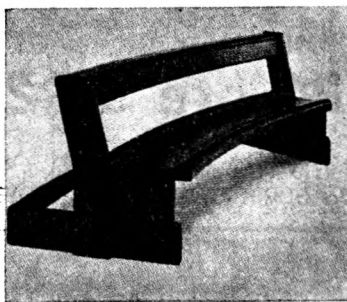
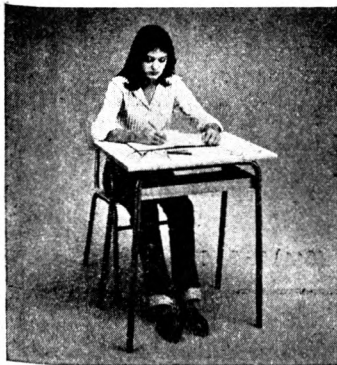


CALOI

sede con esposizione permanente: Susegana (Treviso) Zona Industriale
(collegata con l'autostrada)

telefoni 0438/73314-73355 telegrammi: Caloi Conegliano
Casella Postale 110 Conegliano

FILIALI: PIEMONTE - PINO TORINESE - Via delle Viole, 12 - tel. 011/840458
LOMBARDIA - MILANO - Via Mecenate, 4 - tel. 02/5062574
LAZIO - ROMA - Via Stazione S. Pietro, 8c - tel. 06/634730
CAMPANIA - NAPOLI - Via Settembrini, 42 - tel. 081/297665



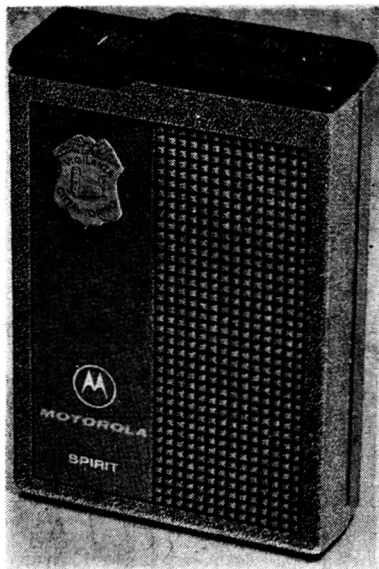


ISTITUTO PRIVATO
DI VIGILANZA

CITTA' di TORINO

S.R.L.

RICERCA PERSONE

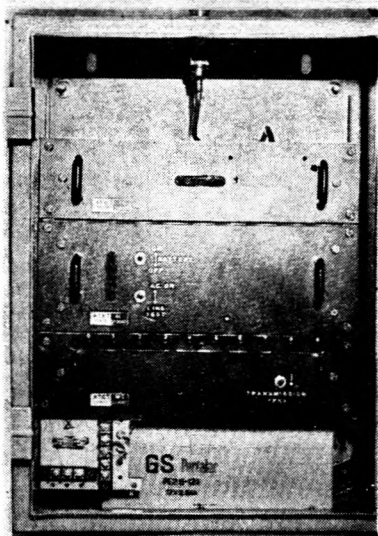


- Chiamata acustica individuale.
- Messaggio fonico a « viva voce ».
- Servizio di segreteria.
- Portata: Torino e Provincia.

RADIOALLARMI

- Collegando i Vs. antifurti con la ns. Centrale operativa, disporrete di un intervento immediato, con codici differenziati, a seconda dell'emergenza in atto.
- Le Vs. sirene non suoneranno più, a vuoto!
- Antifurto - Antirapina - Bottone soccorso - Incendio, ecc.

***Consultateci finchè
siete in tempo!***



24 ore su 24

Direzione Generale - Comando Operativo:
10154 TORINO - CORSO TARANTO, 19/A - TEL. (011) 26.38.38

WEB

specialisti del suono nelle chiese

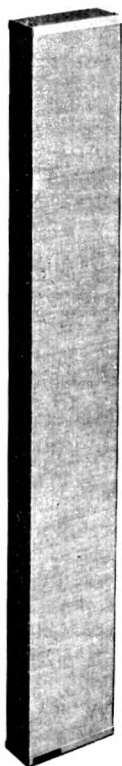
Sede: 12040 GOVONE (Cuneo) - Via Piana, 5 - Tel. (0173) 58677

10147 TORINO:

TAGLIANTE GIOVANNI - Via Cardinale Massala, 76 - Tel. (011) 29.98.44 - 76.68.97

I migliori prodotti per l'amplificazione

GARANTIAMO: QUALITÀ / PREZZO / ASSISTENZA



LS 8
Linea di
suono antieco



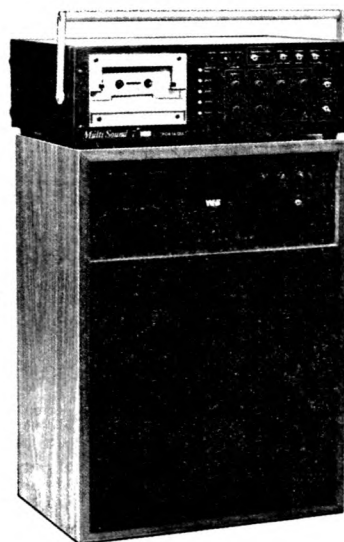
MPL 50 Microfoni **MPL 100**



AML 5
Amplificatori
5 ingressi micro



MS 7
Animatori
liturgici



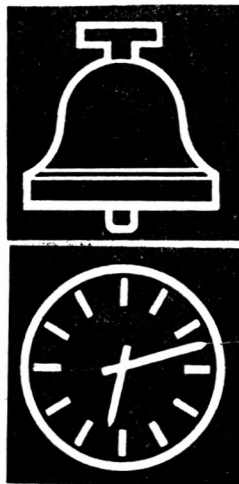
Inoltre **FONOVALIGIE - COLONNE AMPLIFICATE**
IMPIANTI MOBILI - APPARATI RICETRASMITTENTI

REFERENZE: OLTRE 1500 IMPIANTI SOLO IN PIEMONTE...

OROPA, VICOFORTE, S. RITA, TORINO CHIESE, S. FILIPPO, S. ALFONSO...

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



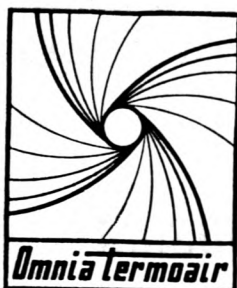
Una vita a servizio
della parola di vita

miZar

**MEDIA
TOSCOLIGURE srl**

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

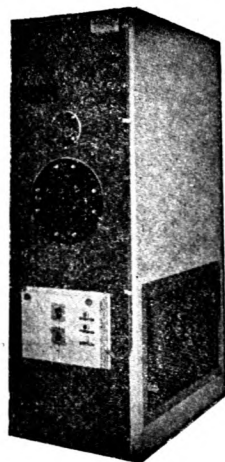
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanthero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasso - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

***Omnia termoair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**



PASS VOCE & MUSICA

10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

PASS costruisce, installa ed assiste:

- **sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione**
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- **sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)**
- sistemi di allarme professionali.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

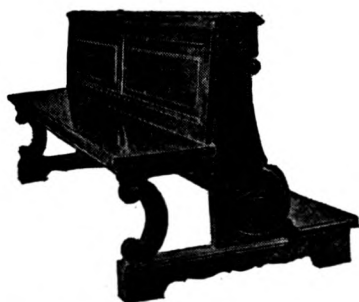
Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).



TAVOLI
E
SEDIE

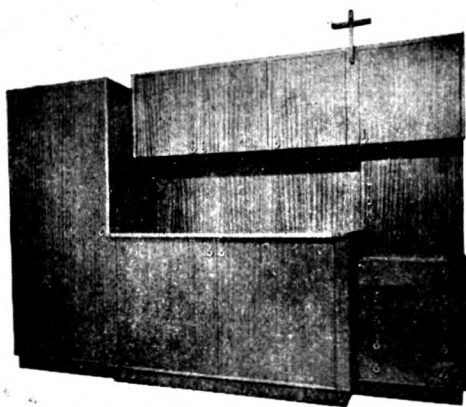


ANGOLI
BAR

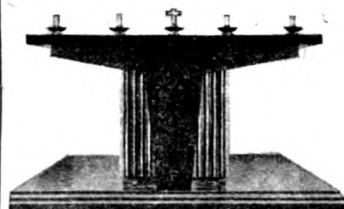
ARREDAMENTI

Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 Torino - ☎ 790.405



• CHIESE • ORATORI • ASILI • COMUNITA' •



RESTAURI
di portali e
mobili antichi



SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE · INCENDIO · FURTI · CRISTALLI · VITA · FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE · TRASPORTI · INFORTUNI · RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI · CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITA'
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA

Calendario pastorale Settembre 1983 - Giugno 1984

SETTEMBRE 1983

1		
2		
3	Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 16]	Canc
✠ 4	INCONTRO REGIONALE CDV	CeVoc
5		
6	CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E	VRel
7		
8		
9		
10		
✠ 11		
12	Convegno ins. rel. TO Centro La Salle (12-14)	UCat
13		
14		
15	Incontro Commissione volontariato internazionale	CMiss
	Riunione docenti S.S.C.R.	UCat
16	Consulta Centro Missionario Diocesano	CMiss
17	DUE GIORNI CONSIGLI DIOCESANI-DIRETTORI UFFICI E ORGANISMI DIOCESANI [Villa Lascaris - Pianezza] (17-18)	VG/VET C Pre/Past/VRel
✠ 18	Giornata di studio per animatori vocazionali	CeVoc
19		
20		
21		
22	ANNIVERSARIO DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE	VG
	Inizio anno accademico S.S.C.R.	UCat
23	Incontro delegati zionali catechesi	UCat
24	Convegno di studio per Comm. liturgica dioc.	ULit
	Convegno di studio uffici sanità e anziani (24-25)	USan/Anz
	Consegna testi RDT o	Canc
✠ 25	Giornata di studio dioc. per animatrici PP.OO.MM.	CMiss
26		
27	Inizio corso operatori past. fam.	UFam
28	CONSIGLIO PRESBITERALE	CPre
29		
30		

OTTOBRE 1983

- | | | |
|------|---|------------|
| 1 | Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 16] | Canc |
| | Inizio corsi Ist. dioc. di musica per la Liturgia | ULit |
| ✠ 2 | XVII ASSEMBLEA DIOCESANA DEI CATECHISTI | |
| | [To Valdocco] U Cat/Lit/Car/Fam/CMiss | |
| 3 | | |
| 4 | | |
| 5 | Consiglio Amministrativo diocesano | UAmm |
| | Inizio corso di aggiornamento ins. rel. | UCat |
| 6 | | |
| 7 | Inizio corsi scuola dioc. per animatori della catechesi | UCat |
| 8 | | |
| ✠ 9 | GIORNATA DI RICHIAMO MINISTRI STRAORDINARI | |
| | COMUNIONE | ULit |
| 10 | Inizio dei Corsi alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. | |
| | Sede di Torino | FacTeo |
| | Inizio corso sulla direzione spirituale | CeVoc |
| | Incontro Movimenti laicali | MovLai |
| 11 | CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E | VRel |
| 12 | | |
| 13 | Incontro Commissione volontariato internazionale | CMiss |
| 14 | | |
| 15 | Giubileo dei malati [TO Maria Ausiliatrice] | USan/CMiss |
| | Giornata di riflessione: Fede davanti alle nuove tecnologie | ULav |
| ✠ 16 | ASSEMBLEA PER ANIMATORI LITURGICI TO SUD EST - | |
| | Zone 29-30-31 | ULit |
| | Festa della riconoscenza per i parenti dei missionari | CMiss |
| 17 | | |
| 18 | Riunione dei Direttori Uffici di Curia | VG |
| 19 | Consiglio Amministrativo diocesano | UAmm |
| | Commissione catechistica diocesana | UCat |
| 20 | Incontro di preghiera per le vocazioni [TO Consolata] | CeVoc |
| | Scuola di preghiera per giovani | CeVoc |
| 21 | | |
| 22 | CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO | CPast |
| | VEGLIA MISSIONARIA [TO Cattedrale] | CMiss |
| ✠ 23 | GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE | CMiss |
| 24 | Inizio corso volontari socio-sanitari | USan/Anz |
| 25 | Incontro di preghiera per sacerdoti | CeVoc |
| 26 | | |
| 27 | | |
| 28 | Incontro delegati zionali catechesi | UCat |

- 29 *Consegna testi per RDT* **Canc**
- ✠ 30 ASSEMBLEA PER ANIMATORI LITURGICI TO SUD EST -
Zone 22-23-24 **ULit**
Celebrazione in suffragio dei missionari defunti **CMiss**
- 31

NOVEMBRE 1983

- ✠ 1 TUTTI I SANTI
- 2 COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
- 3 Consulta centro missionario **CMiss**
- 4 Inizio anno accademico « Università della terza età » **UAnz**
- 5 CONVEGNO DIOCESANO SCUOLA [TO Collegio S. Giuseppe]
Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 16] **UScuo**
Inizio corso nuovi ministri straordinari Comunione ai malati: **Canc**
TO Città e TO Sud-Est **ULit**
- ✠ 6 ASSEMBLEA PER ANIMATORI LITURGICI - TO NORD **ULit**
Ritiro in Seminario per giovani **CeVoc**
- 7 Incontro ins. rel. licei di Torino **UCat**
Inizio corso di formazione gerontologica (I anno) **UAnz**
- 8 CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E **VRel**
- 9 Consiglio Amministrativo diocesano **UAmm**
Inizio corso di formazione gerontologica (II anno) **UAnz**
- 10
- 11 Inizio corso di formazione gerontologica (III anno) **UAnz**
- 12
- ✠ 13 SOLENNITA' DELLA CHIESA LOCALE **VG**
ASSEMBLEA PER ANIMATORI LITURGICI - TO OVEST **ULit**
- 14 Incontro ins. rel. scuole e ist. magistr. di Torino **UCat**
- 15
- 16 Incontro di preghiera per le vocazioni [TO Consolata] **CeVoc**
Scuola di preghiera per giovani **CeVoc**
- 17 Incontro Commissione volontariato internazionale **CMiss**
Visita pastorale zona 16 Collegno-Grugliasco **VG/VET**
- 18 Visita pastorale zona 16 Collegno-Grugliasco **VG/VET**
- 19 Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM. **CMiss**
- ✠ 20 GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI **UMigr**
ASSEMBLEA PER ANIMATORI LITURGICI - TO CITTA' **ULit**
- 21 Incontro ins. rel. ist. tecn. comm. di Torino **UCat**
- 22

23	GIORNATA PER IL CLERO: ARCHIVISTICA ECCLE- SIASTICA E S. MICHELE DELLA CHIUSA [GIA- VENO SEMINARIO]	FPerm
	Ritiro per ins. rel.	UCat
	Consiglio Amministrativo diocesano	Uamm
24		
25	Incontro delegati zonali catechesi	UCat
	Incontro coordinatrici religiose	VRel
26	<i>Consegna testi per RDT</i>	Canc
✠ 27	AVVENTO - IL NUOVO CODICE DI DIRITTO CANONICO ENTRA IN VIGORE	VG
28	Incontro ins. rel. ist. tecn. non comm. di Torino	UCat
29	Incontro di preghiera per sacerdoti	CeVoc
30	CONSIGLIO PRESBITERALE	CPre
	In U.C.D. è a disposizione don Tullio Capelli per consulenza	UCat

DICEMBRE 1983

1	Consulta centro missionario	CMiss
	Visita pastorale zona 17 Rivoli	VG/VET
2	Visita pastorale zona 17 Rivoli	VG/VET
3	<i>Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 15,30]</i>	Canc
✠ 4	GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO	CeVoc
5	Incontro ins. rel. ist. prof. di Torino	UCat
6	Visita pastorale zona 9 TO Nizza-Lingotto	VG/VET
7	Visita pastorale zona 9 TO Nizza-Lingotto	VG/VET
✠ 8	IMMACOLATA CONCEZIONE	
9	GIUBILEO DEL CLERO [TO Cattedrale]	FPerm
10	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	CPast
	Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM.	CMiss
✠ 11	GIORNATA DIOCESANA DEI SETTIMANALI CATTOLICI GIORNATA DI RICHIAMO MINISTRI STRAORDINARI COMUNIONE	UComSo ULit
12	Incontro ins. rel. scuole superiori TO Ovest	UCat
	Incontro Movimenti laicali	MovLai
13	Riunione Direttori Uffici di Curia	VG
	CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E	VRel
	Visita pastorale zona 20 Settimo Torinese	VG/VET
14	Visita pastorale zona 20 Settimo Torinese	VG/VET
15	Incontro Commissione volontariato internazionale	CMiss
	Incontro di preghiera per le vocazioni [TO Consolata]	CeVoc
	Scuola di preghiera per giovani	CeVoc

	Riunione docenti S.S.C.R.	UCat
	Consiglio Amministrativo diocesano	UAmm
16		
17		
✠ 18		
19	Incontro ins. rel. scuole sup. TO Nord e TO Sud Est	UCat
20		
21		
22		
23		
24		
✠ 25	NATALE DEL SIGNORE	
* 26	S. STEFANO	
27	Incontro di preghiera per sacerdoti	CeVoc
28	Consiglio Amministrativo diocesano	UAmm
29		
30	FESTA DELLA S. FAMIGLIA	UFam
31	Consegna testi RDT	Canc

GENNAIO 1984

✠ 1	XVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE	
2		
3		
4		
5	Consulta centro missionario	CMiss
6		
7	Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 15,30]	Canc
	Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM.	CMiss
	Inizio corso nuovi ministri straordinari Comunione ai malati: TO Ovest	ULit
✠ 8	EPIFANIA DEL SIGNORE	
	GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA	CMiss
9	Incontro ins. rel. scuole medie inf. TO Zone 1-4-15	UCat
10	CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E	VRel
	Visita pastorale zona 25 Orbassano	VG/VET
11	Visita pastorale zona 25 Orbassano	VG/VET
12		
13		
14		
✠ 15		
16	Incontro ins. rel. scuole medie inf. TO Zone 2-3-12	UCat

17	Ripresa corso operatori past. fam.	UFam
18	INIZIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DELLA CHIESA CONSIGLIO PRESBITERALE Giornata di studio ins. rel.	CoEcum CPre UCat
19	Incontro di preghiera per le vocazioni [TO Consolata] Scuola di preghiera per giovani	CeVoc CeVoc
20		
21		
✠ 22		
23	Incontro ins. rel. scuole medie inf. TO Zone 9-10-11	UCat
24	Visita pastorale zona 2 TO San Salvario	VG/VET
25	Visita pastorale zona 2 TO San Salvario Incontro delegati zonalì catechesi	VG/VET UCat
26	Incontro Commissione volontariato internazionale Visita pastorale zona 12 TO San Paolo-Santa Rita	CMiss VG/VET
27	Visita pastorale zona 12 TO San Paolo-Santa Rita	VG/VET
28	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO <i>Consegna testi per RDTò</i>	CPast Canc
✠ 29	GIORNATA MONDIALE PER I MALATI DI LEBBRA	CMiss
30		
31	Visita pastorale zona 11 TO Mirafiori Nord Incontro di preghiera per sacerdoti <i>Consegna all'Archivio copie registri parrocchiali e processicoli dell'anno 1983</i>	VG/VET CeVoc Canc

FEBBRAIO 1984

1	Visita pastorale zona 11 TO Mirafiori Nord Commissione catechistica diocesana	VG/VET UCat
2	ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE DEL CARD. ARCIVESCOVO (1974) Consulta centro missionario Visita pastorale zona 1 TO Centro	VG CMiss VG/VET
3	Visita pastorale zona 1 TO Centro	VG/VET
4	Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 15,30] Inizio corso nuovi ministri straordinari Comunione ai malati: TO Nord	Canc ULit
✠ 5	GIORNATA NAZIONALE PER L'ACCOGLIENZA ALLA VITA	UFam
6		
7		

8		
9		
10	GIORNATA DI STUDIO PER IL CLERO	FPerm
11		
✠ 12	GIORNATA DI RICHIAMO MINISTRI STRAORDINARI COMUNIONE	ULit
13	Incontro Movimenti laicali	MovLai
14	CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E Visita pastorale zona 10 TO Mirafiori Sud	VRel VG/VET
15	Visita pastorale zona 10 TO Mirafiori Sud	VG/VET
16	Incontro di preghiera per le vocazioni [TO Consolata] Scuola di preghiera per giovani Visita pastorale zona 3 TO Crocetta	CeVoc CeVoc VG/VET
17	Visita pastorale zona 3 TO Crocetta	VG/VET
18		
✠ 19		
20	Incontro ins. rel. scuole medie inf. TO Zone 7-13-14	UCat
21	Riunione Direttori Uffici di Curia Visita pastorale zona 7 TO Cenisia-San Donato	VG VG/VET
22	Visita pastorale zona 7 TO Cenisia-San Donato	VG/VET
23	Incontro Commissione volontariato internazionale Visita pastorale zona 13 TO Parella	CMiss VG/VET
24	Visita pastorale zona 13 TO Parella Incontro delegati zonalì catechesi	VG/VET UCat
25	Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM. <i>Consegna testi per RDTò</i>	CMiss Canc
✠ 26	Incontro dioc. anim. miss. giovanili	CMiss
27	Incontro ins. rel. scuole medie inf. TO Zone 5-6	UCat
28	Incontro di preghiera per sacerdoti Visita pastorale zona 21 Gassino Torinese	CeVoc VG/VET
29	Visita pastorale zona 21 Gassino Torinese In U.C.D. è a disposizione don Tullio Capelli per consulenza	VG/VET UCat

MARZO 1984

1	Consulta centro missionario Visita pastorale zona 18 Venaria	CMiss VG/VET
2	Visita pastorale zona 18 Venaria	VG/VET
3	Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 15,30]	Canc
✠ 4	GIORNATA PER LA COOPERAZIONE DIOCESANA ASSEMBLEA CATECHISTI - TO CITTA'	VG/VET UCat

5	Incontro ins. rel. scuole medie inf. TO Zona 8 Pellegrinaggio malati a Roma (5-9)	UCat USan
6		
7	CENERI - INIZIO QUARESIMA DI FRATERNITA'	UCar/CMiss
8	Visita pastorale zona 14 TO Pozzo Strada	VG/VET
9	Visita pastorale zona 14 TO Pozzo Strada	VG/VET
10	Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM.	CMiss
✠ 11	ASSEMBLEA CATECHISTI - TO NORD	UCat
12	Incontro ins. rel. scuole medie inf. Zone 16-17-18 Visita pastorale zona 15 TO Collinare	UCat VG/VET
13	Visita pastorale zona 15 TO Collinare CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E	VG/VET VRel
14	CONSIGLIO PRESBITERALE Ritiro ins. rel.	CPre UCat
15	Incontro di preghiera per le vocazioni [TO Consolata] Scuola di preghiera per giovani Visita pastorale zona 5 TO Milano	CeVoc CeVoc VG/VET
16	Visita pastorale zona 5 TO Milano	VG/VET
17	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO GIUBILEO PER I LAVORATORI	CPast ULav
✠ 18	ASSEMBLEA CATECHISTI - TO SUD EST	UCat
19	Incontro ins. rel. scuole medie inf. zone 23-24-25-26	UCat
20	Due giorni di studio dell'Istituto Regionale Piemontese di Pastorale (20-21)	
21		
22	Incontro Commissione volontariato internazionale Visita pastorale zona 19 Ciriè	CMiss VG/VET
23	Visita pastorale zona 19 Ciriè	VG/VET
24		
✠ 25	CONVEGNO REGIONALE VOCAZIONI ASSEMBLEA CATECHISTI - TO OVEST Ritiro in Seminario per giovani	CeVoc UCat CeVoc
26	CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA MORTE DEL VEN. LUIGI BALBIANO [Avigliana] Incontro ins. rel. scuole medie inf. Zone 22-29-30-31	FPerm UCat
27	Incontro di preghiera per sacerdoti Visita pastorale zona 27 Lanzo Torinese	CeVoc VG/VET
28	Visita pastorale zona 27 Lanzo Torinese	VG/VET
29		
30	ANNIVERSARIO MORTE CARD. MAURILIO FOSSATI (1965)	VG
31	Consegna testi per RDTò Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM.	Canc CMiss

APRILE 1984

✠	1	GIUBILEO PER I GIOVANI	UFam
	2	Incontro ins. rel. scuole medie inf. Zone 19-20-21-27-28	UCat
	3	Visita pastorale zona 22 Chieri	VG/VET
	4	Visita pastorale zona 22 Chieri	VG/VET
	5	Consulta centro missionario	CMiss
		Visita pastorale zona 30 Vigone	VG/VET
	6	Visita pastorale zona 30 Vigone	VG/VET
	7	GIUBILEO PER I MALATI [TO Cottolengo]	USan
		Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 16]	Canc
✠	8	GIORNATA DI RICHIAMO MINISTRI STRAORDINARI COMUNIONE	ULit
	9		
	10	Incontro Movimenti laicali	MovLai
		CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E	VRel
		Visita pastorale zona 24 Nichelino	VG/VET
	11	Visita pastorale zona 24 Nichelino	VG/VET
		Commissione catechistica diocesana	UCat
	12	Incontro Commissione volontariato internazionale	CMiss
		Visita pastorale zona 23 Moncalieri	VG/VET
	13	Visita pastorale zona 23 Moncalieri	VG/VET
		Incontro delegati zonali catechesi	UCat
	14	Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM.	CMiss
✠	15		
	16		
	17	Visita pastorale zona 29 Carmagnola	VG/VET
	18	Visita pastorale zona 29 Carmagnola	VG/VET
		Termina corso di aggiornamento ins. rel.	UCat
	19	GIOVEDI' SANTO - <i>Gli uffici di Curia sono chiusi</i>	VG
	20	VENERDI' SANTO - <i>Gli uffici di Curia sono chiusi</i>	VG
	21	SABATO SANTO - <i>Gli uffici di Curia sono chiusi</i>	VG
✠	22	PASQUA DI RISURREZIONE - TERMINA L'ANNO SANTO DELLA REDENZIONE	
*	23	LUNEDI' DI PASQUA	
	24	Incontro di preghiera per sacerdoti	CeVoc
*	25	ANNIVERSARIO LIBERAZIONE	
	26	Riunione docenti S.C.C.R.	UCat
		Visita pastorale zona 31 Bra-Savigliano	VG/VET
	27	Visita pastorale zona 31 Bra-Savigliano	VG/VET
		Riunione Direttori Uffici di Curia (ore 9)	VG

28	Termine Anno accademico S.S.C.R. <i>Consegna testi per RDT o</i> Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM.	UCat Canc CMiss
----	---	-----------------------

✠ 29
30

MAGGIO 1984

* 1	FESTA DEI LAVORATORI	
2	Ritiro ins. rel.	UCat
3	Consulta centro missionario	CMiss
	Visita pastorale zona 26 Giaveno	VG/VET
4	Visita pastorale zona 26 Giaveno	VG/VET
5	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	CPast
	<i>Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 16]</i>	Canc
✠ 6	GIORNATA NAZIONALE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA	UScuo
	Ritiro per giovani - Zone fuori Torino	CeVoc
7		
8	CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E	VRel
9	In U.C.D. è a disposizione don Tullio Capelli per consulenza	UCat
10		
11		
12	Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM.	CMiss
✠ 13	GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	CeVoc
14		
15	GIORNATA DI STUDIO PER IL CLERO	FPerm
16	CONSIGLIO PRESBITERALE	CPre
17	Incontro Commissione volontariato internazionale	CMiss
	Incontro di preghiera per le vocazioni [TO Consolata]	CeVoc
	Scuola di preghiera per giovani	CeVoc
	Visita pastorale zona 8 TO Vallette-Madonna di Campagna	VG/VET
18	Visita pastorale zona 8 TO Vallette-Madonna di Campagna	VG/VET
19		
✠ 20		
21		
22		
23		
24	Visita pastorale zona 6 TO Regio Parco-Rebaudengo	VG/VET
25	Visita pastorale zona 6 TO Regio Parco-Rebaudengo	VG/VET
	Incontro delegati zionali catechesi	UCat

26	Consegna testi per RDTò	Canc
	Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM.	CMiss
✠ 27		
28		
29	Incontro di preghiera per sacerdoti	CeVoc
	Visita pastorale zona 4 TO Vanchiglia	VG/VET
30	Visita pastorale zona 4 TO Vanchiglia	VG/VET
31	Visita pastorale zona 28 Cuorgnè	VG/VET

Nota: In attesa che sia fissata la data delle elezioni europee non è possibile programmare la due giorni di Villa Lascaris - Pianezza per i Consigli diocesani i direttori degli Uffici di Curia e gli Organismi diocesani. Comunque saranno scelti un sabato pomeriggio con la domenica nella seconda metà di maggio o nella prima metà di giugno.

GIUGNO 1984

1	Visita pastorale zona 28 Cuorgnè	VG/VET
2	Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero - ore 16]	Canc
✠ 3	GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI	UComSo
	GIORNATA DI RICHIAMO MINISTRI STRAORDINARI COMUNIONE	ULit
4	Incontro Movimenti laicali	MovLai
5		
6		
7	Consulta centro missionario	CMiss
8		
9	Incontro animatrici parrocchiali PP.OO.MM.	CMiss
✠ 10	PENTECOSTE	
11	Incontro catechisti [TO Consolata ore 18,15]	UCat
12	CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E	VRel
13		
14	Incontro Commissione volontariato internazionale	CMiss
15		
16		
✠ 17		
18		
19		
20	CONSOLATA	
21		
22		
23	SOLENNITA' LITURGICA DI S. GIOVANNI BATTISTA	

✠ 24 CORPUS DOMINI

25

26

27

28

29

30 *Consegna testi per RDT***Canc****SIGLARIO**

Canc	Cancelleria
CeVoc	Centro diocesano Vocazioni
CMiss	Centro Missionario
CoEcum	Commissione ecumenica
CPast	Consiglio pastorale diocesano
CPre	Consiglio presbiterale
FacTeo	Facoltà teologica
FPerm	Formazione permanente del clero
MovLai	Movimenti laicali
UAmm	Ufficio Amministrativo
UAnz	Ufficio pastorale degli anziani
UCar	Ufficio diocesano Caritas
UCat	Ufficio Catechistico
UComSo	Ufficio Comunicazioni sociali
UFam	Ufficio per la pastorale della famiglia
ULav	Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro
ULit	Ufficio Liturgico
UMigr	Ufficio Migrazioni
USan	Ufficio per la pastorale della sanità
UScuo	Ufficio Scuola
VG-VET	Vicari generali e territoriali
VRel	Vicariato religiosi e religiose

ORARIO DEGLI UFFICI DIOCESANI

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72

ore 9-12,30 (giorni feriali, escluso venerdì)

Tribunale Diocesano per le Cause dei Santi - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (su appuntamento con il responsabile mons. Luciano — tel. 50 25 35
— e per istruttorie di Processi)

Tribunale Ecclesiastico Regionale - tel. 54 09 03

ore 9,30-12 - 15,30-17,30 (escluso sabato pomeriggio)

Curia Metropolitana

Gli uffici sono aperti in ogni giorno feriale. Sono chiusi il giovedì-venerdì-sabato santo, il 24 giugno (festa del Patrono della città di Torino), nei giorni festivi di precetto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo ufficio. Il sabato pomeriggio tutti gli uffici rimangono chiusi.

Vicari Generali

Mons. Valentino Scarasso tel. 54 49 69 - 54 52 34 (ab. 969 78 62)

ore 9-12 (compreso sabato)

Mons. Francesco Peradotto tel. 54 70 45 - 54 18 95 (ab. 274 33 91)

ore 9-12 (compreso sabato)

Vicari Episcopali Territoriali (= V.E.T.) tel. 54 18 95 - 54 70 45

Distretto pastorale di Torino Città

V.E.T. Don Leonardo Birolo (ab. 51 40 70)

ore 9-12 lunedì-martedì-giovedì-venerdì

Distretti pastorali di Torino Nord - Sud Est - Ovest

V.E.T. Don Domenico Cavallo, ab. Settimo Torinese tel. 800 08 60 - 800 18 75

V.E.T. Don Giorgio Gonella, ab. Piobesi Torinese tel. 965 72 27

V.E.T. Don Rodolfo Reviglio, ab. Pianezza tel. 967 81 49

ricevono, in Curia, Ufficio dei Vicari, solo il lunedì mattina

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana S.D.B. (ab. 50 46 76)

riceve il lunedì ore 9-12, mercoledì ore 10-12 nell'Ufficio Religiosi

tel. 54 49 69 - 54 52 34

mercoledì ore 15-18 nell'Ufficio Vicari Episcopali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Ufficio (can. Giuseppe Ruata) tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (escluso sabato)

Prima Sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio Matrimoni tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 8,30-12 (compreso sabato)

Archivio tel. 54 49 69 - 54 52 34 - ore 8,30-12 (escluso sabato)

Ufficio Amministrativo tel. 54 18 98 - 54 59 23

ore 9-12 (compreso sabato)

Assistenza Clero tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

Assicurazioni Clero tel. 54 33 70

ore 9,30-12 (compreso sabato)

Opera Diocesana per la preservazione della fede - Torino Chiese

tel. 53 24 59 - 53 53 21

ore 9-12,30 - 15,30-18 (escluso sabato)

Seconda Sezione: Pastorale fondata

Ufficio catechistico tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Ufficio liturgico tel. 54 26 69

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Ufficio Caritas diocesana tel. 53 71 87

ore 9-12 - 15,30-18,30 (escluso sabato pomeriggio)

M.R. DIRETTORE
Biblioteca Seminario
Via XX Settembre 83
10122 TORINO

Terza Sezione: Pastorale speciale

Centro missionario diocesano tel. 51 86 25

ore 9-12,30 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale della famiglia tel. 54 70 45 - 54 18 95

Delegato arcivescovile don Paolo Alesso (ab. 749 61 96)

ore 18-20 giovedì - ore 9-12 venerdì

Ufficio pastorale della famiglia: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale giovanile: ore 9-12 martedì

Ufficio pastorale anziani e pensionati tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 lunedì-mercoledì-venerdì

Ufficio pastorale tempo di malattia e Delegato arcivescovile per gli ospedali
tel. 53 09 81 - ore 9-12

Pastorale della scuola e della cultura tel. 53 09 81

Delegato arcivescovile don Giuseppe Pollano (ab. 54 62 35)

Ufficio Scuola: ore 15-18 (escluso sabato)

Pastorale delle comunicazioni sociali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Delegato arcivescovile don Francesco Meotto S.D.B. (ab. 521 18 10 - uff.
521 14 41) - ore 15-18 martedì

Ufficio comunicazioni sociali

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale sociale e del lavoro

Via Vittorio Amedeo n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13

Delegato arcivescovile don Leonardo Biolo (ab. 51 40 70)

Ufficio pastorale del lavoro: ore 14,30-18,30 (escluso sabato)

Ufficio migrazioni: Delegato diocesano don Michele Giacometto (ab. 73 71 50 -
uff. C.I.S.C.A.S.T. 53 14 41)

Pastorale del turismo e del tempo libero

Responsabile don Filippo N. Appendino (ab. 863 12 79)

N. 9 - Anno LX - Settembre 1983 - Spedizione in abbonam. postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54 54 97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop. 10023 Chieri (Torino), Tel. 947 27 24